



fiamma cremisi

ANNO LXXIII N.1 GENNAIO FEBBRAIO 2024

POSTE ITALIANE S.P.A. — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

ASCOLI PICENO ASPETTA I BERSAGLIERI



**IL GENERALE MASIELLO
AL VERTICE DELL'ESERCITO**



**INTERVISTA AL
GENERALE GEROMETTA**



**IL DISTURBO
"DISTURBANTE"**



Come oramai tradizione, a Pordenone in occasione del 227° anniversario della sua adozione un lunghissimo tricolore ha sfilato per le vie del centro storico sorretto dai bersaglieri, colleghi delle altre Associazioni d'Arma, cittadini e tanti bambini delle scuole che hanno aderito all'iniziativa formativa da noi proposta. In testa la Fanfara di San Giorgio di Nogaro seguita da un folto gruppo di autorità locali e di governo ed una moltitudine di gente.

VIVA LA BANDIERA DELLA REPUBBLICA ITALIANA! VIVA IL NOSTRO TRICOLORE!

Annoverato dal Quirinale tra i quattro simboli della Repubblica Italiana (assieme all'Inno Nazionale, all'Emblema della Repubblica e allo Stendardo Presidenziale), **la nostra Bandiera è quella che vanta origini più antiche.**

È infatti nel lontano 7 gennaio 1797 che a Reggio Emilia viene approvata – per la prima volta - l'adozione del Tricolore da parte di uno Stato italiano sovrano, la Repubblica Cispadana che incarna gli ideali e i valori risorgimentali. Nel 1831, Giuseppe Mazzini fonda la *Giovine Italia* e stabilisce che la sua Bandiera dovrà essere il Tricolore, simbolo della libertà, della democrazia e dell'identità nazionale.

Nel 1848, Re Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria ed ordina al suo Esercito di inalberare il Tricolore con lo scudo dei Savoia; nel 1861, con il Regno d'Italia, lo scudo dei Savoia sarà sormontato dalla corona reale, scudo successivamente ommesso con l'avvento della Repubblica. Nel testo della vigente Costituzione Italiana, promulgata nel 1947, l'articolo 12 stabilisce definitivamente che *“La Bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”*. E così il Tricolore diverrà, non solo un simbolo, ma il principio costitutivo della Repubblica Italiana. La tradizione popolare – più che le dotte interpretazioni - individua nei colori della nostra Bandiera, il verde delle nostre ubertose valli, il bianco delle nostre cime innevate, il rosso del sangue versato per la nostra Patria. La Giornata Nazionale della Bandiera o Festa del Tricolore viene istituita per legge il 31 dicembre 1996, al fine di ricordare solennemente l'anniversario della nascita del primo Tricolore. Il 7 aprile 2000, il Presidente della Repubblica promulga con decreto un minuzioso regolamento sull'uso e la tenuta del vessillo nazionale, in particolare sancisce che *“le bandiere sono esposte in buono stato e correttamente dispiegate”*. Il rispetto del decoro e della dignità del Tricolore deve essere percepito da ognuno come un dovere civico e costituzionale. Facciamo nostro l'invito che il compianto Presidente Carlo Azeglio Ciampi: *“Adoperiamoci affinché in ogni famiglia, in ogni casa, ci sia un Tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento”*.



Intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriari e la Fanfara di San Giorgio Nogaro.



I Presidenti Regionale e Provinciale ANB con gli alunni.

Gentili Lettrici, cari Lettori

Il 2024 avanza a passo di corsa, trascinandosi purtroppo dietro la pesante eredità ricevuta dal suo predecessore nella filastrocca del tempo. Le speranze che il nuovo anno porta con sé non si sono ancora concretizzate e, in alcuni casi, sembrano ancora lontane dal realizzarsi. Siamo sempre più angosciati dalle notizie che arrivano dal Medio Oriente e seriamente preoccupati per le nuvole nere che si addensano ad est. Le persone che vivono attorno a noi mostrano spesso sfiducia e preoccupazione per il futuro: per la situazione internazionale, per una politica che sembra lontana dai problemi quotidiani dei comuni cittadini, per un clima sempre più bizzarro che ci costringe a tenere il cappotto a marzo e le mezze maniche a dicembre, per mille altri problemi che assillano questi anni che stiamo vivendo. Speriamo almeno che la carica vitale che caratterizza il nostro essere bersaglieri, possa in qualche modo allontanare ogni foschia e contribuire ad infondere a chi ci sta attorno l'ottimismo necessario ad affrontare le difficoltà di questo anno. Anno che peraltro si preannuncia storico per la nostra Associazione, come ci spiega in queste pagine Filippo Bonsignore, nominato Coordinatore delle attività del centenario. Il Labaro centenario ha già intrapreso il proprio cammino per le strade d'Italia, e aspetta che ciascuno di noi vada a rendergli doveroso omaggio. Anche ad Ascoli Piceno tutto è pronto per accogliere la marea piumata che si radunerà per la 71ª volta nella sua storia centenaria. E se non conoscete ancora Ascoli, Maria Cecilia Flamini ce ne darà un minuzioso racconto proprio dalle pagine di questo numero. Giuseppe Morabito ci porterà nei Balcani parlandoci di chiese, ponti e monasteri preservati grazie all'opera dei nostri militari. Orazio Parisotto illustrerà la giornata mondiale dell'educazione promulgata dall'UNESCO e celebrata lo scorso febbraio. Teresa Ammendola, nell'avvicinarsi dell'8 marzo, cercherà di farci capire il significato profondo della parola "femminicidio". Serena Pascucci, firma "ospite" di questo numero, ci parlerà dell'ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), un grave disturbo dell'età evolutiva, spesso non riconosciuta come tale e colpevolmente sottovalutata. Abbiamo incontrato per voi il Generale Paolo Gerometta, da poche settimane alla guida di ASSOARMA. Il Generale ha risposto alle nostre domande sul futuro dell'associazionismo intervenendo anche al consiglio nazionale "in presenza" tenuto a Roma il 2 e 3 marzo. Sempre presenti infine le rubriche associative, che riportano le attività delle nostre sezioni, le nostre gioie ed i nostri dolori, raccolti e riproposti ai lettori dai nostri affezionati Lino Giaccio e Pasquale Vinella. Immergetevi dunque nella lettura di questo numero che la grafica di Marco Celli ha reso ancora più interessante e che la minuziosa attenzione di Cecilia Prissinotti farà arrivare nelle vostre case (almeno speriamo!).



**A chi dedicherò dunque questo nostro primo numero "centenario"?
Ma naturalmente a tutti noi, bersaglieri di ieri, di oggi e di domani,
che non smettiamo mai di correre sperando prima o dopo di
raggiungere un futuro migliore per tutti, trascinando con noi, nel
nostro impeto inarrestabile, tutti coloro che credono nei nostri eterni
ed immutabili valori. Hurrà! hurrà! hurrà!**

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT6070200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche.
Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



4 CONSIGLIO NAZIONALE ANB

SI È TENUTO A ROMA IL 2 E 3 MARZO 2024 PRESSO
LA SALA CONFERENZE DEL MUSEO STORICO DI PORTA PIA

- 4 Gli eventi del centenario
- 5 Cento e non più cento
- 19 Ascoli Piceno la Manhattan del Medioevo
- 24 Il Reggimento delle donne soldato
- 28 La giornata internazionale dell'educazione
- 30 Femminicidio!
- 35 Il disturbo "disturbante"
- 43 Camminare sui luoghi della Grande Guerra

RUBRICHE

- 14 Brevi dai reparti
- 33 L'angolo del consulente
- 42 Letto per voi
- 45 Solidarietà cremisi
- 47 Protezione civile
- 48 Attività associativa
- 61 I nostri lutti
- 63 Le nostre gioie
- 64 Sport cremisi

L'immagine di copertina e le foto della "Quintana" dell'articolo di pag. 19
sono tratte per gentile concessione dal sito www.visitascoli.it



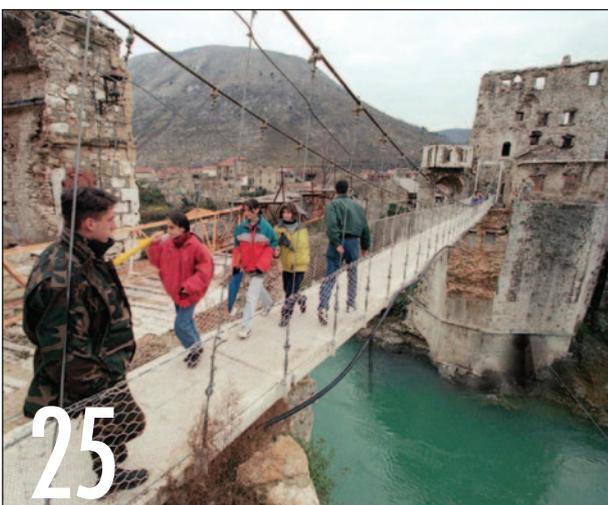
BERSAGLIERI "SOLDATI DI ECCELLENZA"
INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSOARMA



IL GENERALE CARMINE MASIELLO
È IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO



16
ASCOLI PICENO
AL VIA IL
71° RADUNO
NAZIONALE



PONTI, CHIESE E MONASTERI
20 ANNI DALLA RISCOSTRUZIONE DEL PONTE MOSTAR



DAL "FOOD" DI OGGI
AL CIBO DI GUERRA

GLI EVENTI DEL CENTENARIO

Ci stiamo addentrando - giorno dopo giorno e corsa dopo corsa - nel pieno delle celebrazioni del centenario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri



di Filippo Bonsignore

Bersagliere e Generale di Brigata in ausiliaria, ricopre l'incarico di coordinatore delle attività del centenario

Dopo aver redatto un programma di massima, abbiamo scaldato i motori lo scorso dicembre, con la presentazione del calendario del centenario ANB 1924-2024 nella prestigiosissima sede della Camera dei Deputati. Poi, come spesso succede, con la macchina già in moto abbiamo dato maggiore corpo alle prime idee di celebrazione arricchendo, col contributo di tutti, la prima stesura di programma annuale con nuove iniziative.

La Presidenza Nazionale, prendendo spunto da una valida proposta, ha fornito i lineamenti di una sorta di staffetta ideale tra le varie regioni che vedrà coniugare le celebrazioni locali, già in calendario, con una specifica menzione al centenario, dando così maggiore risalto ai cento anni di associazione. E' stato realizzato un "Labaro del Centenario" che passerà di regione in regione a testimonianza dell'evento. Un "libro della memoria" raccoglierà, nel contempo, il contributo di tutte le sezioni con timbri, firme e foto.

Il libro, unitamente al Labaro, sarà consegnato a perpetua memoria, al Museo dei Bersaglieri di Porta Pia in Roma. Tra gli eventi di rilevanza nazionale all'attenzione della Presidenza Nazionale ANB, primo fra tutti è il raduno annuale previsto ad Ascoli il 3, 4, 5 maggio. Gli scaglioni di sfilamento potranno esporre striscioni e cartelloni celebrativi del centenario.

Durante il raduno sarà presentato anche il francobollo emesso dal Poligrafico dello Stato per la specifica ricorrenza. Il secondo momento di grande rilievo per tutta l'ANB avrà luogo a Bologna nelle giornate del 15 e 16 giugno.

L'ANB è nata formalmente nel "palazzo Leoni" di Bologna ed è stato ritenuto doveroso rendere onore alla città che ha dato i natali all'Associazione. Nel caso specifico, a Bologna si terrà un Consiglio Nazionale Straordinario ANB per confermare simbolicamente la scelta fatta cento anni addietro di costituire ciò che ancora oggi contribuisce a diffondere i valori, posti alla base dell'associazione, cui ci si ispirò nel 1924. Saranno, come da aspettativa, tenuti dei concerti delle nostre fanfare, sia nella serata del 15 sia nella mattinata del 16 e sarà lasciata alla città di Bologna una targa ricordo dell'evento a futura memoria. Una medaglia ricordo del centenario sarà presentata nel corso della "due giorni" bolognese e commercializzata successivamente. Il 18 giugno, altro momento di rilievo nazionale, in tutte le sedi dell'Associazione, nel contesto della celebrazione della fondazione del Corpo, ciascuna regione potrà dare ampio spazio ai cento anni di storia dell'ANB. Seguirà, sempre nel mese di giugno, un momento di particolare risonanza, mediante il concerto di una nostra fanfara presso la Camera dei Deputati, evento che non ha precedenti nella storia Associativa. Per esaltare una delle caratteristiche che distinguono il "bersaglierismo", ovvero lo sport, nel mese di agosto si svolgeranno in Friuli i "giochi cremisi" dedicati al centenario. Nei prossimi numeri sarà dato ampio spazio alla descrizione dei giochi. Le celebrazioni del centenario vedranno il loro momento culmine la terza settimana di settembre, in concomitanza con le celebrazioni di Porta Pia. Oltre alle già collaudate cerimonie e alla rassegna musicale "Luci nella Storia" si aggiungono dei concerti cittadini che vedranno le nostre fanfare impegnate simultaneamente su più piazze della Capitale.

Per concludere, un anno carico di eventi dedicati al centenario che sarà ulteriormente arricchito da altri momenti di particolare rilievo che sono tuttora in via di organizzazione e che sicuramente costituiranno per tutti noi una piacevole sorpresa.

Un caro saluto a tutti e buon centenario.

CENTO *e non più* CENTO

La notizia è piombata in redazione come una bomba! "Ci siamo sbagliati! Questo non è l'anno del centenario!"

di **Fabrizio Biancone**

Ma come sarebbe? Di certo si tratta dello scherzo del solito buontempone. Eppure "carta canta", l'ANB è stata fondata nel 1924 nel corso di uno storico raduno che si è tenuto a Bologna dal 28 al 30 giugno. È tutto qui, nero su bianco, i dettagli sono riportati sullo storico numero di giugno 1924 del "Velite d'Italia" (il "nonno" dell'attuale "Fiamma Cremisi").

Eppure, anche in questi giorni non si smorza l'Eco di chi continua a dubitare del fatto che il 2024 la nostra gloriosa Associazione compirà il "fatidico centenario". È infatti spuntata da qualche polveroso scaffale una copertina di "Fiamma Cremisi" del 1986 (me lo ricordo bene, quell'anno: ero appena stato nominato Tenente al 2° "Governolo" e nel mese di giugno mi ritrovai con il Capitano Cipriani, il MM Sgamma ed il MO Grezio a Torino, di scorta alla Bandiera di Guerra del "Governolo" nel capoluogo piemontese per i 150 anni della fondazione del Corpo). Ebbene su quella copertina, in basso, un ignoto titolista ha riportato la dicitura "100° Anniversario Associazione Naz.le Bersagliere". Il che, secondo qualcuno, taglierebbe la testa al toro: "Contrordine! Riponete lo spumante! Annullate le prenotazioni! Questo centenario non s'ha da fare!". Certo, se non fosse che nell'editoriale a firma dello "storico" Presidente ANB Corrado Corsi, è chiaramente indicato che il centenario sbandierato in copertina è riferito alla costituzione del primo nucleo asso-



ciativo nel 1886 (e non a quella dell'Associazione Nazionale Bersagliere che sarebbe avvenuta trentotto anni più tardi - nel 1924, appunto). Improvvido titolista! Che ha inconsapevolmente "stuzzicato", dopo quasi quarant'anni, i polpastrelli di un frettoloso "leone da tastiera". Colgo l'occasione per riportare qui lo stralcio di una mail ricevuta dal socio Domenico Piovani della Sezione ANB di Pralboino (BS) che cita il bellissimo libro "Bersagliere sempre" edito a Torino in occasione del Raduno Nazionale per il 150° di fondazione del Corpo. Il volume, commentando la nascita dell'ANB riporta a pag. 22: "... Si giunge al 3° Congresso in Bologna (28-30

Giugno 1924) indetto in onore dei Bersagliere ciclisti ed in omaggio al 1° Battaglione ciclisti che nella primavera del 1907 aveva avuto proprio Bologna come centro di formazione. La mozione vincente è stata presentata congiuntamente dalle Società di Brescia e di Milano. Con questa si stabilisce lo scioglimento della Federazione e si costituisce l'Associazione Nazionale Bersagliere, presidente Guglielmotti. Vi aderiscono, divenendone Sezioni le Associazioni o Società di Biella, Brescia, Cremona, Fiume, Genova, Milano (Luciano Manara), Napoli, Perugia, Pesaro, Pralboino, Sanremo, Torino, Trieste e con riserva Firenze".

L'amico Piovani precisa che queste sezioni furono quelle che crearono e diedero vita alla nuova associazione della quale ancora oggi siamo parte. "Credo sia comprensibile - aggiunge Piovani (e come dargli torto?) - che da parte mia e dei miei associati pralboinesi vi sia un giusto orgoglio evidenziando che la nostra era l'unica sezione di paese tra 13 città ad aver dato vita all'ANB".

Tutto chiaro, no?



CONSIGLIO NAZIONALE ANB

Approvata la modifica all'art. 24 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto Associativo

di **Fabrizio Biancone**

Il primo Consiglio Nazionale “in presenza” del 2024 si è tenuto a Roma il 2 e 3 marzo 2024 presso la Sala Conferenze del Museo storico di Porta Pia. I membri del Consiglio sono stati accolti dal Ten. Col. Giuseppe Luisi, tornato alla Direzione del Museo dopo un breve periodo trascorso in altro incarico. Il Ten. Col. Luisi, che ha mosso i primi passi nella carriera militare presso il “Grande Ottavo”, ha espresso sentimenti di affetto e di attaccamento al Corpo, come dimostrato dalla meritoria opera di rinnovamento che sta portando avanti con passione e dedizione. Il Presidente Ottavio Renzi ha quindi presentato all'Assemblea il Ten. Col. Angelo Vesto, socio simpatizzante dell'ANB, già Direttore Responsabile della rivista “Informazio-

ni della Difesa” e attuale Direttore della rivista associativa dell'UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio).

Il Ten. Col. Vesto vanta una lunghissima esperienza professionale nel settore della comunicazione e, su mandato della Presidenza, ha assunto la funzione di Direttore della Comu-



Il Ten. Col. Angelo Vesto direttore della comunicazione ANB

nicazione associativa per ANB. Entrando nel vivo degli argomenti che sono stati trattati, l'organo di governo dell'Associazione ha approvato, a seguito di una approfondita discussione, a tratti caratterizzata da toni spigolosi ed appassionati, una importante modifica all'art. 24 del Regolamento per l'Esecuzione dello Statuto associativo (RES). La modifica rimuove il vincolo di essere iscritti da almeno tre anni all'ANB, finora vigente per i candidati alle cariche di Presidente e Vice Presidente di Sezione e di Provincia (tale vincolo tuttavia permarrà per i livelli gerarchici superiori, vale a dire da Presidente di Regione a salire). La proposta è stata inserita nell'ordine del giorno su istanza del Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri, che si è fatto interprete delle istanze provenienti da alcune province pertinenti alla sua

giurisdizione. Secondo il Presidente Paltrinieri la rimozione del vincolo posto dall'art. 24 del RES aprirà la strada alla soluzione di molte problematiche locali. Tra i contrari al provvedimento (che è stato comunque approvato con larghissima maggioranza) c'è chi non ha nascosto le proprie preoccupazioni sulla possibilità di affidare sedi sezionali o provinciali (che talvolta contano un numero di iscritti anche superiore a quello di alcune Regioni) a soci che non abbiano ancora maturato adeguata esperienza associativa. A tal riguardo è stato peraltro evidenziato dal Gruppo di Lavoro Normativa che il vincolo in parola era stato introdotto solo pochi anni or sono e per la maggior parte della storia associativa in cui esso non è stato vigente, non si sono avute problematiche rilevanti. La discussione si è quindi spostata sui problemi legati all'individuazione della sede più appropriata per il Raduno Nazionale 2025. Purtroppo, il ritiro della candidatura della città di Trapani e le sospensioni dovute alla passata emergenza pandemica hanno interrotto la consueta pianificazione su base triennale che consentiva un adeguato lasso di tempo per la programmazione e l'organizzazione dei Raduni. Le candidature finora presentate non sono infatti apparse affidabili e ciò pone l'Associazione di fronte ad un'incognita che potrebbe comportare uno "stop" per il 2025 arrivando a pianificare direttamente il Raduno Nazionale 2026. Comunque i giochi non sono ancora chiusi: alcuni Sindaci in scadenza di mandato, che si sono espressi con favore ad ospitare il 72° Raduno, potrebbero confermare la propria candidatura dopo le elezioni amministrative di giugno, se riconfermati... Staremo a vedere



STORICA GIORNATA PER L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

La giornata del 3 marzo 2024 sarà ricordata come una splendida occasione dai Fanti piumati dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Con una semplice ma solenne cerimonia è stato inaugurato il monumento al fondatore Alessandro La Marmora. La presenza dell'Onorevole Chiesa, membro della commissione parlamentare di Difesa, ha impreziosito la cerimonia alla quale hanno partecipato il Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi, i componenti del Consiglio Nazionale e la Fanfara Bersaglieri di Monteleone Sabino. Il monumento è stato realizzato con la collaborazione del Consigliere Nazionale Giorgio Riccio e i lavori sono stati eseguiti dalla Ditta del socio Franco Censi. Il Gen. Coppola, Amministratore Generale di ANB che ha coordinato i lavori, ha evidenziato in un breve intervento, che sul basamento del monumento è riportato un testo tratto dalla "Proposizione" di Alessandro Lamarmora.



ARCIVESCOVO E BERSAGLIERE

Il 6 dicembre scorso Papa Francesco ha nominato Mons. Biagio Colaiani Arcivescovo di Campobasso-Boiano. Classe 1957, originario di Matera, l'Arcivescovo Colaiani ha svolto il servizio di leva presso la Caserma A. Forgiarini a Tauriano di Spilimbergo (PN) ricoprendo l'incarico di "Conduttore di automezzi - 18/A" presso il 23° btg. bersaglieri "Castel di Borgo" a Tauriano di Spilimbergo (PN). Un bersagliere a pieno titolo, che dopo il servizio militare ha abbracciato la vita ecclesiastica. L'ordinazione Episcopale si è svolta il 10 febbraio 2024 a Matera, dove Don Biagio ha ricevuto il triplice hurrà dai soci della Sezione "M. Binetti", essendo stato negli ultimi tempi, il loro padre spirituale. La Presidenza Nazionale ANB invia al neo Arcivescovo Colaiani un fervido augurio di buon lavoro per il prestigioso incarico, non facendo mancare preghiere a sostegno della Sua attività pastorale.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSOARMA

BERSAGLIERI “Soldati di eccellenza con cui è un piacere operare staffa a staffa”

di **Fabrizio Biancone**

Recentemente eletto alla Presidenza del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d’Arma (Assoarma), il Generale Paolo Gerometta – già Decano dell’Arma di Cavalleria e Presidente dell’ANAC – è stato il custode dei valori morali che contraddistinguono l’Arma di appartenenza ma che costituiscono un riferimento comune anche per tutti coloro che si riconoscono nell’etica militare. Inoltre, egli è un profondo conoscitore dell’evoluzione delle Forze Armate negli ultimi decenni, avendo contribuito in prima persona all’evoluzione dello strumento militare verso l’attuale configurazione, ivi compreso il delicato processo di inserimento nei ranghi del personale femminile ed il consolidamento del modello professionale.

Al Generale Gerometta, che è stato ospite del Consiglio Nazionale che si è svolto a Roma lo scorso 2 e 3 marzo, abbiamo rivolto alcune domande.



Signor Generale, partiamo dai numeri: quante sono le sigle associative raccolte in ASSOARMA e quanti associati rappresentano? Potrebbe brevemente illustrare ai nostri lettori le funzioni, l’articolazione e le ramificazioni della struttura di ASSOARMA?

Le Associazioni d’Arma, per continuare a essere un riferimento credibile e in sintonia con l’evoluzione degli organismi militari di cui sono espressione viva e propulsiva sul territorio e nella società hanno maturato da tempo l’esigenza di un maggior coordinamento interno. Ciò ha iniziato a realizzarsi con la costituzione il 15 dicembre 1998 del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d’Arma (denominazione contratta ASSOARMA) che dal 21 aprile 2008 ha poi assunto personalità giuridica ed attualmente riunisce 39 Associazioni di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e di altre realtà associative militari di categoria, che riuniscono complessivamente circa 1 milione di iscritti su tutto il territorio nazionale. In tal senso, ASSOARMA è quindi a tutti gli effetti espressione di sintesi e di coesione concreta ed operativa fra tutte le Associazioni d’Arma. Al riguardo, è importante ricordare che esse rappresentano la consolidata espressione della continuità tra i militari in servizio e in congedo e hanno la loro origine storica nelle “Associazioni di Mutua Assistenza tra i Militari in Congedo” che nacquero dopo la promulgazione dello Statuto di Carlo Alberto nel 1848. In forma moderna, le “società di mutuo soccorso” furono poi sostituite quasi ovunque dalle Associazioni d’Arma che si consoli-

Nella foto da sx i generali Renzi, Gerometta e Paolucci al Consiglio Nazionale ANB dello scorso 2 e 3 marzo.

darono principalmente nel primo dopoguerra, nella considerazione che la partecipazione generalizzata della Nazione al conflitto aveva valorizzato il collegamento tra militari e società civile. Tutte le Associazioni subirono analoghi indirizzi organizzativi e furono in pratica trasformate a similitudine di entità operative dopo gli anni '30 fino al termine della Seconda Guerra Mondiale. Nel dopoguerra ritornarono alle antiche denominazioni e nel tempo acquisirono tutte le caratteristiche di ente morale rappresentante la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono alle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato. Sono riconosciute formalmente dal Ministero Difesa come enti apolitici e senza fini di lucro sui quali lo stesso esercita l'alta vigilanza.

Sono ormai 12 anni che una formazione di ASSOARMA è presente alla sfilata militare del 2 giugno. Si tratta di una presenza non soltanto simbolica, ma che rappresenta l'unità di intenti e di scopo delle componenti del Consiglio Nazionale da Lei Presieduto. In quali altri settori – secondo Lei – sarebbe auspicabile e concretamente possibile esprimere forme di cooperazione e di sinergia tra le Associazioni componenti ASSOARMA? Ma soprattutto ritiene che ci sia disponibilità da parte delle Associazioni a partecipare ad iniziative ed azioni che contemplino finalità comuni (lasciando casomai da parte forme di “campanilismo associativo”)?

La Compagnia di ASSOARMA costituisce una consolidata realtà rappresentante lo spirito dell'intero Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma. Infatti, l'entusiasmo e la passione che anima tutti i Componenti e che caratterizza ogni loro partecipazione a cerimonie o eventi sono un simbolo chiaro ed inequivocabile dello spirito di ASSOARMA in cui l'orgoglio di appartenenza a ciascuna FF.AA., Arma, Corpo o Specialità diviene rispetto per le altre e desiderio di far parte di un'unica schiera ove il comune denominatore è costituito dai Valori condivisi e dalla militarità. I campi ove sviluppare nuove concrete sinergie non mancano assolutamente. Ritengo però che preliminarmente occorre procedere senza indugi ad un deciso rinnovamento del nostro settore puntando verso soluzioni che ci rendano sempre più efficaci ed efficienti - soprattutto nell'ambito sociale - salvaguardando nel contempo e senza compromessi il nostro comune bagaglio valoriale e ideale. A tal fine, opereremo sia per rafforzare ancor più la coesione e la sinergia interna e sia

per incentivare ulteriormente l'adesione anche dei cosiddetti “simpatizzanti” ovverosia di coloro che pur non avendo fatto servizio nelle nostre Istituzioni ne condividono i Valori e l'interesse per la Cultura della Difesa. L'attuale società appartenente al tardo periodo postmoderno ovverosia alla cosiddetta “modernità liquida” è caratterizzata in particolare da un diffuso stato d'animo di sfiducia e confusione che porta spesso a scegliere “una vita senza verità, modelli e ideali”. In stretta sintesi, è una società afflitta da un serio “problema di rispetto delle regole” e quindi sempre più bisognosa di una decisa riassunzione - soprattutto a livello individuale - della cosiddetta “responsabilità morale” determinante per combattere il dominio degli egoismi individuali, del dilagante edonismo e l'ambiguità dell'utilitarismo. Per questo occorrono “esempi” e “modelli”, credibili ed autorevoli, attraverso i quali far circolare in modo più determinante e convincente la cultura del rispetto e della solidarietà, del senso di appartenenza e dell'identità nazionale nonché della consapevolezza dei propri doveri - e non solo dei diritti - proprio a suggellare la supremazia morale dell'interesse collettivo rispetto a quello del singolo. In tal senso, le Associazioni d'Arma possono fornire un grande contributo ed ogni risorsa utilizzata per tali scopi può essere considerata un investimento a favore dell'intera collettività nazionale.

Molte Associazioni hanno scoperto in tempi recenti anche una “vocazione” solidaristica rivolta a tutta la società civile. Alcune di esse hanno costituito delle efficaci strutture di Protezione Civile. Come interpreta ASSOARMA questa spinta delle Associazioni d'arma ad essere presenza attiva in settori sempre più ampi della società? E cosa può fare per sostenere questa vocazione?

Nel mondo attuale, a forte spinta individualistica, l'esperienza delle Associazioni d'Arma concorre a mantenere un sistema di valori e di relazioni interpersonali e sociali che, basate sulla comune appartenenza, lo spirito di corpo e l'abitudine all'osservanza di un uguale Regolamento di Disciplina, valorizza il senso della collettività e la coesione sociale. Esse si propongono quindi come riferimento di tutti i militari in servizio e in quiescenza che intendono partecipare ad un progetto di vita come rinnovato “servizio” che consenta di mantenersi solidali, uniti e proficuamente attivi, ovunque ciò sia richiesto o realizzabile. Le Associazioni d'Arma intendono quindi, non solamente tenere vivo il culto della Patria e l'attaccamento ai valori ed



Il generale Gerometta tra la popolazione libanese

Dall'8 novembre 2006 al 22 aprile 2007 è stato il Comandante del Contingente Italiano in Libano e del Sector West di UNIFIL.

all'Arma di appartenenza, ma difendere e mantenere alto lo spirito che permea la vita militare, le sue tradizioni e la memoria di coloro che, credendo nel dovere verso la Patria e le sue Istituzioni, hanno sacrificato anche la vita. In tal senso, i nostri Sodalizi pongono i loro iscritti in continuità di servizio con i colleghi che hanno ancora l'onore di servire in uniforme con le stellette ed attuano tutte quelle iniziative che tendono a realizzare la più diffusa conoscenza della realtà militare di riferimento, mettendo a disposizione delle Istituzioni sul territorio una forza qualificata, volontaria e abituata alla disciplina. Esse tendono a realizzare concretamente ogni forma di solidarietà e di generosa fraternità, mediante lo scambio di informazioni e servizi fra i soci, attività sportive e culturali, iniziative di valore sociale ad ampio spettro che vanno dal sostegno diretto alle persone e categorie più deboli alle attività di soccorso pubblico. Per questo la maggior parte delle Associazioni d'Arma sono a disposizione delle Autorità costituite, locali e nazionali, sia per il servizio alla collettività, sia in veste di ordinario ausilio alla vita ed al benessere dei cittadini nonché per intervento in caso di emergenza attraverso le proprie componenti specialistiche di protezione civile. In tal senso, una modifica normativa che consenta di poter accedere alle opportunità ed ai be-

nefici offerti dal cosiddetto "III Settore" che non imponga uno "snaturamento" in termini di valori e tradizioni delle nostre Associazioni costituirebbe sicuramente un "catalizzatore" ed una fonte di risorse determinanti per concretizzare tale auspicata spinta verso la solidarietà sociale e la protezione civile.

Il conflitto tra la Russia e l'Ucraina (che nel febbraio 2024 è giunto al secondo anno) ha riacceso in molte sedi politiche e militari il dibattito sul modello di reclutamento del personale militare che, con la fine della guerra fredda sembrava ormai tacitamente avviato sul modello professionale. Più di recente invece, per garantire un'adeguata disponibilità di

forze richiamabili in caso di emergenza, si torna a parlare della reintroduzione di una coscrizione obbligatoria o di altri modelli alternativi come quello "scandinavo" per una "coscrizione selettiva". Quale è il Suo parere al riguardo? E quale potrebbe essere il contributo delle Associazioni d'Arma a tale dibattito?

La molteplicità e l'urgenza dei temi che interessano l'Italia e l'intero scenario internazionale in questo momento inducono a considerazioni di largo respiro e fra queste quelle relative alla Difesa Nazionale assumono una particolare rilevanza connessa tra l'altro con la tragica presenza di un conflitto armato in Europa ed un altro altrettanto terribile nel Mediterraneo orientale. Oggi quindi diviene ben più impegnativo guardare alla Difesa in termini generali, poiché essi in buona parte risultano profondamente diversi rispetto a quelli che avevano caratterizzato il recente passato. Da Soldati Veterani quali siamo, sappiamo ben comprendere tutto ciò e quindi abbiamo ben compreso che dobbiamo fare la nostra parte più di sempre. In primis, esprimendo un ancor più appassionato spirito di servizio per l'Italia e per le nostre Istituzioni, concorrendo anche a stimolare una maggiore presa di coscienza collettiva sulla necessità di affrontare le tematiche della Difesa con un approccio scevro da demagogie ed ideologie bensì

in modo responsabile ed istituzionale. In tal senso, le Associazioni d'Arma possono fare moltissimo per creare eventi ed iniziative volte a dare spazio e voce alla Cultura della Difesa in una società, come la nostra, che l'ha sempre trattata come una "figlia di un dio minore".

La maturità di una democrazia si misura anche attraverso la sua capacità di trattare in modo consapevole e credibile tali tematiche poiché la salvaguardia della libertà, della giustizia e della pace sono vitali per assicurarne un futuro stabile e prospero. In tal senso e per quanto concerne la nostra Italia, risulta prioritario far comprendere l'esigenza di disporre di uno strumento militare in grado di poter far fronte a qualsiasi tipo di emergenza nessuna esclusa. Pertanto, è indispensabile introdurre norme che consentano di disporre di adeguate "Forze di riserva" con livelli di addestramento e professionalità tali da risultare impiegabili in ogni Teatro. Inoltre, le attuali crisi hanno chiaramente evidenziato l'urgenza di poter disporre di una componente terrestre pesante "su cingoli" in grado di svolgere il ruolo di "forza d'urto" correttamente dimensionata, capace di dissuadere ma soprattutto di essere risolutiva nel dominio terrestre. Quindi vi è l'estrema necessità di un profondo rinnovamento della componente terrestre che dovrà essere associato ad una capillare digitalizzazione di piattaforme e sistemi d'arma fino ad arrivare al singolo combattente.

Nel corso della Sua carriera ha avuto alle dipendenze le più prestigiose unità dell'Arma di Cavalleria. "Novara", "Genova", "Savoia" e "Pozzuolo del Friuli" sono nomi che sicuramente evocano in Lei bellissimi ricordi. Ma nella sua prestigiosa carriera avrà avuto comunque anche contatti con i bersaglieri: quali impressioni ne ha ricevuto? Quali sono le immagini più significative che i fanti piumati hanno lasciato impresse nella Sua memoria di uomo e di Ufficiale? Sarebbe bello poter chiudere questa intervista con la rievocazione di qualcuno di questi ricordi.

Nei miei oltre 47 anni di servizio attivo, ho moltissime volte incrociato o percorso tratti insieme ad appartenenti ai Bersaglieri a partire dal Cap. Licciardello mio Comandante di Compagnia in Accademia Militare. Penso di aver operato in Italia ed all'estero insieme a tutti i Reggimenti Bersaglieri e nell'ambito della Brigata Bersaglieri "Garibaldi" con il Gen. Domenico Villani. Posso dire con estrema franchezza, tipica anche della vostra Specialità, che come diciamo noi Cavalieri... "è sempre stato un bel lavorare!".

L'appassionato spirito di Corpo, il coraggio di affrontare ogni situazione e la generosità non solo professionale fanno di voi dei veri "soldati di eccellenza" con cui è un piacere operare "staffa a staffa". Una menzione particolare la voglio riservare ai Bersaglieri della X Compagnia "Leoni" del Grande Ottavo, comandati dall'allora Capitano Giuseppe Tempesta, che hanno operato alle mie dirette dipendenze nell'ambito dell'operazione "Leonte 1".

Impiegati in molteplici situazioni complesse e d'urgenza, anche con scarsissimo preavviso, mi hanno sempre consentito di porre in essere azioni di dissuasione credibili, determinate ed efficaci al punto di riuscire a prevenire ogni possibile rischio di escalation. Anche nei momenti più delicati, sapevo di poter contare su di loro anche quando ciò che gli chiedevo era oltremodo impegnativo... soldati davvero indimenticabili!

LE ASSOCIAZIONI D'ARMA POTRANNO ISCRIVERSI AL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

Con una comunicato del 6 marzo scorso ASSOARMA ha reso noto che La XII^o Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, nell'ambito del disegno di legge governativo in materia di politiche sociali ed enti del Terzo Settore, ha approvato mercoledì 5 marzo, l'emendamento, proposto dal Ministero della Difesa, che darà la possibilità alle Associazioni d'Arma (art. 937 del Testo Unico Regolamentare dell'ordinamento militare, con oneri a carico del Dicastero in questione), di iscriversi al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Si tratta di una modifica normativa fortemente auspicata da ASSOARMA e dalle 39 realtà associative militari che fanno riferimento alle Armi e Specialità quali Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza e che ha trovato subito il pieno sostegno del Ministro della Difesa Guido Crosetto. "Il nostro sentito ringraziamento va al Ministro Crosetto - ha affermato il Presidente di ASSOARMA Generale C. A. Paolo Gerometta - per aver reso possibile in modo concreto l'avviarsi a soluzione di una tematica di vitale importanza per tutto il nostro comparto. Siamo certi che le sensibilità emerse già in seno all'approvazione dell'emendamento consentiranno anche un rapido iter approvativo del disegno di legge che lo contiene". Il testo dovrà essere ora approvato in aula alla Camera per poi passare all'esame del Senato e dunque diventare normativa vigente.



Curriculum del
Gen. Paolo Gerometta



IL GENERALE MASIELLO È IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Subentra al Generale Pietro Serino che lascia l'incarico dopo tre anni

Roma 27 febbraio 2024.

Presso la Caserma "Cesare Abba", si è svolta la cerimonia di avvicendamento nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tra il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino e il parigrado Carmine Masiello. La cerimonia è stata preceduta dall'omaggio alla tomba del Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria.

Il passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito tra il Generale Serino e il Generale Masiello ha sancito ufficialmente l'avvicendamento alla presenza del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, dei Sottosegretari di Stato alla Difesa, Sen. Isabella Rauti e On. Matteo Perego di Cremona e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, unitamente a numerose autorità militari, civili e religiose. Dopo aver ringraziato le numerose autorità intervenute, il Generale Serino, al termine di una carriera iniziata nel 1974 alla Scuola Militare "Nunziatella", ha rivolto il proprio pensiero alla Bandiera di Guerra dell'Esercito che custodisce il patrimonio di impegno e sacrificio delle centinaia di migliaia di caduti e mutilati di tutte le guerre.

"Soldati, di ieri e di oggi dall'immutato impianto valoriale, sempre generosi e orgogliosi di servire la Patria. I miei maestri e professori mi hanno insegnato che un Soldato ha tanti superiori, ma solo due padroni: la Legge e l'Etica".

Nel rivolgere un indirizzo di saluto ai rappresentanti del Parlamento presenti, il Generale Serino ha affermato: *"Da sempre l'Assemblea dei Cittadini e l'Esercito dei Cittadini sono i garanti delle Democrazie nate sulle sponde del Mar Mediterraneo. La nostra Forza Armata, presidio e garante della libertà e dei valori costituzionali, è un'Istituzione che sa di poter anteporre la sua stessa esistenza al bene supremo*

dello Stato”.

Il Ministro Crosetto ha dichiarato “*Continuità e cambiamento: solo apparentemente antitetici, ma ambedue indispensabili. Se la continuità racchiude il significato più profondo delle Istituzioni, il cambiamento ne sottende lo spirito di evoluzione, la tendenza a innovarsi per stare al passo con i tempi. Il cambiamento nel mondo militare, non è mai un salto nel buio. Lo “stile” dell’Esercito è la capacità di assecondare i cambiamenti, interpretare la modernità, trasformarsi rimanendo fedeli a ideali, a valori che non dipendono dal variare delle stagioni*”.

L’Ammiraglio Cavo Dragone, rivolto al Generale Serino ha detto: “*Pietro... hai saputo cogliere le sfide poste dai complessi scenari moderni, dimostrando sensibilità e lungimiranza, sostenendo nella tua Forza Armata un impegnativo processo di trasformazione e modernizzazione, tra cui la realizzazione di innovative capacità operative in ottica interforze ne è un concreto esempio*”. Rivolgendosi poi al Generale Masiello, ha continuato: “*Ho ascoltato con grande piacere la declinazione delle Tue priorità programmatiche per l’Esercito: l’addestramento e la modernizzazione sono processi fondamentali, ma bene hai fatto a individuare un aspetto altrettanto cruciale: quello etico e valoriale, fondamentale soprattutto per i giovani che sono l’anima profonda e il cuore pulsante delle Forze Armate italiane*”.

Il Generale Masiello, proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa, ha evidenziato “*i valori dell’essere militare che, oltre a contraddistinguere l’Istituzione, sono quelli che contribuiscono a superare i momenti difficili. Indossare l’uniforme, scegliere il mestiere delle armi si traduce in una scelta di vita che ha regole proprie, racchiuse nella formula del giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana, che tutti pronunciamo all’inizio della nostra carriera. È un contratto che firmiamo con l’Italia!*”.

fonte: www.esercito.it



CHI È IL GENERALE CARMINE MASIELLO

Nato a Casagiove (CE) il 28 giugno 1963, il Generale Masiello ha abbracciato l’Esercito nel 1981 con il 163° Corso “Lealtà” dell’Accademia Militare di Modena. Assegnato all’Arma di Artiglieria, dopo il periodo accademico ha svolto l’incarico di Sottocomandante di batteria presso il 185° Gruppo Artiglieria Campale Paracadutisti in Livorno e successivamente di Comandante di plotone Allievi presso l’Accademia Militare di Modena.

Di nuovo presso il 185° Reggimento è stato Comandante di batteria partecipando alle Operazioni Aironi in Iraq e Ibis in Somalia. Dal 1993 al 1995 ha frequentato il 120° Corso di Stato Maggiore e il Corso Superiore di Stato Maggiore presso il Collegio Interforze di Difesa francese. Nel 1996 è stato impiegato nell’ambito dell’Operazione IFOR in Bosnia Erzegovina. Dal 1997 al 1998 ha frequentato il 4° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze ed il 120° Corso Superiore di Stato Maggiore. Successivamente è stato impiegato presso lo Stato Maggiore dell’Esercito III Reparto, quale Addetto all’Ufficio Politica Militare e Regolamenti.

Dal 1998 al 2000 ha svolto l’incarico di Ufficiale addetto alla Sezione Pianificazione Nazionale e NATO dello Stato Maggiore dell’Esercito - Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria. Nel 2001 ha comandato il 1° Gruppo Acquisizione Obiettivi del 185° Reggimento Par. R.A.O. “Folgore”.

Trasferito allo Stato Maggiore dell’Esercito, ha svolto gli incarichi di Capo Sezione Attività Internazionali e Capo Sezione di SM dell’Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito. Ha partecipato alle Operazioni in Libano (UNIFIL). Ha comandato il 185° Reggimento Paracadutisti R.A.O. “Folgore” e la Brigata paracadutisti “Folgore”.

Dal 4 aprile al 29 settembre 2011, è stato anche il Comandante del “Regional Command West” in Afghanistan.

Ha svolto gli incarichi di Capo Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito e di Capo Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Dal 2016 al 2018 è stato Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dal 2018 al 2021 è stato Vice Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza. Dal 2021 al 2024 è stato Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa ed infine dal 27 febbraio 2024 è il Capo di Stato Maggiore dell’Esercito.

KOSSOVO: I BERSAGLIERI DEL «PRIMO» SUBENTRANO A QUELLI DELL'«UNDICESIMO»



Lo scorso 25 gennaio si è svolto a Camp Villaggio Italia, il cambio di comando del Regional Command - West (RC-W) della missione NATO-KFOR, dove l'11° Reggimento Bersaglieri dell'Esercito Italiano ha ceduto il comando, al termine del suo mandato di sei mesi, al 1° Reggimento Bersaglieri.

Il simbolico passaggio di consegne della bandiera NATO tra il Colonnello Gabriele Vacca (Comandante uscente) e il Colonnello Francesco Ferrara (Comandante subentrante) ha segnato il cambio di leadership della RC-W.

Alla cerimonia hanno preso parte numerose autorità civili e militari, tra cui il Comandante Operativo di Vertice Interforze, Generale di divisione Francesco Paolo Figliuolo, il Comandante della KFOR, Generale di divisione Özkan Uluta, accompagnato dal Vice Comandante della KFOR, Generale di brigata Federico Bernacca, l'Ambasciatore d'Italia in Kosovo, Antonello De Riu, i rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali, le Autorità religiose e le istituzioni delle municipalità del Kosovo occidentale. La Bandiera di Guerra del 1° Rgt. Bersaglieri in partenza per i Balcani aveva già ricevuto il saluto dei bersaglieri cosentini nel corso di una cerimonia organizzata prima della partenza presso la Caserma "Settino". Il Comandante, Col. Francesco Ferrara, ha accennato alla gloriosa storia rappresentata dalla Bandiera del 1° Rgt. Bersaglieri ricordando l'importanza che ha per gli italiani e soprattutto per i militari, il Tricolore. Ha poi sottolineato che quest'anno, a giugno, ricorrerà il 25° anniversario dell'ingresso in Kosovo con l'inizio della missione KFOR, riportando alla memoria che furono proprio i Bersaglieri "cosentini", all'epoca 18° Rgt. Bersaglieri, i primi a entrare nel territorio kosovaro. Ha infine ringraziato le autorità presenti che hanno voluto omaggiare e salutare la Bandiera di Guerra: il Presidente della Provincia di Cosenza, che nei prossimi mesi sarà in visita istituzionale in Kosovo, ha promesso di fare visita al Reggimento. Il Sindaco di Cosenza infine ha rivolto un ringraziamento particolare ai Bersaglieri dell'ANB sempre presenti e pronti a supportare il Reggimento. Al termine della cerimonia la Bandiera di Guerra è rimasta esposta nella sala cimeli della caserma per ricevere l'omaggio dei presenti.

BULGARIA: CONCLUSO ADDESTRAMENTO DEL 6° BERSAGLIERI



Trapani, 15 febbraio 2024

Si è svolta alla caserma "Giannettino" di Trapani la cerimonia di rientro dalla Bulgaria del 6° reggimento Bersaglieri, impiegato dall'agosto dello scorso anno nell'ambito dell'iniziativa NATO denominata *enhanced Vigilance Activity* (eVA). L'evento, presieduto dal Comandante della Brigata "Aosta", Generale Maurizio Taffuri, ha visto la partecipazione dei gonfaloni e dei labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma nonché delle principali Autorità civili, militari e religiose della provincia trapanese.

Nel corso della cerimonia il Colonnello Michelangelo Genchi, Comandante di reggimento, ha ringraziato le donne e gli uomini delle unità poste ai suoi ordini per aver operato con impegno e dedizione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Alleanza Atlantica. A partire dal mese di ottobre 2022 l'Italia si è candidata a guidare come framework nation il Battle Group in Bulgaria, di base nella Novo Selo training area. Tutte le attività operative e addestrative condotte dalle Forze Armate Italiane sul fianco orientale della NATO sono disposte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e svolte sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

L'OTTAVO SI ADDESTRA IN SCENARI DI WARFIGHTING

Si è concluso a fine febbraio un ciclo addestrativo che ha visto i fanti piumati dell'8° reggimento bersaglieri condurre due diverse esercitazioni. La prima è stata svolta nell'ambito delle "Urban Operations" per migliorare la capacità di ingresso e bonifica nei centri abitati, l'acquisizione dei punti critici, la liberazione di ostacoli attivi e la rimozione di barricate con l'utilizzo di munizionamento non letale del sistema "Simunition", che ha consentito l'elevazione delle capacità operative e un addestramento molto realistico. Nella seconda esercitazione, sono state svolte attività a fuoco con i mortai pesanti di livello plotone e complesso minore, in ambiente diurno e notturno, volte ad incrementare l'operatività nello scenario warfighting. Entrambe le esercitazioni hanno confermato l'ottimo livello di preparazione raggiunto dai bersaglieri dell'8° reggimento, nonché l'alto grado di prontezza e capacità di reazione in ogni scenario di crisi. *Fonte: COMFOPS*

MISSIONE IN KOSOVO: INCREMENTO DEI PATTUGLIAMENTI RC-W SUL TERRITORIO



Il Comando Regionale Ovest (RC-W) della Kosovo Force (KFOR), su base 1° Reggimento bersaglieri, nel mese di febbraio ha condotto nella propria area di responsabilità, caratterizzata da un ambiente operativo complesso, una delicata operazione mettendo in campo misure di sicurezza al fine di prevenire eventuali azioni violente nei confronti delle Istituzioni e delle Forze di Polizia locali in occasione della ricorrenza della dichiarazione di indipendenza del Kosovo. A premessa di tale operazione, il Comandante del RC-W Colonnello Francesco Ferrara ha incontrato tutti i Direttori regionali della Kosovo Police (KP) dell'area di competenza, allo scopo di condividere

un piano comune di presenza e controllo del territorio, nonché di dare avvio, per il tramite dei Liaison Monitoring Teams (LMTs), a pattugliamenti coordinati tra il battaglione cinetico KFOR del contingente multinazionale di RC-W e le forze di polizia locali. Gli assetti cinetici del RC-W hanno potenziato il pattugliamento operativo nei pressi della Linea di Confine Amministrativo (ABL) tra Serbia e Kosovo e sono state orientate altre unità del RC-W in riserva, dotate anche della capacità di controllo della folla, a fornire supporto al Regional Command East (RC-E), attualmente sotto la responsabilità della Task Force "Texas", su base 56th Infantry Brigade Combat Team statunitense. Tale incremento di attività ha avuto l'intento di assicurare e conservare un ambiente sicuro e protetto, prevenendo azioni e traffici illeciti, segnalando eventuali attività sospette e mantenendo la presenza costante all'interno della propria area di responsabilità.

SOSTENIAMO L'INIZIATIVA DEI BERSAGLIERI DEL "SETTIMO"

Invitiamo tutti i soci a rispondere al seguente appello lanciato dai bersaglieri del "settimo". Si tratta di una benemerita iniziativa che merita tutta l'attenzione ed il sostegno possibile in ragione della gloriosa storia del reggimento "Leggendario".

Il 7° Reggimento bersaglieri, infatti, ha avviato la realizzazione di una sala museale all'interno della caserma "F. Trizio" in Altamura, attuale sede del "Leggendario". Affinché la storia possa essere custodita dagli eredi dei bersaglieri che l'hanno scritta, chiunque ritenga di possedere qualche cimelio legato al passato del Reggimento, può contattare il Comandante del 10° Battaglione bersaglieri "Bezzecca" al seguente indirizzo e-mail: Comandantebtg@rgtb7.esercito.difesa.it.



IL REGGIMENTO "LEGGENDARIO"

Il numero 1 del 2021
di Fiamma Cremisi con
lo speciale dedicato
al 7° Reggimento



Difficile condensare la gloriosa storia "Settimo" in poche righe, vi rimandiamo alla lettura del n. 1/2021 del nostro giornale che riporta un approfondito articolo su questo bellissimo reggimento. In questa sede ci limitiamo a ricordare che il "settimo" fu costituito nella sede di Verona 1° gennaio 1871 e partecipò alla guerra d'Africa nel 1887-88, alla guerra Italo-Turca nel 1911-12 ed alla Prima Guerra Mondiale ove, nell'ottobre 1915 il X Battaglione, inquadrato nel 7° Reggimento, conquista la città trentina di Bezzecca. Dal 1941 al 1943 partecipa alla campagna d'Africa. Tre volte distrutto e tre volte ricostruito, meritò la citazione sul Bollettino di Guerra n° 763 e la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Alla data dell'armistizio (8 settembre 1943), il reggimento segue la sorte di molte altre Unità dell'Esercito Italiano e viene sciolto. Il 21 ottobre 1975, con la costituzione dei Battaglioni Bersaglieri autonomi, le tradizioni e la Bandiera del "Settimo" sono affidate al 10° Battaglione Bersaglieri "Bezzecca". Il 21 ottobre 1992 il "Settimo" viene ricostruito in Bari nei ranghi della Brigata "Pinerolo". Dal 19 dicembre 2012 il Reggimento si trasferisce nella sede di Altamura presso la Caserma "MOVIM Felice Trizio". Il reggimento inquadra quale propria unità di manovra, il 10° battaglione bersaglieri "Bezzecca". La Bandiera di Guerra del 7° Reggimento è decorata di Croce dell'Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, Medaglia d'Argento al Valor Militare, e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.



AL VIA IL 71° RADUNO NAZIONALE DI ASCOLI PICENO

Attese migliaia di presenze nella "Città delle 100 torri" per assistere alla sfilata di oltre quindicimila "Fanti Piumati" e oltre cinquanta Fanfare. È la terza volta che il capoluogo marchigiano offre ospitalità al Raduno Nazionale dopo il 1991 ed il 2004. Nel 2004 fu ospite d'onore il Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

di Fabrizio Biancone

Il team capitanato dal Presidente del Comitato Organizzatore di Ascoli 2024 Ugo Feriozzi è in questi giorni alacremente al lavoro per definire gli ultimi particolari della manifestazione che dal 2 al 5 maggio prossimo vedrà convergere su Ascoli Piceno migliaia di bersaglieri, simpatizzanti ed amici dei "fanti piumati". Tutto dovrà essere perfetto per celebrare nel capoluogo marchigiano la "festa" dell'Associazione Nazionale Bersaglieri che proprio quest'anno compie cento anni. La kermesse si svolgerà secondo un fitto programma che comprende cerimonie militari e civili nonché molteplici eventi culturali, mostre e concerti di Fanfare cremisi nei teatri e nelle piazze.

Nella conferenza stampa che si è tenuta lo scorso 21 febbraio ad Ancona, presso la sede della Regione Marche, il Presidente Nazionale dell'ANB Ottavio Renzi ha espresso la propria gratitudine sia al Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, sia al Sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti per aver concesso di ospitare questo raduno e per il prezioso supporto che la Regione e l'Amministrazione comunale di Ascoli Piceno hanno fornito di concerto con la Prefettura e la Questura del capoluogo marchigiano. Il Presidente Acquaroli ha evidenziato l'importanza di manifestazioni come quelle promosse dall'ANB, che consentono alla Regione Marche di attrarre sul proprio territorio visitatori anche al di fuori della stagione turi-

stica e di valorizzarne il patrimonio culturale, artistico ed enogastronomico. Presenti alla conferenza stampa anche il Presidente della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini e Luigi Contisciani Presidente del BIM Tronto che, nel consueto spirito di collaborazione istituzionale, hanno evidenziato l'opportunità di destagionalizzazione dei flussi turistici e di promozione del territorio che eventi come questi offrono.

Il momento clou della manifestazione avrà luogo domenica 5 maggio con la sfilata "a passo di corsa" per le vie del centro storico dei bersaglieri, delle delegazioni regionali e dei radunisti accompagnati da oltre 50 fanfare, alla presenza del Presi-

dente Nazionale dell'ANB Gen. B. Ottavio Renzi e dei Rappresentanti delle Istituzioni civili e militari dello Stato e degli Enti locali. Nel 2004, in occasione del 52° raduno, ha presenziato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Il Raduno è una grande occasione di incontro con la popolazione e con il territorio, nel segno dei valori tramandati dal fondatore del corpo Alessandro Lamarmora e dello spirito di vicinanza e di solidarietà, che sempre rispecchiano la tradizione etica e patriottica dei Fanti piumati. Grande soddisfazione del lavoro finora svolto dal Comitato Organizzatore è stata infine espressa dal Presidente ANB della Regione Marche Giuseppe Lucarini.



ASCOLI 2024
RADUNO NAZIONALE
BERSAGLIERI
In occasione del Centenario
Fondazione A.N.B.



TUTTI GLI APPUNTAMENTI

Il giorno 2 maggio, alle ore 10 presso il Monumento ai Caduti Piazza Roma avrà luogo la cerimonia dell'alzabandiera seguita dalla deposizione di una corona in memoria dei nostri Caduti da parte del Sindaco di Ascoli Piceno e del Presidente dell'ANB Ottavio Renzi. Alle 11 nella Sala della Vittoria del Palazzo dell'Arengo il Presidente Renzi ed il Sindaco Fioravanti terranno una conferenza stampa congiunta. Nell'occasione, sarà presentata la tradizionale medaglia ricordo ed il Numero Unico. Nel pomeriggio, alle 16, presso i Giardini Pubblici di Corso Vittorio Emanuele avrà luogo l'inaugurazione del Monumento dei Bersaglieri recentemente restaurato, mentre alle ore 16.30 presso il Campo dei Giochi



Bersaglieri e i Setrieri della Giostra della Quintana (rievocazione storica di origine medievale).

“Ferruccio Squarcia” sarà inaugurato il “Villaggio del Bersagliere” che rimarrà aperto per tutta la durata della Kermesse cremisi. Sarà possibile trovare al suo interno stand food & beverage, gadget (tra cui l’immancabile zaino ricordo), Rap Camp Esercito, stand dei Sestieri della Quintana, Area Poste Italiane per il Francobollo del Centenario ed annullo Postale.

Anche la giornata del 3 maggio si presenta densa di attività ed eventi in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Grazie alla collaborazione con il FAI giovani, sarà organizzata la 1ª Giornata “A palazzo con il FAI Giovani”, visite con il gruppo FAI Giovani di Ascoli Piceno ai Palazzi nascosti della città. Alle 9.30 presso la Biblioteca Grimaldi-Chiostro/Teatro Filarmonici sarà aperta la Mostra concorso per le scuole, cui seguirà la premiazione del concorso. Alle 11 nel Palazzo dell’Arendo - Sala della Vittoria, sarà presentato il francobollo celebrativo e l’annullo postale del Centenario. Appuntamento per tutti alle 17 in Piazza del Popolo laddove nel corso di una solenne cerimonia, verrà salutato l’arrivo del Medagliere Nazionale dell’Associazione Nazionale Bersaglieri che sarà preso in custodia dal Sindaco di Ascoli Piceno. Alle 21, presso il Teatro Ventidio Basso, la Fanfara ANB di Ascoli Piceno,

insieme ad altre formazioni musicali ospiti, terrà il tradizionale concerto di musiche bersaglieresche.

La giornata di Sabato 4 Maggio si aprirà presso il Tempio Monumentale di Piazza del Popolo con la celebrazione della Santa Messa. Sarà inoltre possibile partecipare alla 2ª giornata organizzata dal FAI Giovani di Ascoli Piceno, alla scoperta della città dalle “cento torri” (che sarà ripetuta per la 3ª ed ultima giornata anche domenica 5 maggio). Alle 15.30 presso il Campo Giochi “Ferruccio Squarcia” avrà luogo l’atteso Saggio ginnico militare, il tradizionale “carosello” delle Fanfare e l’arrivo delle “staffette” cremisi. In preparazione anche un’attività dimostrativa delle Protezione Civile ANB. A partire dalle ore 21 in una sorta di “flash mob” che coinvolgerà tutti quartieri ed i setrieri cittadini, le Fanfare ospiti si esibiranno in concerti di musiche bersaglieresche che culmineranno alle ore 23 in Piazza del Popolo dove la Fanfara di Ascoli Piceno, le Fanfare d’onore del Raduno e le Fanfare ospiti chiuderanno la serata con un’esibizione corale e coinvolgente. L’appuntamento di Domenica 5 maggio, giornata conclusiva del raduno, è nell’area di ammassamento ed incolonnamento individuata all’inizio della Circonvallazione Nord a partire dalle ore 7,30. La sfilata se-

guirà il seguente percorso di massima dall’Area ammassamento Circonvallazione Ovest - Via Sant’Emidio delle Grotte - Viale Marcello Federici - Viale Sinibaldo Vellei - Lungo Tronto Emidio Bartolomei - Corso Trento e Trieste - Via Antonio Ceci - Via del Trivio - Corso Mazzini - Piazza del Popolo - Via Cino e Lillo Del Duca - Corso Trento e Trieste - Via XX Settembre - Piazza dell’Arendo (termine sfilata). Tutti gli aggiornamenti sul programma e la composizione degli scaglioni di sfilamento, potranno essere consultati nella sezione web appositamente dedicata alla sfilata: <https://radunobersaglieriascoli.it/il-raduno/> che contiene, oltre alle informazioni già citate, anche il percorso e le zone di ammassamento/deflusso che verranno destinate a tale utilizzo.

Ulteriori e più dettagliate informazioni verranno diffuse capillarmente tramite tutti i canali web e social che il Comitato ha a disposizione, oltre che per via gerarchica.

Per sapere tutto sul raduno, inquadrare con il telefonino il QR Code qui riprodotto



(Fonte: nostra elaborazione da www.radunobersaglieriascoli.it).



LA MOSTRA STORICA

Tra gli appuntamenti da non mancare al Raduno è la visita alla Mostra Storica curata dalla Direzione del Museo Storico dei Bersaglieri. La mostra si terrà nella prestigiosa sede del Forte Malatesta (a poca distanza dal Villaggio del Bersagliere), sarà inaugurata il giorno 2 maggio alle 17 e sarà visitabile anche nelle giornate di Venerdì 3 e Sabato 4.

La Mostra costituisce un'occasione unica per approfondire la conoscenza del Corpo dei Bersaglieri attraverso oggetti unici solitamente custoditi nella "casa" romana dei bersaglieri. Quest'anno la Direzione museale proporrà al pubblico una ricchissima varietà di oggetti tra cui la collezione di uniformi storiche ed una serie di raffigurazioni pittoriche dei momenti più significativi del Corpo.

Tra i documenti esposti ci sarà un manoscritto originale della "Proposizione", atto costitutivo del Corpo, redatta da Alessandro Lamarmora e custodita a Porta Pia. Tra i cimeli "cult" non potrà infine mancare la Bicicletta di Enrico Toti, restaurata qualche anno fa grazie al contributo di un socio dell'ANB Veneto. Contestualmente a quella realizzata dal Museo di Porta Pia, sarà allestita anche una esposizione della Collezione Brandozzi: si tratta di una raccolta di stampe del 1800 riguardanti il Corpo dei Bersaglieri ed il periodo del conflitto con l'Impero Austro-Ungarico.

fonte: www.radunobersaglieriascoli.it



LA FANFARA DEI BERSAGLIERI DI ASCOLI PICENO

La Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno nasce nel 1936 in seno alla Sezione cittadina, con l'occasione di partecipare al Raduno Nazionale a Roma per festeggiare il Centenario della fondazione del Corpo. Con l'avvento della seconda guerra mondiale la formazione si scioglie, salvo poi riprendere le proprie attività a partire dal 1967, grazie alla fortunata intuizione dell'allora presidente Imperatori e del maresciallo Mancini, primo Capofanfara della "ripartenza". Nei decenni successivi la Fanfara assume sempre di più la connotazione di un ensemble con livelli di approccio musicale semi professionistico: molti dei componenti, dopo la prima formazione "bersaglieresca", proseguono il percorso di studi in conservatorio arrivando al diploma del vecchio ordinamento scolastico oppure alla laurea nel caso di nuovo ordinamento. Sotto la guida del Presidente Bers. Antonio Feriozzi, la Fanfara riscuote grandi successi in memorabili trasferte come quella di Montreal (Canada) del 2007, in Lussemburgo in Belgio, in Germania ed Francia. Impegnati costantemente nel sociale, i Bersaglieri ascolani hanno sempre portato i propri strumenti d'ottone nei reparti di ospedali e case di riposo, contribuendo inoltre a raccolte fondi ed iniziative di beneficenza di vario genere. Durante le festività natalizie la Fanfara "presta" le proprie note ai mercatini della città per creare la tipica atmosfera lappone, mentre d'estate è ormai quarantennale la partecipazione dei propri musicisti come chiarine del Gruppo Comunale all'interno del corteo storico della Quintana di Ascoli Piceno. La Presidenza del Bers. Vincenzo Tomassetti, di concerto con la guida del Capofanfara Bers. Giuseppe Vallesi, ha preparato in pochi anni la strada per il rinnovamento del gruppo che, a partire dal periodo dell'immediato post-Covid, ha raggiunto risultati importantissimi, avendo mantenuto contatto con i propri seguaci anche in lockdown tramite i canali social. In particolare nell'anno 2021, quando le attività musicali erano globalmente ancora in fase di ripartenza e di fatto ferme, i Bersaglieri hanno saputo fare "breccia" sia ad Ascoli che nelle zone limitrofe, essendo l'unica formazione musicale del circondario che ha colto subito l'opportunità di tornare a suonare insieme in Sezione secondo le direttive ANBIMA. Per l'organizzazione del raduno, la Sezione di Ascoli Piceno trae dalla Fanfara la linfa vitale per il Comitato Organizzatore dell'evento, capitanato dall'attuale Presidente di Sezione Bers. Ugo Feriozzi e dal Capofanfara M° Matteo Luzi. (elaborazione da: www.radunobersaglieriascoli.it).



REGIONE MARCHE



ASCOLI PICENO

Ascoli Piceno Centro storico
ph by Trolvag (fonte Wikicommons)

LA MANHATTAN DEL MEDIOEVO



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Come in una culla protetta dalle acque del fiume Tronto e del fiume Castellano che ne lambiscono i fianchi, è nata e si è sviluppata nella parte meridionale delle Marche, a circa venticinque chilometri dal mare Adriatico, Ascoli Piceno, una delle più belle città della nostra penisola; meno nota forse, di altre sorelle “maggiori” come ad esempio Siena, Ascoli offre però attrattive tutte da scoprire, spesso fatte di dettagli e di particolari che nel loro insieme riescono a restituire un complesso ambientale di grande armonia con una varietà di stili fusi in un grande equilibrio. Il primo colpo d’occhio è quello di un centro storico dove predomina il travertino il cui originario biancore ha virato in un colore più caldo, quasi dorato, grazie alla patina del tempo; nell’abitato è evidente la tessitura medievale sui resti romani, ma dove importanti sono gli inserti e le tracce rinascimentali. Su tutto predomina la meraviglia di una piazza considerata fra le più belle: Piazza del Popolo, il “salotto buono” e punto di riferimento della vita cittadina con la chiesa di San Francesco a fare da fondale scenografico. Dall’alto del Colle dell’Annunziata, che la protegge proprio dall’unico lato di terra, si comprende facilmente come la posizione della penisola, un cuneo con il vertice alla confluenza del Tronto e del Castellano, abbia costituito sin dalla preistoria un luogo ideale per lo stanziamento umano; questo era inoltre attraversato da una delle più antiche strade di comunicazione, la via Salaria, che prese il nome proprio dal commercio del sale fra Adriatico e Tirreno. Con la sanguinosa riconquista dell’89 a.C. ad opera del generale romano Gneo Pompeo Strabone (padre del ben più noto Pompeo Magno) che Ascoli subì un drastico cambiamento: la città infatti venne rasa al suolo e ricostruita secondo il modello urbanistico romano incentrato sul *cardo maximus*, corrispondente all’attuale via del Trivio e, ad esso ortogonale, con il *decumanus* che si identifica nel corso Mazzini. *Asculum* diventò in età imperiale una città opulenta e raffinata, come si evince dai monumenti ancora oggi visibili: l’intatta Porta Romana o Porta Gemina del I sec. a.C., attraverso la quale si immetteva la via Salaria in città, i ruderi del teatro romano o il ponte di Solestà e il



Da sx: Duomo di Ascoli (photo by Stefano Vigorelli) - Tempietto Sant'Emidio Rosso (photo by Sibilla.io) - Lavatoio di Porta Cappuccina o Fonte di Sant'Emidio photo by Mongolo (Wikimedia Commons)

ponte di Cecco (quest'ultimo bombardato nella II guerra mondiale e poi ricostruito in seguito). La cristianizzazione di Ascoli avvenne all'inizio del IV secolo, ad opera di S. Emidio, primo vescovo e protettore della città, in particolare dai terremoti; le sue spoglie sono tuttora custodite nella cripta del Duomo a lui intitolato. La tradizione ci consegna un santo giovane, bello ed aitante, di origine germanica (nativo forse di Treviri), che attrasse rapidamente moltissimi seguaci, fra cui anche Polisia, figlia del prefetto romano Polimio; ciò provocò la violenta reazione dei Romani che lo uccisero decapitandolo. S. Emidio fu allora protagonista di un evento prodigioso: raccolse la testa e, portandola con le proprie mani, si incamminò verso le catacombe dove trovò sepoltura; per questo motivo egli viene annoverato fra i santi "cefalofori" (cioè

"portatori di testa"). Il Duomo, che sorge in piazza Arringo sui resti di una basilica romana, presenta una severa facciata opera di Cola dell'Amatrice; all'interno, oltre alla cripta con le spoglie di Sant'Emidio, troviamo il celebre e grande polittico (foto a destra), capolavoro di Carlo Crivelli (1473) che rappresenta la Madonna in trono con il bambino, negli ordini vari santi, tra cui in quello superiore spicca S.Emidio in veste vescovile. Altra tappa sulle orme del santo è il tempietto di S.Emidio rosso, che sorge nel quartiere di Porta Solestà, edificato al di fuori delle mura cittadine; venne costruito nel XVII secolo da artista rimasto ignoto ed è così chia-



mato per essere interamente dipinto di rosso sia all'esterno sia all'interno, dove è ancora inglobata la pietra su cui il martire sarebbe stato ucciso. La piccola chiesa si trova non lontana dalla Fonte di S.Emidio, in realtà antico lavatoio pubblico dall'elegante aspetto rinascimentale ad arcate; la storia di questa fonte è legata ad uno dei prodigi attribuiti al santo: si narra infatti che S.Emidio, non avendo a disposizione acqua sufficiente a battez-



Ascoli Piceno Skline ph by Cristina Moretini (Wikimedia Commons)

zare tutti i nuovi convertiti, se la procurò percuotendo una roccia da cui sarebbe scaturita la sorgente che alimenta questa fonte; un'altra leggenda vuole invece che l'acqua sia scaturita nel punto in cui la testa del santo cade e rotolò dopo la sua decapitazione. Infine l'edificio più inusitato e forse il più affascinante di tutti i luoghi emidiani è rappresentato dal tempio di S. Emidio alle grotte, presso Campo Parignano fuori dal contesto urbano, in un luogo ricco di anfratti e cunicoli utilizzati dai primi cristiani come catacombe. Qui S.Emidio si sarebbe recato dopo la sua decapitazione, avvenuta il 5 agosto 303, per trovare degna sepoltura con gli altri santi martiri; le sue spoglie qui rimasero per oltre sette secoli, quando vennero traslate all'interno della cattedrale di Ascoli. La facciata della chiesa venne realizzata nei primi anni del XVII secolo dall'architetto Giosafatti. Raramente infatti si può trovare un legame così forte tra una santo ed una popolazione come quello che si è stretto fra S.Emidio ed Ascoli, come dimostra la persistenza di un culto che non si è mai affievolito nel corso dei secoli e che emerge da moltissimi particolari: dall'*incipit* degli Statuti comunali di Ascoli del 1377 ai giochi storici e le giostre che si svolgevano in suo onore durante le feste patronali: a questa tra-



La rievocazione storica della Quintana

dizione si riallaccia, dal 1955, una delle manifestazioni più caratteristiche ed importanti del genere e cioè la Quintana moderna che si corre tradizionalmente la prima domenica d'agosto, e da qualche anno a questa parte, anche nel mese di luglio, quando si svolge sia il sabato che la domenica pomeriggio anche il Palio degli Sbandieratori, un'ulteriore gara nella gara. Oggi la Quintana è una *kermesse* ricca di eventi che animano l'intera città, divisa in sestieri; il sabato, la vigilia della gara vera e propria, il corteo del-

la Quintana si dirige verso il sagrato del duomo dove il vescovo attende l'offerta dei ceri, secondo un cerimoniale che intende riprodurre fedelmente quanto descritto negli Statuti comunali; il giorno successivo nel pomeriggio della domenica, il corteo, formato da circa millecinquecento personaggi in costume, si raccoglie nella medievale "Piazza de Socto" (oggi piazza Ventidio Basso) per snodarsi lungo le strade del centro storico e attraversate le due piazze più importanti della città, piazza del Popolo e





piazza Arringo, imbocca corso Mazzini ed entra nel Campo dei giochi di Ponte Majore dove ha luogo la giostra cavalleresca: una gara di destrezza, abilità e velocità, avvincente ed emozionante, che attira puntualmente, oltre agli ascolani, molti spettatori anche fra i turisti che d'estate affollano la riviera marchigiana.

Pochi anni dopo la morte di S. Emidio, alla fine del VI secolo (nel 578 per la precisione), Ascoli subì la sua seconda distruzione ad opera del longobardo Faroaldo che la conquistò e fondò nell'Italia centrale il ducato di Spoleto, di cui la nostra città rappresentò un caposaldo importante, raggiungendo sotto i Longobardi una grande prosperità, ma ben presto subentrarono i Franchi. Questo periodo molto turbolento trovò un punto di svolta con l'arrivo dei Normanni che stipularono un patto con il papato per la delimitazione dei rispettivi possedimenti; in questo contesto Ascoli di-

venne zona "di frontiera", dato che il confine fra i territori della Chiesa a nord e i domini normanni a sud passava proprio sul fiume Tronto, nei pressi della città. Ascoli usufruì in questo periodo di una relativa libertà, a causa dell'incapacità del papato di esercitare un potere effettivo: si pose così le basi per la nascita del libero comune, avvenuta nel 1185 e delle lotte, sia contro l'imperatore Federico II che nel 1242 arrivò a distruggere Ascoli per la terza volta nella sua storia, sia contro Fermo, la rivale di sempre, per un accesso al mare. Questi furono anche gli anni delle lotte intestine fra fazione e fazione, tra famiglie e famiglie di cui sono traccia soprattutto le torri, alcune delle quali ancora intatte (la più importante rimasta è quella degli Ercolani in via de' Soderini), molte invece mozze o scomparse del tutto. Un tempo sveltavano su Ascoli ben duecento torri, mentre oggi se ne contano all'incirca appena

sessanta: una "Manhattan del Medioevo"¹, dove al posto dei grattacieli sorgeva una vera e propria selva di torri gentilizie. Dopo la formazione del libero comune, in piazza Arringo nel XIII secolo venne edificato il primo nucleo del Palazzo dell'Arengo, destinato alle riunioni dei cittadini; con il ritorno sotto l'autorità pontificia dopo la disfatta ghibellina, Ascoli mantenne le prerogative di comune. Alla fine del XIV secolo con la creazione della figura del Capitano del Popolo² venne eretto il palazzo che da questi prese il nome; pochi anni dopo venne completata la chiesa di S. Francesco che ricorda il passaggio del Santo di Assisi ad Ascoli nel 1215; ascolano fu anche il primo papa appartenente all'ordine francescano, Niccolò IV. La proverbiale irrequietezza degli Ascolani non venne mai meno e ciò indusse i papi a costruire delle nuove fortificazioni in cui tenere

¹La definizione è di Stefano Papetti, curatore delle collezioni comunali di Ascoli Piceno. Cfr. il documentario della serie "Storia delle nostre città" dedicato ad Ascoli Piceno, 2023 visibile su Raiplay:

<https://www.raiplay.it/video/2023/02/Storia-delle-nostre-citta-Ascoli-6bc7118f-d8ba-45d9-8136-84871f84194e.html>

²Il Capitano del Popolo aveva un'importantissima funzione, quella di difendere il popolo dagli abusi della giustizia e spesso veniva scelto fra personalità di rilievo che venivano da fuori città, a garanzia di una maggiore indipendenza ed equità nella sua azione.

La storica figura di Menichina Soderini detta "La Guerriera" ph by MasmaraP (Wikimedia Commons).





Il Capitano del Popolo della Quintana.

presidi armati con cui sottomettere la popolazione; la ricostruzione del Forte Malatesta (eretto nel XIII) ad opera del famoso architetto militare Antonio da Sangallo il Giovane fu frutto di questa politica: il forte fu poi abbandonato e, nel corso del Novecento, trasformato in carcere, funzione che ha assolto fino al 1978, mentre oggi è stato riconvertito in sede del Museo dell'Alto Medioevo; nella seconda metà del XVI secolo anche la costruzione della Fortezza Pia, ancora oggi visibile sul Colle dell'Annunziata, rispose alla medesima esigenza. Nel 1512 sotto papa Giulio II Della Rovere venne eretta anche una Cartiera Papale (trasformata in Museo nel 2002) che fu il principale stabilimento di produzione di carta e moneta dello Stato della Chiesa.

Molto vivaci artisticamente furono anche i due secoli successivi; nel XVII secolo la pittrice Giovanna Garzoni risultò con Artemisia Gentileschi (di cui fu anche amica) una delle poche rappresentanti del genere femminile ad emergere in un ambiente tradizionalmente molto chiuso e maschili-

sta, specializzandosi in nature morte di straordinaria precisione e bellezza, contese da tutti i potenti e le corti del tempo. Dove però la realtà di Ascoli è riuscita se non a superare, almeno ad eguagliare la fantasia è nel caso di alcune gentildonne che in età medievale e rinascimentale si distinsero in un campo tipicamente maschile come quello militare. Queste dame sfidarono, sconfiggendoli nei combattimenti di giostre e tornei, numerosi cavalieri e parteciparono persino a veri e propri scontri armati contro i nemici. È il caso di Elisabetta Trebbiani, sposa di Paolino Grisanti, capitano di ventura e uomo d'arme che lei, donna dal carattere forte, seguiva nelle scorribande notturne e negli assalti contro gli avversari, senza però tralasciare di coltivare la letteratura, dato che viene ricordata anche come poetessa di raffinata cultura; o di Flavia Guiderocchi che nel 1458 capeggiò una spedizione armata per recuperare il dominio di un castello o ancora di Menichina Soderini, anch'ella vissuta nel XV secolo, chiamata "la guerriera".

Chissà se Ariosto e Tasso nel creare i

personaggi di Bradamante e Clorinda ne ebbero notizia... Che ci sia nel DNA degli abitanti di Ascoli uno spirito indomito e combattivo lo testimoniano dunque tanti episodi e tanti personaggi sin dall'antichità e fino ad arrivare a tempi più prossimi a noi.

Lo dimostra ciò che accadde all'inizio dell'Ottocento, con l'invasione napoleonica: l'occupazione infatti suscitò una rivolta pagata duramente dalla città che fu saccheggiata dalle truppe e quando nel 1808 Napoleone creò il Dipartimento del Tronto, egli scelse come capoluogo Fermo, la rivale di sempre. Dopo che venne restaurato il governo pontificio, nel XIX secolo fu costruito un altro degli edifici più significativi della città e cioè il teatro Ventidio Basso, dalla splendida facciata neoclassica, ancora oggi in uso e fra i principali centri culturali del luogo. Ma anche nel Novecento Ascoli diede prova di non voler piegare la testa contro gli invasori: nel 1943 infatti prese parte attiva contro l'occupazione tedesca, motivo per cui nel 1973 le venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana,³ mentre il 25 aprile 2002, dal Presidente Ciampi fu consegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana al Gonfalone del Comune di Ascoli Piceno, con una motivazione che sottolinea ancor di più il sacrificio della popolazione civile⁴. Certamente quello che più colpisce è che a tanta volontà di reazione e determinazione si è accompagnata nel corso del tempo la capacità di costruire spazi e luoghi caratterizzati da bel-

³ (Cfr. il sito www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/18357)

⁴ (Cfr. i siti <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/td/2001/07/11/001A7607/sg> e <https://archivio.quirinale.it/aspr/finari/EVENT-002-018332/presidente/carlo-azeglio-ciampi>)



lezza ed armonia come in piazza del Popolo, simbolo indiscusso della città. La spiegazione, tecnica, ci sarebbe anche e si potrebbe sintetizzare con l'espressione "la formula matematica della bellezza" perchè la sistemazione della piazza rappresenta l'esatta applicazione delle teorie vitruviane che prevedevano piazze rettangolari, con una proporzione di 1:3 tra larghezza e lunghezza e circondate da portici⁵ Proprio su questa piazza si affaccia un altro dei luoghi evocativi di Ascoli: è il Caffè Meletti creato nel 1907 dall'imprenditore di cui porta il nome, uno dei più importanti caffè storici d'Italia (tutelato anche dal Ministero della Cultura) dalla facciata neoclassica affrescata in rosa antico e dall'interno in stile Liberty, ancora con gli arredi originari. Entrare nel caffè e degustare il suo prodotto più tipico, l'Anisetta Meletti (un liquore a base di anice), creata nel 1870 e realizzata ancora secondo la ricetta originale è una delle prime esperienze da compiere per chiunque visiti Ascoli. Per soddisfare il palato, non può mancare un cartoccio di vere olive ascolane accompagnate dai quadratini di crema frita secondo la tradizione. A questo prodotto è dedicato l'Ascoliva Festival, una rassegna di dodici giorni ricchi di eventi che si svolge ad agosto a piazza Arringo, dove è possibile spaziare dalle degustazioni ai convegni o all'acquisto dei tanti prodotti tipici del territorio. Ma se sopraffatti da tanta cultura, tanta storia e tanti eventi si volesse andare alla ricerca solo di un po' di quiete e di natura, Ascoli offre anche l'opportunità di costeggiare il corso del Castellano, uno dei fiumi più belli e limpidi d'Italia (noto più spesso per il ponte di Cecco che lo attraversa). Lungo circa 40 km e dal corso torrentizio, chiamato in passato Fiume Verde, è alimentato da sorgenti d'acqua salmacina (cioè sulfurea) che scaturiscono dalla base della rupe nei pressi di Castel Trosino. Il percorso cittadino si snoda affiancando la Cartiera Papale e termina nei pressi di Porta Tufilla, dove il Castellano si getta nel Tronto proseguendo il suo viaggio verso l'Adriatico. A chi rimane in città però il Castellano non offre solo rilassanti passeggiate in mezzo ad una rigogliosa vegetazione, ma consente esperienze inaspettate a pochi passi dall'ambiente urbano: dalla pesca "no kill" delle trote alla possibilità di prendere del sole e (solo però da giugno a settembre e rigorosamente nella zona autorizzata della "spiaggetta") di fare bagni nelle sue acque.

Segreti da veri ascolani...

⁵La definizione e la spiegazione sono di Luca Bonora in Dieci luoghi da non perdere nelle Marche, 1 marzo 2023 (cfr. il sito <https://www.touringclub.it/itinerari-e-weekend/dieci-luoghi-da-non-perdere-nelle-marche>)

IL REGGIMENTO DELLE DONNE SOLDATO

La città di Ascoli è sede di un'importante unità dell'Esercito Italiano: il 235° Reggimento.

Costituito il 6 febbraio 1917 nell'ambito della Brigata "Piceno", l'unità opera nell'ultima parte del primo conflitto mondiale; sciolto nel dicembre 1918 è nuovamente in vita da marzo a settembre 1919. Ricostituito il 20 settembre 1941 come 235° Reggimento Fanteria "Piceno" è trasformato il successivo 1° dicembre in 383° Reggimento fanteria "Venezia". E' ancora formato il 1° gennaio 1942 per essere inquadrato, dal 20 febbraio, con il 236° fanteria ed il 152° artiglieria nella Divisione di Fanteria "Piceno" (152^A).

Dislocato in Puglia, supera senza sbandamento il periodo dell'armistizio, confluendo al completo nel Gruppo di Combattimento "Piceno", unità a livello



divisionale costituita con altre quattro (Folgore, Friuli, Mantova e Cremona) per affiancare gli Alleati nella Guerra di Liberazione. Il 31 gennaio 1945 prende nome di 1° Reggimento Raccolta e Smistamento Complementi per le Forze Italiane Combattenti che cambia il 10 maggio in 1° Reggimento Addestramento Complementi (235° Reggimento Fanteria "Piceno"); è soppresso il 31 gennaio 1946. Il 1° gennaio 1976 ha vita il 235° Battaglione Fanteria "Piceno" al quale sono affidate Bandiera e tradizioni del reggimento; il 10 febbraio 1994 il battaglione è inquadrato nel ricostituito 235° Reggimento "Piceno". E' il primo reggimento che ha avuto assegnato per l'addestramento di base il personale femminile.

La Bandiera di Guerra del reggimento è insignita di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento al Valor Militare e Croce d'argento al merito dell'Esercito, quest'ultima attribuita per l'opera di soccorso generosamente fornita in occasione del disastroso terremoto dell'agosto 1916.

Dal Novembre scorso il reggimento è retto dal Colonello Giovanni Cruciani

fonte: www.esercito.difesa.it

PONTI, CHIESE E MONASTERI

Nel 2024 ricordiamo i 20 anni dalla ricostruzione e riapertura del Ponte di Mostar e i 25 anni dalla protezione dei monasteri ortodossi in Kosovo da parte dei militari italiani di KFOR.



di **Giuseppe Morabito**
Generale di Brigata, membro
del Direttorio della NATO
Defence College Foundation

Per secoli il ponte di pietra di Mostar è stato un'icona della diversità etnica nei Balcani e in tutta Europa. Poi, quando i bombardamenti la distrussero nel 1993, l'antica campata divenne il simbolo dell'insensata brutalità della guerra in Bosnia. La distruzione del Ponte Vecchio (Stari Most) a Mostar durante la guerra di Bosnia ha reciso il "collegamento storico" della città, e la ricostruzione, dopo essere crollato nel fiume Neretva nel novembre 1993, del nuovo Stari Most ha dato qualche speranza di ricucire le divisioni che ancora esistevano 11 anni dopo (2004). A 20 anni dalla riapertura le parole di Neriman Pala, che visse il sanguinoso conflitto che devastò Mostar, ricordano con effetto il monumento del XVI secolo. L'uomo ricordava l'esperienza vissuta dalla bancarella di ninnoli di sua madre sulla sponda orientale musulmana, da dove vedeva come i giovani come lui e i suoi amici portavano le amiche a fare una passeggiata attraverso il ponte. "Ci frequentavamo lì, sul ponte e dintorni". L'apertura della replica dello Stari Most fu il



IL PONTE DI MOSTAR

Lo "Stari Most" fu costruito nel XVI secolo su commissione di Solimano in Magnifico per unire le due parti della città di Mostar. Il ponte venne distrutto dalle forze croato-bosniache nel corso della guerra in Bosnia, la mattina del 9 novembre 1993. Finite le ostilità venne ricostruito e completato nel luglio 2004. Il ponte è a schiena d'asino, è largo 4 metri e lungo circa 30. Il ponte è "custodito" da due torri: Helebija (a nord est) e Tara (a sud ovest). L'arco del ponte, in pietra locale, poggia su due piedritti calcarei collegati a muri lungo gli argini del fiume, per poi alzarsi di 12,02 metri. Si ritiene comunemente che lo Stari Most fosse il ponte a singolo arco più grande del suo tempo, il che lo rende uno dei capolavori architettonici dell'umanità. Il Tribunale internazionale per i crimini della ex Jugoslavia giudicò la distruzione del ponte come "un legittimo obiettivo militare" ma lo stesso tribunale affermò che ciò aveva cagionato danni sproporzionati ai civili della comunità musulmana di Mostar. Il ponte, ricostruito sotto l'egida dell'UNESCO, è stato incluso recentemente nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità. Il lavoro di ricostruzione è costato circa 12 milioni di euro finanziati da aiuti internazionali. L'Italia è stata la nazione che ha contribuito maggiormente alla ricostruzione, donando oltre 3 milioni di euro. (fonti: UNESCO e aa. dal web).

simbolo della riunificazione della città. Dopo la guerra, Mostar fu lasciata divisa nella metà occidentale, gestita dai croati, e nella parte orientale, gestita dai musulmani, separate dal tranquillo fiume verde acqua. In qualità di Sotto Capo di Stato Maggiore delle operazioni NATO SFOR nel 2024 sono stato responsabile della complessa operazione di controllo in atto a causa dei numerosi VIP presenti all'inaugurazione del ponte. Quel giorno erano in servizio

più di tremila soldati per assicurare la dovuta cornice di sicurezza. A Mostar la popolazione chiama il padre con un bel nome: "stari" che significa "vecchio". È esattamente così che chiamano e chiamavano il ponte, un ponte che era stato colpito da tredici colpi ed era poi caduto in acqua. Il 22 luglio 2004 - Il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi ha inviato il seguente messaggio al Presidente della Bosnia-Erzegovina in occasione del-



Un soldato bosniaco su una passerella sospesa che ha sostituito il vecchio ponte di Mostar. Il ponte di Mostar, bombardato nel 1993 e crollato nel fiume Neretva, risale al XVI secolo ed è stato classificato come monumento storico.

l'inaugurazione del restaurato Ponte Vecchio a Mostar: "Ero a Mostar nel giugno del 2002, quando iniziarono i lavori di ricostruzione del Ponte Vecchio; oggi sono simbolicamente a Mostar per celebrare la riuscita di questa operazione. La distruzione del ponte di Mostar nel 1993 è stato un atto brutale, che preannunciava gli orrendi fatti che sarebbero seguiti. Non abbiamo reagito con sufficiente prontezza e fermezza. L'Italia è stata in prima linea tra i Paesi donatori. Il ponte simboleggia la tolleranza e lo scambio culturale". La seguente citazione fu molto importante per il dibattito di allora: "A Sarajevo il canto del Muezzin risuona ancora una volta insieme al suono delle campane delle chiese". Molti importanti tesori del patrimonio culturale furono distrutti durante le guerre nei Balcani. Ma altri sono stati sotto la sorveglianza sicura delle Forze multinazionali di mantenimento della pace, alla quale le truppe italiane contribuiscono tuttora in modo significativo. Il Presidente ha aggiunto: "Ho avuto modo di ammirare quei tesori nei monasteri ortodossi di Pec e Decani, e nella moschea di Pec". Ha ricordato che: "ho sempre sottolineato la necessità di un pro-

gramma onnicomprensivo che ripristini e valorizzi il patrimonio culturale nella regione dei Balcani. Ciò rafforzerà le misure anti-intolleranza e ridurrà il rischio che si verifichino nuovi contrasti. La distruzione del ponte di Mostar, così come la sorte simile toccata alla biblioteca di Sarajevo, alle statue di Buddha in Afghanistan e il saccheggio degli antichi tesori d'arte in Iraq sono stati tutti chiari segni della brutale meschinità a cui può arrivare l'umanità quando la cultura e i valori etici vengono negati. Invito i cittadini dei Balcani a non indietreggiare davanti alla grande sfida che devono affrontare: attuare una politica di cooperazione interetnica". A questo punto aggiungo che chi scrive ha visto Palmira in Siria prima della distruzione dei terroristi musulmani IS che hanno attuato modalità di azione molto simili a quelle viste attuare nei Balcani. Arrivato a Mostar nel gennaio 2004, ho avuto la fortuna di assistere alle ultime fasi della ricostruzione del ponte e di essere presente al collaudo e il destino ha voluto che fossi il primo italiano ad attraversare il ponte ricostruito. Come detto in precedenza, il ponte fu ricostruito utilizzando, per quanto possibile, le pietre e i marmi

caduti nel fiume e ciò ebbe un forte impatto simbolico su tutta la popolazione locale. In tutta onestà ci sono stati non pochi problemi con la comunità cattolica di Mostar e in particolare con il vescovo locale che non vedeva di buon occhio la numerosa e qualificata partecipazione e la notevole enfasi data alla cerimonia di riapertura. Un aneddoto significativo sta nel fatto che, nonostante gli impegni presi, tutti i bambini di etnia cattolica il giorno dell'inaugurazione andarono a scuola e di conseguenza non parteciparono alla cerimonia. La giornata speciale, però, si è conclusa in serata con un concerto a cui hanno effettivamente partecipato giovani di tutte le etnie.

Altro capitolo è quello che si rifà a quando le unità della KFOR arrivarono in Kosovo nel 1999 dove c'erano tre principali categorie di monumenti architettonici a rischio: le Moschee islamiche, i monumenti di natura bizantina/ortodossa come chiese e monasteri e quelli di stile vernacolare che comprendevano edifici residenziali tradizionali come case torri (kullas) e alloggi (konaks). Vi erano anche ponti, fortezze e centri urbani ed erano stati subito individuati tre diversi fattori responsabili del cattivo stato dei beni culturali quali la distruzione intenzionale mediante dinamite, bombardamenti e fuoco, gli atti vandalici e saccheggi e il processo di normale invecchiamento e degrado di tutti i monumenti. Quanto precede era aggravato dall'inquinamento ambientale e dal significativo abbandono delle attività di tutela e di conservazione. In Kosovo ci sono monumenti di immenso valore patrimoniale come i monasteri di Decani, Gracanica e Prizren. Dopo l'arrivo delle forze NATO (KFOR - era la forza militare che manteneva la pace e forniva protezione ai siti religiosi) si schierò sul



martoriato territorio anche l'UNMIK che era la missione delle Nazioni Unite in Kosovo con responsabilità per l'amministrazione civile. L'Esercito Italiano aveva il suo quartier generale a Pec/Peja. In questa città tre moschee storiche furono incendiate dai serbi in ritirata. Il Monastero di Decani (allora accessibile solo sotto la protezione dei Bersaglieri italiani di stanza nei suoi pressi) era in buone condizioni, praticamente illeso dalle ostilità. I laboratori del monastero producevano icone, arredi sacri in legno e alcolici per mezzo del lavoro di una comunità di quasi 30 monaci. Il Monastero di Decani e le terre circostanti furono quasi immediatamente proposti per la designazione come patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nel Monastero si poteva incontrare Padre Sava che era molto proattivo nella promozione del patrimonio culturale serbo-ortodosso in Kosovo e amava spiegare con perizia molte delle difficoltà incontrate e legate, in linea di principio e in pratica, alla salvaguardia di questo patrimonio. Padre Sava sottolineava che, sebbene ci siano stati molti danni durante la guerra, la distruzione più sistematica delle proprietà serbe è avvenuta nel periodo immediatamente successivo alla guerra stessa. Non si è trattato di vandali-



IL TESORO DEL MONASTERO

La chiesa di Dečani, divenuta un luogo di pellegrinaggio, per quasi sette secoli senza interruzioni ha ricevuto donazioni che nel corso del tempo hanno costituito un tesoro molto prezioso che risplende della bellezza di antiche icone, di mobili intarsiati, di oggetti liturgici tempestati di gioie, di libri manoscritti e anche stampati. Se si esclude il tesoro del monastero di Chilandari, quello di Dečani supera i tesori di tutta l'eredità culturale serba. Tra tutti i tesori di Dečani, la più preziosa è la collezione di icone. È importantissima soprattutto per il numero di icone (90 in totale) e poi per la loro antichità – sono rari i luoghi con icone così antiche – a partire da quelle del periodo della fondazione del monastero, fino alle icone del tardo medioevo, cioè risalenti alla fine del XVII secolo. Inoltre, si tratta di icone dipinte, nella maggior parte dei casi, per Dečani, sia per l'iconostasi, sia per il Santuario, che da baciare. Infine, uno dei maggiori pregi della collezione di Dečani risiede nella qualità artistica delle icone – la maggior parte di quelle prodotte prima del XVIII secolo ha qualità artistiche eccezionali e in certi casi rappresenta il culmine della pittura serba e di quella bizantina. (fonte: www.decani.org).donando oltre 3 milioni di euro. (fonti: UNESCO e aa. dal web).

simo da parte di gente comune o di saccheggio da parte di ladri (di sicuro sono avvenuti) ma si trattava piuttosto di una distruzione professionale da parte di persone addestrate che sapevano esattamente dove piazzare gli esplosivi per ottenere il massimo effetto. Il Monastero di Decani è sopravvissuto grazie alla presenza dei Bersaglieri che si trovavano nella zona, rispondendo agli appelli dei monaci che erano consapevoli che il Monastero di Decani era un simbolo importante che non corrispondeva al desiderio delle popolazioni albanesi desiderose di avere un proprio Stato. L'Esercito Italiano operava, quando e dove possibile, su quattro direzioni: la protezione dei principali edifici non danneggiati, la protezione dei ruderi

da ulteriori interferenze quali atti vandalici e asportazione di materiali, la protezione degli edifici diroccati da accessi non autorizzati e la ricostruzione parziale. Dopo il 2003 la KFOR si è ridimensionata rapidamente e non è più stato possibile considerare la tutela del patrimonio come una priorità. La questione è stata affidata al governo locale e successivamente in Monastero di Decani è stato dichiarato Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Oggi il monastero è in ottime condizioni, i suoi affreschi sono stati restaurati (molti ad opera di abilissimi e competenti restauratori italiani, n.d.r.) e la situazione nei suoi dintorni è tranquilla e non è necessario alcun particolare servizio di sicurezza.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE

Celebrata il 24 gennaio scorso, l'UNESCO l'ha dedicata al ruolo cruciale che l'istruzione e gli insegnanti svolgono nel contrastare l'incitamento all'odio, un fenomeno che negli ultimi anni si è intensificato con l'uso dei social media, danneggiando il tessuto delle nostre società.



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

Il mondo sta assistendo a un allarmante aumento della discriminazione, del razzismo, della xenofobia. L'impatto di questi comportamenti trascende qualsiasi confine basato sulla geografia, il genere, l'etnia, la religione, la politica. L'incitamento all'odio alimenta i pregiudizi e può favori-

re la violenza. La sua recente escalation globale ha gravi conseguenze in tutti i Paesi del mondo. *“La diffusione accelerata dell'incitamento all'odio”* afferma Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO *“è una minaccia per tutte le comunità. La nostra migliore difesa è l'istruzione, che deve essere al centro di qualsiasi sforzo di pace. È nostro dovere collettivo consentire agli studenti di tutte le età di gettare le basi per società inclusive, democratiche e rispettose dei diritti umani. Per riuscirci, dobbiamo formare e sostenere meglio gli insegnanti che sono in prima linea nell'affrontare questo fenomeno”*. I messaggi di odio e le teorie del complotto che prendono di mira comunità specifiche sono diventati sempre più amplificati sui social media e su altre piattaforme online. Un recente sondaggio Unesco/Ipsos condotto in 16 paesi ha rivelato che il 67% degli utenti di internet ha riferito di aver incontrato discorsi di odio online e che

l'85% era preoccupato per l'impatto e l'influenza della disinformazione sui propri concittadini, considerandola una minaccia reale che può destabilizzare le società. E' necessario quindi fornire agli studenti le competenze per riconoscere e rispondere all'odio e all'ingiustizia, prepararli a rispettare il valore della diversità e dei diritti umani e insegnare loro a riconoscere la differenza tra incitamento all'odio e libertà di espressione.

Nell'era della comunicazione globale è indispensabile l'educazione alla lettura dei linguaggi dei mass media, dei loro messaggi espliciti, di quelli subdoli e/o ingannevoli e alla prevenzione dei condizionamenti degli stessi e ancora è necessaria l'educazione all'uso responsabile delle tecnologie on-line, in particolare mediante programmi di alfabetizzazione o educazione mediatico-digitale soprattutto nei confronti dell'utilizzo dei social.



Per raggiungere questi obiettivi bisogna favorire l'accesso all'istruzione che, dobbiamo ricordarci, è un diritto umano fondamentale.

Nel mondo, tuttavia, secondo gli ultimi dati pubblicati dalle Nazioni Unite, oltre 250 milioni di minori e giovani non sono scolarizzati e la maggior parte di coloro che frequentano la scuola non acquisisce competenze di base come la lettura e la scrittura.

Occorrono almeno altri 44 milioni di insegnanti qualificati per conseguire l'istruzione primaria e secondaria universale entro il 2030.

Anche l'Unione Europea si sta mobilitando per affrontare queste sfide epocali. Come hanno recentemente dichiarato la Commissione europea e l'Alto rappresentante per gli Affari esteri dell'Unione *“continueremo ad adoperarci per consentire a tutti i minori e a tutti i giovani, chiunque siano e ovunque si trovino, di accedere all'istruzione, perché insieme alle arti e alla cultura, l'apprendimento amplia gli orizzonti, consentendo ai cittadini, in particolare ai giovani, di immaginare, promuovere e costruire futuri diversi. L'istruzione svolge altresì un ruolo virtuoso anche nella creazione e nel potenziamento dei contatti interpersonali”*. Un vero e proprio antidoto per contrastare l'odio e la violenza alimentati dalla rete”. Ma è chiaro che dobbiamo essere realisti. Questi percorsi hanno inevitabilmente tempi lunghi. Mentre avvertiamo tutti l'urgenza di interventi immediati che possano da adesso avere ricadute positive. Perché se è vero che l'alfabetizzazione mediatica e informativa può certamente rafforzare la resilienza dei ragazzi all'incitamento all'odio e sviluppare la loro capacità di riconoscere e contrastare la disinformazione e le narrazioni estremiste violente, la strada maestra da seguire ci porta all'origine del problema sollecitando



Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO

una maggiore trasparenza e responsabilità delle piattaforme digitali per contrastare la disinformazione online e i discorsi che incitano all'odio e alla discriminazione.

Questo include l'invito alle società di social media a riferire sull'incitamento all'odio e su come i loro algoritmi possono influenzarne la diffusione e sulle politiche che applicano per contrastarlo. Ma per ottenere risultati efficaci è oltremodo evidente che questi interventi non possono essere approvati solo dai singoli Stati poiché la rete opera a livello globale.

In questo senso la pur lodevole e innovativa iniziativa dell'Unione Euro-

pea che ha approvato il “Digital Service Act” che riguarda proprio le grandi società tecnologiche regolamentando le piattaforme digitali a favore dei diritti degli utenti e non solo delle imprese erogatrici, è senz'altro un grande passo avanti per porre finalmente un argine allo strapotere dei grandi players del settore digitale ma non è sufficiente.

Se vogliamo realmente realizzare una inversione di tendenza che vada ad incidere sulle strategie industriali e commerciali dei cosiddetti “colossi del Web” bisogna che vengano imposte regole analoghe anche a livello internazionale mondiale e non solo europeo. A questo punto diventa sempre più necessaria e urgente l'istituzione di una Authority internazionale di vigilanza, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che, alla luce del Digital Services Act dell'UE e delle risoluzioni in materia della stessa ONU, dell'UNESCO e dell'IGF (United Nations Secretariat of the Internet Governance Forum), vigili sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione pubblica e privata.





FEMMINICIDIO!

Nell'imminenza della "Giornata Internazionale della Donna 2024" approfondiamo il significato di un termine "scomodo", spesso oggetto di discussioni, precisazioni e – talvolta - polemiche, ma che in ogni caso scuote le coscienze mettendo in discussione alcune obsolete credenze sociali.



di **Teresa Ammendola**

Dottore di ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi di sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica

Il 25 novembre 2023 si sono svolte in tutta Italia gli eventi e le manifestazioni legate alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, per spingere i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno su questi temi. Questa giornata nel 2023 è stata in Italia particolarmente sentita e partecipata perché proprio in quei giorni si consumava nel nostro Paese un fatto di cronaca che colpiva emotivamente l'opinione pubblica e scuoteva nel profondo le coscienze di tanti nostri concittadini. Si sta parlando dell'omicidio della povera Giulia Cecchettin, una laureanda di ventidue anni che, alla vigilia della discussione della sua tesi di laurea, viene rapita e poi uccisa dal suo fidanzato coetaneo. Prima di Giulia erano state circa un'ottantina le donne uccise per mano di uomini nel 2023, eppure quello di Giulia ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica in modo straordinario; donne e uomini, giovani e adulti, tutti abbiamo seguito le diverse fasi di questa triste vicenda: la scomparsa della ragazza, la sofferenza della sua famiglia, il ritrovamento del povero corpo, la fuga e la cattura del suo assas-

sino. A differenza di altri fatti di cronaca però questa volta non si è trattato di un'attenzione morbosa e maniacale con la quale spesso si seguono taluni fatti di sangue, ma di una sincera commozione e di una forte empatia, di un dolore vero per la perdita di una giovane vita e per il dolore di una famiglia che impotente subiva un ingiustificato quanto inaspettato lutto. Ma perché questo evento ha così profondamente turbato e scosso le coscienze degli Italiani? I motivi possono essere diversi, ma uno su tutto ha reso diverso l'omicidio di Giulia e cioè che la vittima e il carnefice di questa orribile vicenda erano due ragazzi "normali", educati, colti, provenienti da contesti sociali e familiari solidi o quanto meno non problematici. Come ebbe a dire all'indomani del ritrovamento del corpo di Giulia sua sorella Elena, "se è successo a Giulia, può succedere a chiunque di noi"; così come anche dietro un insospettabile bravo ragazzo di buona famiglia può nascondersi inaspettatamente un assassino, se questi non è stato educato a sopportare la frustrazione di un abbandono o del rifiuto e di una donna che riesce a raggiungere il traguardo della laurea prima del compagno. Come la sociologia e la psicologia sociale hanno ampiamente dimostrato, come esseri umani proviamo simpatia e compassione per gli altri quanto più li percepiamo simili a noi. Eticamente forse non dovrebbe essere per forza così, dovremmo riuscire a provare empatia anche per chi vive in situazioni lontane dalla nostra, ma quando operiamo un transfert rispetto alle situazioni, ci risulta più facile sentirci chiamati in causa. L'immedesimazione nel triste episodio del femminicidio di Giulia e di tutte le potenziali Giulia del nostro Paese è stata la spia di come questo omicidio non sia sta-



Saverio Gazzelloni Direttore della Direzione centrale per le statistiche demografiche e il censimento della popolazione dell'ISTAT.

provocato solo dall'individuale impulso omicida del suo assassino, ma da un immaginario collettivo che con un sistema condiviso di convinzioni filtra nelle coscienze individuali tanto da rendere plausibile l'eliminazione fisica della propria partner, o figlia, o sorella che non accetta una situazione di subordinazione e di "proprietà" dell'uomo sulla donna. In questa sede non è importante dare una etichetta a questo humus culturale, se si tratta di retaggio maschilista o della cosiddetta cultura del patriarcato, più importante invece sembra guardare i dati che ci restituiscono un quadro oggettivo ma anche impietoso di questa triste realtà culturale.

Il primo dato che qui commentiamo proviene da una fonte autorevole, l'Istat appunto, che da diversi anni ha attivato un osservatorio sui femminicidi in Italia.

Leggiamo dal sito dell'Istituto: "la punta dell'iceberg della violenza è rappresentata dagli omicidi, che sono stabili nel tempo per le donne.

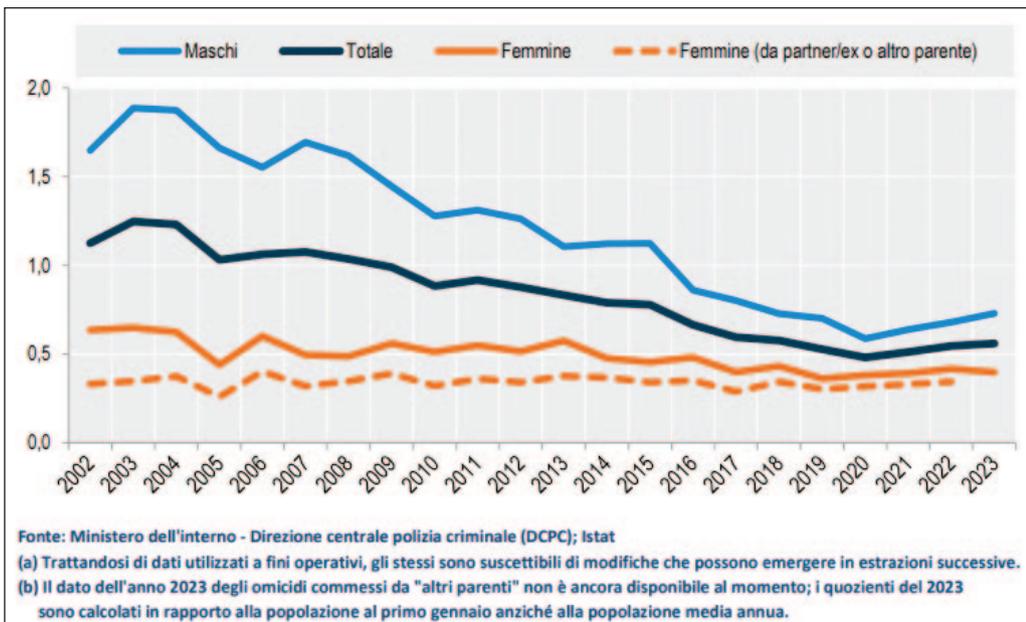
La diminuzione generalizzata degli omicidi volontari consumati ha riguardato in misura decisamente maggiore il genere maschile, che ha beneficiato negli ultimi venti anni della forte contrazione dei livelli di vittimizzazione e degli omicidi da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, le cui vittime sono quasi esclusivamente uomini". Gli omicidi delle donne maturano soprattutto

in ambito familiare. Nel gennaio 2024 l'Istat è stato audito dal Parlamento italiano proprio in merito ai dati sulla violenza di genere in Italia. Fra i dati illustrati dal Direttore Saverio Gazzelloni particolarmente significativi appaiono quelli relativi ai cosiddetti stereotipi di genere, che costituiscono un sostrato culturale importante sul quale si struttura la violenza di genere. Le indagini evidenziano alcuni segnali positivi: "sono diminuiti gli stereotipi e, soprattutto, emerge una maggiore consapevolezza sulla violenza, sebbene rimanga ancora molta strada da fare per sconfiggere i pregiudizi, soprattutto tra i più giovani".

A fronte di questi segnali incoraggianti però dobbiamo rilevare alcune importanti sacche di resistenza.

Leggiamo sempre dalla suddetta audizione che "il 10,2% degli intervistati, soprattutto giovani (16,1%), dichiara di accettare ancora il controllo dell'uomo sulla comunicazione (cellulare e social) della propria moglie/compagna. Il 53,6% della popolazione fra 18 e 74 anni presenta almeno uno stereotipo sui ruoli di genere; il valore è più alto per gli uomini e, rispetto alla prima rilevazione, in calo soprattutto fra le donne. Anche gli stereotipi sulla violenza sessuale sono molto diffusi, con il 48,7% della popolazione che aderisce ad almeno uno stereotipo su questo tema.

Il 39,3% degli uomini si dichiara molto o abbastanza d'accordo sul fatto che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20% degli uomini pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne, percentuali che fra le donne si attestano rispettivamente al 29,7% e 14,6%. In merito ad alcune situazioni non emergono invece differenze di opi-



Vittime di omicidio volontario per genere. Anni 2002-2023 (valori per 100.000 abitanti) (a) (b)

nione tra maschi e femmine: circa l'11% ritiene che una donna vittima di violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe ne sia almeno in parte responsabile e circa il 10% ritiene che se una donna dopo una festa accetta un invito da un uomo e viene stuprata sia anche colpa sua". Questo è il contesto ed è in questo contesto che dobbiamo porci la domanda se sia lecito e opportuno parlare di femminicidio quando ci troviamo dinanzi all'omicidio di una donna.

Se svolgiamo il nostro ragionamento in "punta di diritto" la risposta non potrebbe che essere negativa poiché tale termine non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico. Tuttavia, come spesso succede, la realtà sociologica e criminologica ha di fatto superato la rigidità della definizione di diritto.

Prendendo atto di questa tendenza nel marzo 2022 la Statistical Commission delle Nazioni Unite ha approvato lo "Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as "femicide/feminicide")".

In questo ambito vengono definiti

omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l'uccisione di una donna in quanto donna. Come ben esplicitato dall'Istat, che ha deciso di aderire a questo protocollo, le variabili necessarie per identificare un femminicidio sono molte e riguardano la vittima, l'autore e il contesto in cui ha avuto luogo l'uccisione.

Sinteticamente, nella definizione afferiscono tre tipologie di gender-related killing: gli omicidi di donne da parte del partner; gli omicidi di donne da parte di un altro parente; gli omicidi di donne da parte di un'altra persona, sia conosciuta sia sconosciuta, che però avvenga attraverso un modus operandi o in un contesto legato alla motivazione di genere. Dunque il termine "femminicidio", scomodo per molti benpensanti che rifiutano di accettare l'idea che molte uccisioni di donne sono legate ad un arcaico retaggio culturale che vede la donna relegata ad un ruolo subordinato rispetto all'uomo, retaggio che può scatenare dinamiche violente fino all'estremo quando questa gerarchia di ruoli viene in qualche modo sovvertita o messa in discussione, è invece un'espressione consona e si-

gnificativa a ben rappresentare questo fenomeno al di là del sensazionalismo giornalistico. Non tutte le uccisioni di donne sono femminicidi, perché questo termine indica non solo l'oggetto della uccisione, ma anche il suo movente. Come diceva la scrittrice Michela Murgia, il femminicidio è la morte di una donna progettata da un uomo perché si rifiutava di agire secondo le sue aspettative. E' una parola che dice due cose: che è morta una donna, sì, ma anche il perché.

Ma il femminicidio è solo la punta dell'iceberg di atteggiamenti e comportamenti violenti che precedono l'atto estremo e che spesso vengono tollerati dalle stesse donne che li subiscono e dal contesto più generale che troppo spesso fa finta di non vedere.

L'escalation della violenza spesso inizia proprio con la violenza verbale fatta di offese e di umiliazioni.

La cultura di una società e di un'epoca si esprime attraverso il linguaggio ed è per questo che non si deve aver paura delle parole. Per superare la violenza di genere allora bisogna proprio partire dalla presa d'atto che "femminicidio" è la parola giusta.

PAURA DI INVESTIRE

PLACEBO O GUARIGIONE?

a cura di **Luciano Fravolini**

Educatore Finanziario | AIEF www.progettopenice.it

Ben trovati. Ho già parlato della PAURA di investire. Nel nostro Paese una recente indagine ha rilevato una percentuale di poco superiore al 50% di persone affette da questa ansia da investitore. Quel che è peggio è che questo dato non solo conferma lo studio precedente, ma segnala un andamento in crescita del fenomeno. Abbiamo a che fare con un problema, a questo punto, visto che questa emozione NOIR riesce a deformare il comportamento delle persone, allontanando i risparmiatori da un approccio razionale al tema dell'investire, ed anzi li sospinge verso soluzioni pasticciate, quando va bene. Esiste una medicina, una cura, una pozione, un rimedio? L'offerta di soluzioni è vasta, direi persino variegata, ampia (fin troppo). Talmente ampia da risultare, agli occhi di un normale pensatore, sospetta. In che senso? Vi suggerisco di riflettere con me su una constatazione, io ci ho lavorato a lungo ed ho verificato sul campo, ora propongo una piccola parte di lavoro anche a voi: chi vende sicurezza gestisce un potere (ciascuno ci rifletta su). Ecco perché assistiamo ad un accavallarsi di proposte su proposte: capitale garantito, rendimento garantito, minimo garantito... Quasi sempre sfugge ai lettori l'asterisco, piccolo, piccolo, che viene sempre posto (per Legge) accanto alla parola garantito, ci potete leggere: in caso di fallimento dell'Ente Finanziario che struttura il derivato, il capitale non è garantito. Cos'è che avviluppa i risparmiatori in questo coacervo di mezze verità e facili promesse?

Un desiderio davvero forte, quello di non vedere in malora anche solo una piccola parte dei risparmi, desiderio reso terribilmente forte dal tono fortemente empatico che l'informazione dispensa sui fatti del mercato: crollo delle Borse, le Borse volano. Ma questa è soltanto la parte emersa dell'iceberg, sotto c'è di più, molto di più. Lo zoccolo duro, quello del risparmiatore, sta nella questione dell'origine: una vincita non è risparmio. Invero il Risparmio si differenzia da tutte le altre possibili fonti del patrimonio. Il Risparmio è conseguenza di una scelta: l'individuo, attraverso un esercizio della volontà, decide di non consumare tutte le risorse disponibili, ma di destinarne una parte ad un accumulo, alla costruzione di scorte, al Risparmio e coinvolge in questa decisione i suoi familiari. Non è un caso che il termine sacrificio derivi dal latino *sacrum facere*, rendere sacro: un atto, un gesto, un momento, un comportamento, per via della sua destinazione, del suo scopo (il Sacrificio che genera Risparmio si caratterizza ovunque per una attribuzione di grande Valore Morale, infatti tutelato dallo Stato).

Ecco allora che questa riflessione ci aiuta a individuare l'origine profonda di quel timore: se accadesse davvero di vedere svanire anche solo parte del suo risparmio, sarebbe per lui come veder sparire un pezzo della sua vita, del suo sacrificio. Come non comprendere? Carico di questa fragilità, il Risparmiatore facilmente può cadere nella rete di chi promette sicurezza, magari senza offrirgli sul serio o del tutto e senza per questo caricarsi di chissà quale nefandezza: si sa che il mondo funziona così, è noto a tutti e poi... c'è scritto! La legge del mercato è chiara, tutti sanno che le affermazioni si scrivono in grande e le avvertenze in piccolo, la svolta sta nelle persone.

Qui si apre una voragine.

Come mai non è diffusa l'abitudine di approfondire, magari decidersi a spendere un goccio di fatica per cercare di capire? Quella abitudine non è diffusa affatto. E come mai è così vasta la platea di

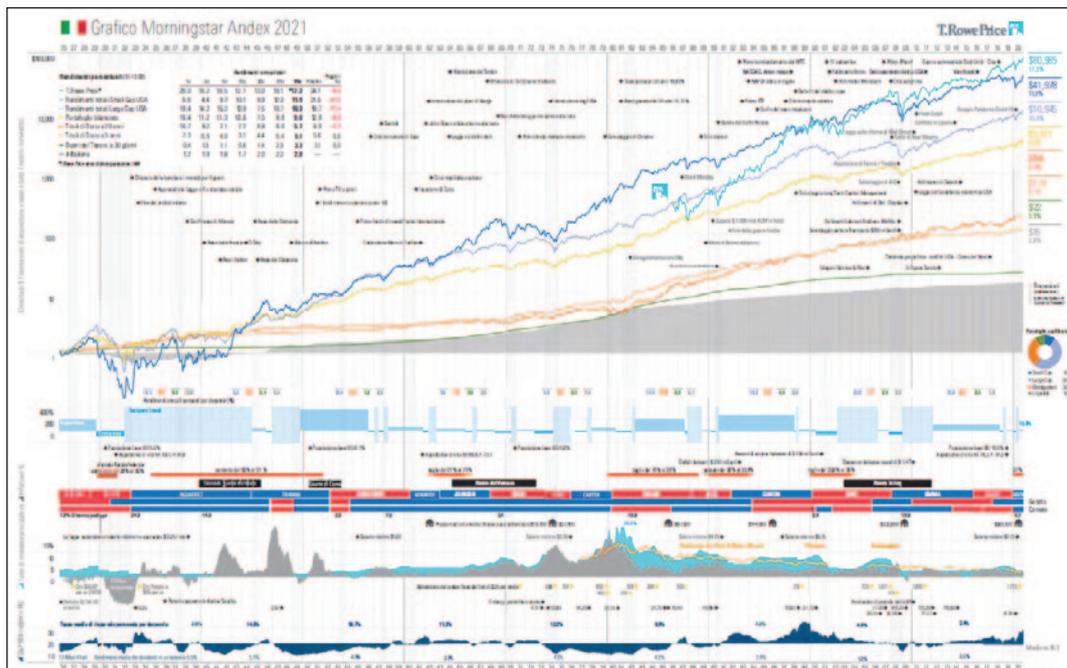


Grafico "inutile"

prodotti pseudo-sicuri? Presto detto. Non è facile educare le persone al mercato, in Italia soprattutto. C'è una abitudine a non partecipare che è diventata vizio, con gli anni. Una abitudine a considerare la materia economico-finanziaria una sorta di TABU', roba per pochi eletti, mentre non è così, non lo è affatto.

La cosa che normalmente i consulenti si sentono dire è: guardi io non ci capisco niente però una cosa la so, non voglio rischiare. Non voglio rischiare? E che vuol dire?

Non lo sanno bene neanche loro! A quel punto ci sono solo due strade da percorrere, per il consulente: compiacere il cliente oppure educarlo, informarlo. Secondo voi, quale è la strada meno faticosa? Appunto, la risposta dei consulenti, la più diffusa è: "bene, ho il prodotto che fa per lei, proprio quello che sta cercando". Così facendo si fa tutto più in fretta, il cliente si incarta da solo in un prodotto che ha scelto LUI e via così (sotto un altro).

Si può fare in modo diverso? Si può, eccome. E' più faticoso, per me e per l'investitore, ma produce risultati importanti, per due motivi fondamentali, che vengono affrontati con il cliente prima di ogni altro aspetto:

1. Ci si concentra, nella prima fase (che può durare due-tre incontri) nella conoscenza reciproca e si valuta entrambi se ci si trova oppure no (si, avete capito bene, il cliente deve capire se gli piace quel consulente ed il consulente deve stabilire se gli sta bene lavorare con quel cliente, oppure no);
2. Ci si concentra sul profondo economico del cliente, sul senso che attribuisce ai soldi, sulla vera destinazione che lui vuole raggiungere, attraverso una indagine approfondita.

Soltanto DOPO si esaminano risorse e strumenti di investimento.

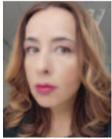
E' così che si sconfigge la PAURA: sapendo su che nave si viaggia, con chi, dove si sta andando, perché. Tutto il resto non è investimento, ma ricerca affannosa di rendimento, privo di un orizzonte di senso. Ecco come si aiutano le persone a guarire dalla Paura di Investire.

L'immagine qui sotto è una provocazione.

Essa è la rappresentazione lampante della inutilità dei grafici, quando vengono usati come esibizioni di sapienza, quando si sostituiscono ai passaggi fondamentali 1-2 che ho esposto sopra, intrapolando il risparmiatore in manifestazioni per lui incomprensibili. Chiaro?

IL DISTURBO “DISTURBANTE”

“Antonio disturba durante la lezione e si distrae continuamente”, “Francesca sembra avere la testa tra le nuvole”, “Sara interrompe continuamente la lezione con domande ripetitive”. In Italia l’ADHD colpisce il 5% dei giovani in età evolutiva. I bambini che ne soffrono sono spesso definiti, semplicisticamente, “maleducati” o “agitati”. Si tratta invece di un grave disturbo dell’età evolutiva che nella maggior parte dei casi persiste anche in età adulta (3%) compromettendo il funzionamento sociale, scolastico e professionale.



di **Serena Pascucci**

Dottore di ricerca in Sociologia,
è Vice Presidente ADHD LAZIO ODV,
Coordinatore per la Sede di Roma,
Delegata Referente presso la
Consulta per la Disabilità di Roma
Capitale e Delegata Referente
supplente presso la Consulta
Disabilità del Municipio III.
È inoltre Socio Fondatore del
Coordinamento ADHD ITALIA ODV.

Quante volte nei contesti di gruppo, in famiglia, invitati a cene o momenti conviviali, ci siamo trovati nel bel mezzo di situazioni di bambini agitati che corrono tra i tavoli di un ristorante, che non riescono a consumare il loro pasto calmi e tranquilli sulla sedia e si dimenano interrompendo discorsi tra adulti, scendendo dalla sedia e agitandosi continuamente? Quante volte nelle nostre case, tra i nostri figli o nipoti ci siamo ritrovati a fare paragoni, dicendo che lui o lei non si comportano e non sono “bravi” o “educati” quanto il loro fratello, sorella o cugino? Quante volte siamo stati chiamati dalla maestra dei nostri ragazzi per informarci delle difficoltà di riuscire a farli stare fermi, lamentandosi per le difficoltà di riuscire a coinvolgerli in attività strutturate o che richiedono di prestare attenzione per più di qualche minuto? E poveri genitori! Sopravvivono a queste imbarazzanti situazioni uscendone fortemente provati per il giudizio che immancabilmente ne deriva.

Spesso questo li limita negli aspetti della socialità anche tra adulti, arrivando a decidere di non partecipare a cene o eventi festosi, per non doversi sottoporre al rischio di qualche brutta figura. E’ molto comune tra i genitori di questi bambini “disturbanti” e “maleducati” la delusione di vedere i propri figli esclusi o non invitati a feste di compleanno. Ciò perché questi ragazzi disturbano, sono fastidiosi e più che non piacere al grup-





ADHD Lazio ODV è un ente del terzo settore inserito all'interno di un coordinamento italiano denominato ADHD ITALIA. L'attività di volontariato si propone di favorire il supporto alle famiglie durante il percorso diagnostico, terapeutico, nei rapporti con le scuole e con le istituzioni pubbliche e private, favorire la costruzione di percorsi a tutti i livelli e per sollevare famiglie e pazienti che subiscono la frustrazione e solitudine causata dalla mancanza di risposte dai servizi, dalla scarsa conoscenza e negazione delle cure. L'Associazione organizza seminari Informativi per la Scuola, progetti rivolti ai giovani affetti da ADHD (Progetto Vela, Rugby, Centri estivi, laboratori artistici e creativi), Corsi per genitori e formazione per i docenti scolastici, per gli educatori e counseling telefonico e sostegno alle famiglie durante il percorso diagnostico, terapeutico e nei rapporti con le Scuole. Per saperne di più: www.adhdlazio.org

po dei pari, che spesso li trova effervescenti e divertenti, non piacciono ai loro genitori. Nei contesti scolastici, soprattutto nel caso di molte femmine, può capitare agli stessi genitori di sentirsi contattati dagli insegnanti dei propri figli perché preoccupati nel vedere la propria bambina "sempre con la testa tra le nuvole" e/o incapace di rimanere su un'attività (anche se di gioco) per più di qualche minuto. Gli viene riferito che la piccola sembra non essere interessata a nulla di particolare, non ama le attività strutturate e impegnative ma solo quelle più movimentate e passa continuamente da un gioco ad un altro. Alla domanda posta dai genitori su cosa possa avere la loro figlia, la risposta dell'insegnante è immancabilmente di occhi sbarrati e suono del silenzio. Se si è fortunati c'è l'invito ad andare da un "logopedista" per fare dei test, anche se la bambina in questione parla benissimo ed è estremamente iperverbale.

Capita poi che al ritorno a casa la bimba racconti ai genitori (turbati e avviliti dal pesante colloquio con la docente) come la sua giornata a scuola sia stata di una noia mortale e che non si ricordi di aver fatto qualcosa di interessante. Spesso capita in queste situazioni anche di dover ascoltare sentenze: "dallo due tre giorni a me che te lo raddrizzo io" oppure "hai mai provato a dargli due schiaffoni? Nessuno di questi bravi giudici, o giudicanti,

immagina o sospetta che dietro agli "ingiustificabili" e "imperdonabili" comportamenti oppositivi e provocatori si nasconda la complessità di una sindrome. Un disturbo che è in realtà classificato nel "Manuale diagnostico dei disturbi Mentali (DSM V)" tra i disturbi del neuro sviluppo e che ha un decorso cronico dal nome ADHD.

ADHD: "IL DISTURBO DISTURBANTE"

L'ADHD è l'acronimo inglese di Attention Deficit Hyperactivity Disorder che in italiano è stato tradotto con la definizione di Disturbo da "Deficit di Attenzione e Iperattività". È un quadro sindromico relativamente giovane nel campo dei disturbi del neurosviluppo. Ancora oggi per il suo trattamento si assiste ad una risposta frammentaria e disomogenea su tutto il territorio nazionale a causa dell'assenza di un documento nazionale di riferimento per un percorso diagnostico basato su evidenze scientifiche e descrittivo di percorsi validi dall'età evolutiva all'età adulta. L'ADHD fa riferimento ad un disturbo neurobiologico ad esordio infantile, caratterizzato da una serie di sintomi persistenti e inadeguati rispetto all'età. Questi sintomi sono la "disattenzione", l'"iperattività" e l'"impulsività" ma affinché si possa arrivare a questa diagnosi questi sintomi tipici dell'ADHD devono manifestarsi con una certa persistenza e in più contesti sociali, come ad esempio casa, scuola e ambiente lavorativo. La presenza di questi aspetti sintomatologici consente un'ulteriore suddivisione in tre diverse manifestazioni del disturbo medesimo:

Sottotipo combinato: caratterizzato da una combinazione di disattenzione e di iperattività-impulsività;

Sottotipo con disattenzione predominante: è la casistica più sotto diagnosticata perché la sintomatologia è difficilmente riconoscibile anche da coloro che sono più a stretto contatto con il giovane che ne soffre, come ad esempio gli stessi genitori e insegnanti;

Sottotipo con iperattività-impulsività predominanti,





CORRERE E SUONARE: LA TERAPIA PERFETTA

“Gli adulti con ADHD possono infatti prosperare in ambienti fortemente controllati e strutturati” (Noh, LEE e Bahn 2018). Letteratura e studi condotti a Singapore e in alcuni Stati del Nord America, hanno evidenziato come l’allenamento e l’esercizio fisico richiesto nell’addestramento di tipo militare possono costituire un ambiente compatibile con le caratteristiche degli adulti diagnosticati ADHD. Altresì, l’impegno nello studio di uno strumento musicale può consentire di incrementare e sviluppare le proprie abilità sociali, anche se ciò può essere molto difficoltoso da appropiare in una fase iniziale. Un adulto ADHD, grazie all’aiuto che può provenire dall’adozione di metodologie organizzative e comportamentali strutturate secondo schemi consolidati e definiti, può aspirare a raggiungere una piena autonomia ed un buon livello di socializzazione. Ciò in parte grazie all’attenzione che deve essere costantemente posta nell’autoregolarsi continuamente, sapendo di avere estrema difficoltà nel farlo. Uno studio del 2019 (Sedgwick, Merwood e Asherson 2019) ha evidenziato che l’autoregolazione relativa alla consapevolezza dell’eccessiva necessità di nuovi stimoli, o quella della continua noia che lo stesso adulto con ADHD vive, sono direttamente correlate all’autoconsapevolezza, un attributo fondamentale della resilienza.

in cui la maggior parte dei sintomi appartengono a iperattività e impulsività.

L’ADHD è caratterizzato da diverse comorbidità. In età infantile le più diffuse si legano ai Disturbi specifici dell’apprendimento come dislessia, disortografia, discalculia (DSA). Poi ci sono i disturbi d’Ansia e i disturbi del Sonno. In adolescenza diffusissimi sono i Disturbi Alimentari, quelli Ansioso depressivi, le dipendenze patologiche (alcool, droga, videogiochi) e i disturbi della condotta. In età adulta è elevata l’incidenza di persone affette dal disturbo che hanno commesso reati. In base a quanto riportato nelle “Linee di indirizzo sui disturbi neuropsichiatrici e neuropsichici dell’infanzia e dell’adolescenza”, sottoscritte tra Governo, Regioni, Province autonome e Enti Locali il 25/07/2019, l’ADHD insieme agli altri disturbi del neurosviluppo: *“rappresenta un ambito pediatrico di particolare rilevanza per la salute pubblica, perché estremamente frequente, spesso con manifestazione cronica e complessa”*.

DALL’ADHD SI PUÒ GUARIRE?

Dall’ADHD, purtroppo, non si guarisce affatto e ciò perché si tratta di un disturbo e non una malattia. Nel suo decorso cronico in realtà l’ADHD si evolve con la crescita dell’individuo. Si modifica e manifesta nella sua complessità di sintomi e comorbidità e, se non preso in carico con tempestività e appropriatezza diagnostica, può condizionare pesantemente il percorso di vita di chi ne è affetto, mettendolo a repentaglio. Sono necessari percorsi terapeutici mirati basati sull’evidenza scientifica che includono sia la famiglia (parent training) che le scuole (teacher training) e, nei casi più gravi, anche interventi farmacologici. Ciò al fine di favorire nel ragazzo che è affetto da ADHD e nella sua famiglia di appar-

tenenza la conoscenza del disturbo, la consapevolezza e la sua accettazione attraverso metodi e strategie appropriate. Pur se considerata impropriamente una disabilità “invisibile”, l’ADHD è una vera e propria “disabilità progressiva”. Questa non colpisce soltanto l’individuo che ne è affetto ma il contesto familiare integralmente impedendo all’individuo che ne è affetto di mantenere i normali ritmi di apprendimento soprattutto nel contesto scolastico ma anche successivamente universitario o lavorativo e condizionando pesantemente le possibilità di relazione e di sviluppo psico sociale.

COSA SUCCEDA A SCUOLA QUANDO SEI UN ADHD?

“Se non riesco ad imparare nel modo in cui insegni, potresti insegnare nel modo in cui imparo?” Diceva Harry Chasty, psicologo inglese che occupandosi di educazione ha sollevato il dibattito su una didattica che necessita di rinnovare le proprie strategie. Il tempo scuola, spesso di sei o otto ore, poco si confà con i deficitari tempi attentivi e di apprendimento dei ragazzi affetti da ADHD. La scuola segue metodologie e programmi definiti e strutturati che non tengono conto dei “tempi di apprendimento di ciascun allievo”, come invece sarebbe importante. Tali programmi non forniscono istruzioni sulla possibilità di non escludere coloro che per le motivazioni più disparate, procedono più lentamente o hanno bisogno di apprendere in maniera diversa, anche eventualmente saltellando in giro o ticchettando con la penna biro mentre l’insegnante spiega. Per le fragilità e disabilità esistono normative di tutela specifiche, ma molte di queste sono applicate a livello di adempimento meramente burocratico e documentale. Ciò perché manca formazione specifica sia sull’applicazione delle norme

medesime nei vari ambiti dei Bisogni Educativi Speciali e Disabilità di vario grado, ma, soprattutto, sui temi e specificità dei disturbi del neurosviluppo di natura comportamentale come l'ADHD. La specializzazione, l'attenzione e la formazione su queste tematiche necessitano di essere rivolte a tutto il personale operante nel contesto scolastico, docente e non docente, mirando a favorire l'inclusione del giovane studente affetto dalla sindrome ADHD. È importante sottolineare, in proposito, che dal lato studente a causa di questa scarsa conoscenza della sintomatologia e caratteristiche del disturbo, si sperimentano tristi contesti di rifiuto e esclusione, con tutte le manifestazioni emozionali negative correlate. Proprio rispetto a quanto avviene nei contesti sociali strutturati, rileva citare il Dott. Russel Barkley, Psicologo e Professore presso la Medical University della Carolina del Sud, tra i massimi esperti del disturbo ADHD. In una sua trattazione lo studioso afferma che: *“Non dobbiamo dimenticare che la gravità e la persistenza dei sintomi dell'ADHD risentono notevolmente delle variabili ambientali: di come il bambino/ragazzo si sente accettato e aiutato di fronte alle difficoltà”*.

COSA SUCCEDDE AD UN ADOLESCENTE E ADULTO CON ADHD?

In adolescenza il disturbo comporta un'alta rischiosità per problematiche psicosociali, con sintomi internalizzanti e di tipo alimentari per le ragazze e legati alle dipendenze di ogni tipo nei ragazzi (Selinus et al. 2016). Studi americani dimostrano l'elevata percentuale di diagnosi ADHD nella popolazione detenuta, sia adulta (Wojcik, et al., 2017) che adolescente (Golden et al., 2003). La prevalenza dell'ADHD in carcere è stata rilevata e stimata in questi studi in circa il 25,5%- 30 % di adulti ospitati e circa 50% di minori. L'ADHD determina anche un tasso più alto di abbandono scolastico e lavorativo rispetto alla media che caratterizza proprio il periodo adolescenziale e in alcuni casi anche seri disturbi ansioso-depressivi, oppositivo-provocatori, della condotta, del sonno e del ritmo circadiano. Quando i giovani adolescenti affetti da ADHD diventano adulti emergono problematiche quali divorzi più frequenti e maggior rischiosità per incidenti stradali e dipendenze patologiche. Nei contesti lavorativi gli adulti con ADHD manifestano noia e stanchezza, ricercano continuamente nuovi stimoli che faticano a trovare. Discutono facilmente con datori di lavoro e colleghi e spesso per questo vengono licenziati. Tendono poi a prediligere lavori precari o di breve durata. La diagnosi tardiva di ADHD



negli adulti porta all'insorgenza di altri disordini del comportamento. Mentre il sintomo dell'iperattività motoria con la crescita tende di frequente a migliorare, inattenzione e impulsività persistono e sono molto impattanti. Favoriscono infatti l'ansia, la depressione, disturbi della personalità, disturbi di condotta antisociale e dipendenze patologiche (la più diffusa è la dipendenza da sostanze). La diagnosi di ADHD per l'adulto, peraltro, richiederebbe la presenza di psichiatri e psicoterapeuti specializzati. In Italia a livello pubblico, però, c'è carenza di personale formato per la stessa diagnosi, nonché di centri di riferimento adeguati ed integrati con le ASL territoriali. Nel Lazio, ad esempio, ci sono soltanto una decina di psichiatri accreditati sulla piattaforma dell'agenzia del farmaco per la prescrizione di cure farmacologiche specifiche per l'ADHD, quando da una stima di adulti affetti da disturbo, questi si avvicinano alle centomila unità di utenti. Ciò significa probabilmente che questi adulti sono seguiti da altri servizi di psichiatria con diagnosi sbagliate e terapie sbagliate. Sempre da Adulti emergono poi problematiche inerenti il disconoscimento delle tutele tanto faticosamente conquistate nel percorso dell'età evolutiva. Al compimento del diciottesimo anno di età viene meno, anche nel caso dei più gravi affetti dal Disturbo ADHD, lo stato di portatore di Handicap, così come quello di invalido civile di cui il ragazzo era stato beneficiario. Tra gli obiettivi associativi per la tutela dei diritti dei pazienti affetti da ADHD c'è a tale riguardo l'impegno nel lavoro volto a favorire la continuità delle tutele delle leggi medesime dopo il compimento del diciottesimo anno di età. Ciò al fine di garantire agli adulti con ADHD progetti di vita indipendente sulla base di piani personalizzati individuali specifici oltre all'inserimento nei percorsi di collocamento mirato ai sensi della L. 68/99 che prescindono dal mantenimento di queste tutele legali.



DAL "FOOD" DI OGGI AL CIBO DI GUERRA



di **Camillo Tondi**

Portavoce della Presidenza Nazionale ANB,
giornalista, scrittore e soprattutto Bersagliere!

Potremmo dire "Food" in tutte le salse, tanto se ne parla oggi, e se dovessimo stilare una graduatoria dei termini più citati, più ascoltati in TV o usati in tante rubriche, la parola food (uno degli innumerevoli anglicismi di cui siamo sommersi), sarebbe sicuramente ai primi posti. Come del resto le trasmissioni che hanno fatto del food un cavallo di battaglia assolutamente imbattibile in tutte le reti e in ogni canale. Dal fast-food in poi non si parla che di Food ed è ormai pressoché impossibile sostituire il termine con equivalente vocabolo italiano alla pari con sport, bar, club o derby ma in più con la forza che deriva dalla circostanza di essere in questo momento del tutto alla moda o trendy, per dirla con un altro anglicismo corrente. Per rimanere in tema potremmo partire da bistecca, una parola che ha italianizzato, da molto tempo ormai, due termini inglesi, beef e steak, a conferma di una certa globalizzazione e radicata ibridazione del linguaggio che spaventa non poco i puristi della lingua italiana.

Ma lasciamo le digressioni filologiche e linguistiche e rimaniamo nell'universo del food o meglio del "Cibo" della nostra civiltà gastronomica dove convergono cultura, tradizione e storia in un insieme che fonde saperi regionali, aggiornamenti accademici di antiche ricette fino alla cucina contadina e allo street food, il cibo di strada che ha acquisito dignità gastronomica e successo.

Parliamo di un settore particolarmente importante nel nostro Paese considerato che il "pianeta" cibo, la enogastronomia e tutto l'agroalimentare, rappresenta un'eccellenza italiana e con il "Made in Italy, il nostro più conosciuto e apprezzato biglietto da visita in tutto il mondo. Siamo la patria dei migliori chef stellati, dei campioni mondiali della pasticceria creativa, siamo gli inventori della dieta mediterranea, degli spaghetti, della pizza e di tutto un sistema virtuoso che gravita attorno al cibo, al gusto e alla raf-

finatezza. Da tempo assistiamo con soddisfazione alla celebrazione universale della cucina italiana, all'"italian food" come arte, la food-art italiana che non è, come potrebbe apparire, esaltazione dell'effimero ma rappresentazione di un pezzo non secondario del nostro identikit nazionale contemporaneo e della nostra economia. Ma accanto agli scenari riguardanti il gusto, l'invenzione, il lusso, lo spettacolo di cui oggi il "food" è la vivace espressione, vi sono percorsi diversi che riteniamo particolarmente interessante affrontare; strade che ci portano a ritroso nel tempo, lontano dagli scenari attuali, a contatto invece con realtà nelle quali il cibo era soltanto cibo, nutrimento, alimentazione, più spesso sopravvivenza. Un itinerario che mette in luce, sul tema di cui parliamo, l'abissale differenza che la medesima materia può assumere in condizioni e vicende umane diverse. Nelle passate celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, si è molto parlato dei nostri soldati al fronte, delle condizioni di vita nelle trincee, della necessità dell'importanza di dover fronteggiare situazioni estreme, in condizioni di gravi difficoltà logistiche o in stato di impellenti necessità e di pericolo. Ed in quelle condizioni il cibo e l'alimentazione hanno avuto un'importanza vitale così come la logistica dei rifornimenti, il trasporto,

la distribuzione, il consumo. Parliamo addirittura di milioni di soldati, per i quali era impresa oltremodo ardua approvvigionare il cibo necessario al fabbisogno energetico, tanto più alto considerate le fatiche e l'impegno del combattimento in condizioni climatiche pressoché impossibili. L'organizzazione logistica doveva anche fare i conti con le difficoltà del trasporto in alta montagna e il costante pericolo del fuoco nemico. Per il soldato il "food" si chiamava "rancio" che formava la base della spartana dieta del soldato, una "dieta" che appare a distanza siderale dal food del nostro presente, di cui parliamo in premessa. Quando si riusciva a distribuirlo, nelle condizioni avverse indicate che impedivano spesso anche l'attività delle cucine da campo e del trasporto, il rancio ordinario era costituito, come primo, da una razione di pasta brodosa (trasportata in marmitte ermeticamente chiuse in grado di conservare un minimo di calore) alla quale si aggiungeva:

- un pezzo di carne bollita;
- una pagnotta di pane;
- un pezzo di formaggio (saltuariamente);
- una modesta quantità di vino;
- una tazza di caffè.

Il rancio veniva servito una volta al giorno con mezzo litro d'acqua e veniva trasportato in trincea a dorso di

mulo lungo camminamenti protetti (se ne vedono ancora in Trentino). Il trasporto avveniva generalmente di notte tra le ore 22.00 e le 24.00 ore meno rischiose per i soldati comandati in servizio detto di "corvè-rancio". Se il vettovagliamento non arrivava nei tempi previsti, era molto probabile che la colonna dei rifornimenti fosse stata attaccata dal nemico nelle retrovie della prima linea. E questo rappresentava un ulteriore problema per gli uomini del Comando sussistenza, preposti a quel settore vitale. Al rancio normale, in occasione di operazioni militari speciali, veniva aggiunta la cosiddetta "razione da combattimento" che conteneva un arricchimento proteico e calorico, e un plus di razioni di gallette o altro.

Il soldato al fronte disponeva di un utilissimo tascapane in tela grezza impermeabile dove poter riporre oggetti, cibo secco o altro. In dotazione al soldato, la celebre gavetta in alluminio per consumare il rancio, da usare anche come pentolino per riscaldare le razioni in scatola ed un set di coltello, forchette e tazza insieme ad un pacchetto di primo soccorso. Ogni reparto disponeva di cosiddette casse di cottura con fornello tipo pentola a pressione per il caso che ci fosse più ampia disponibilità di cibo.

Per le truppe dislocate in alta montagna veniva fornito un supplemento

Prima Guerra Mondiale

muli portano il rancio alle compagnie in linea



di lardo o pancetta, di latte condensato e biscotti. Della vita dei nostri combattenti in trincea, una straordinaria testimonianza viene dal celebre libro di Emilio Lussu "Un anno sull'altipiano" nel quale viene descritta in dettaglio la vita dei nostri valorosi soldati nell'inferno della prima guerra mondiale. Quando non si poteva assicurare il cibo con le cucine da campo, si provvedeva distribuendo ai soldati scatolette di latta da 220 grammi. Risulta che in una certa fase del periodo bellico ne furono distribuite complessivamente ben 200 milioni. Napoleone Bonaparte sosteneva che un esercito "marcia sul suo stomaco" e di conseguenza curava molto la logistica del vettovagliamento. Usava un brevetto francese per la conservazione di prodotti alimentari bolliti, che prevedeva l'inscatolamento in lamiera o vetro. Un brevetto che poi Napoleone vendette agli Inglesi. Sulla base di questi precedenti, durante la Grande Guerra diverse ditte private si specializzarono, garantendo forniture, alimentari e non solo, di qualità. Di quelle aziende alcune sono ancora esistenti sul mercato. Il Commissariato militare italiano si approvvigionava presso la "Cirio" per forniture di legumi o dalla "Fratelli Sada" per forniture di carni ("manzo alla militare", un antipasto di qualità denominato "Trento e Trieste") o di filetti di acciughe, antipasti o conserve varie che avevano spesso le più svariate denominazioni patriottiche. Non mancavano mai le famose gallette e, talvolta, supplementi di cioccolato e grappa. L'alimentazione in scatola era comunque in alternativa al rancio ordinario. Nonostante gli sforzi organizzativi della "Sussistenza militare" (un Corpo benemerito, in tempo di guerra), si rilevavano spesso problemi di carenze alimentari nella truppa e, in particola-

ri condizioni, molti soldati pativano addirittura la fame, fenomeno grave che, nel caso dei soldati in prigionia, era purtroppo molto frequente e raggiungeva punte di autentica disumanità. Nonostante la Convenzione dell'AIA 1907 avesse imposto per i prigionieri lo stesso trattamento, anche alimentare, dei propri soldati, assicurando almeno un regime di sussistenza minimo (costituito da 250 grammi di pane, 100 gr. di pasta e 80 gr. di carne con verdure o frutta e caffè), quella normativa non veniva quasi mai rispettata, anche per carenze logistiche, e i prigionieri venivano alimentati con bucce di patate o foglie di cavolo appena scottate e per la scarsità di farina, con poco o nulla di pane. Prigionia durissima dei nostri militari in Austria o Germania dove nei campi di concentramento molti morivano proprio per fame o deperimento fisico da carenze alimentari. Emilio Lussu nel suo libro racconta di episodi d'assalti di gruppi di militari affamati ai depositi di viveri per farne razzia con scene veramente inimmaginabili. Purtroppo i nostri soldati dislocati su un lunghissimo fronte, patirono in molti la fame (forse meno degli Austriaci che avevano più gravi problemi di logistica), e ciò particolarmente nell'ultimo anno di guerra. Tanto che il governo dovette procedere con decreti d'urgenza per la acquisizione e il contingentamento di lotti di farine, cereali e legumi da destinare alle forniture militari. In quelle difficili circostanze si verificavano, come hanno riportato i reduci, casi di avvicinamento tra soldati nemici e addirittura baratti tra i soldati italiani e austriaci anch'essi in gravi difficoltà di rifornimenti come dicevamo ben peggiori delle nostre. Si barattava il pane contro sigarette, cioccolato contro tabacco da pipa. Piccole consolazioni in una guerra



Scatolette alimentari della Grande Guerra

lunga e spietata come fu la prima Guerra mondiale. E questa è da considerare la narrazione più autentica, nella sua drammaticità, di una delle tante possibili storie del food, termine che ci appare ora sotto una luce diversa visto che cosa esso realmente rappresenta: l'essenziale per vivere e sopravvivere, indispensabile (insieme all'aria che respiriamo), l'unica cosa di cui l'uomo, come essere vivente, non può assolutamente fare a meno. E da questa necessità fondamentale, dalla lotta per la sopravvivenza, si snoda tutta la vicenda dei viventi, il bene e il male (ma probabilmente più tutto il male) della Storia dell'Uomo.

Ma mi rendo conto, a questo punto, che forse sia più confortante e gradevole ritornare un momento a guardare alle vetrine delle prelibatezze della Gastronomia italiana, alla Food-art, alla iridescente "pioggia" delle Stelle Michelin e questo anche come auspicio per un futuro migliore.



Per approfondire, inquadra in QR code con il tuo smartphone utilizzando l'apposita applicazione e guarda il documentario realizzato dall'Esercito Italiano.

ANGELO AGATA

BREVE STORIA DEL COLONIALISMO ITALIANO IN AFRICA

di **Enrico Verzari***

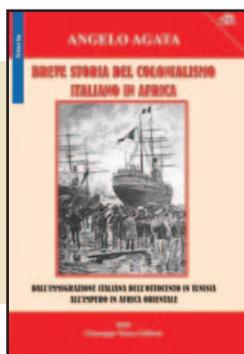
Venerdì 2 febbraio, quasi rispondendo ad un amichevole, ma fermo, richiamo alle origini del mio essere Bersagliere, ho lasciato a Roma il mio daffare e mi sono recato a Caserta. Quel pomeriggio nella Città campana, nel Circolo Nazionale, sede di alcune Associazioni d'Arma, Uno di coloro che hanno contribuito alla mia formazione come Bersagliere e non solo, l'a me carissimo, Angelo Agata, presentava un importante Saggio storico sul Colonialismo italiano in Africa tra i due secoli più densi della Storia d'Italia: '800 e '900. Un'imperdibile occasione d'incontro con il mio Comandante che cinquantadue anni fa, da Tenente, fu Vice Comandante della 2ª Compagnia Allievi Ufficiali di Complemento "Montelungo" a Caserta ed oggi magnifico Generale dei Bersaglieri in quiescenza. Un pomeriggio nel segno dell'amicizia, tra cameratismo e memoria, nel contesto di un interessante happening culturale che ho molto apprezzato. La dotta e forbita presentazione del Saggio curata dall'Avv. Alberto Zaza d'Auliso e dal Bers. Ing. Vincenzo Iavarone, ha permesso allo stesso Angelo Agata di completare egregiamente il tema dandone una sintesi esaustiva e vivace. Ho presenziato con autentica partecipazione ed ho vissuto un pomeriggio così coinvolgente che alla fine mi è pesato molto staccarmi da Caserta per riprendere l'auto e tornare a Roma. La lettura del saggio, (l'ho letteralmente divorato come si può fare con la cosa più golosa che c'è), ha instil-

lato in me sensazioni e sentimenti che al giorno d'oggi possono sembrare in gran parte desueti o d'altri tempi.

Come in un caleidoscopio emotivo, mi sono immedesimato, prima, come emigrante in Tunisia ai primi dell'ottocento in quella che poteva sembrare una delle soluzioni alle povertà in Patria, poi come colono in Eritrea per poi finire combattente ad Adua assieme ai nostri soldati, agli Ascari, ai Basci-Buzuk, ai Dubat, vicino ai nostri Eroi, i 500 di Dogali, al maggiore Toselli nella prima battaglia dell'Amba Alagi (1895) ed ancora agli eroici bersaglieri di Sciarra Sciat e del Capitano Bruchi (Libia 1911) ed infine accanto al Duca Amedeo d'Aosta nella seconda battaglia dell'Amba Alagi (1942). Mi viene da pensare ai giovani italiani d'allora animati da spirito patriottico per l'ancora giovane Patria e non posso non ricordare una persona a me molto cara ed un amico in comune con Angelo Agata, che ha vissuto da adolescente a Gondar ed Asmara la parte finale di questa epopea, il Gen.C.A. Luigi Ramponi, che frequentemente nei giorni passati assieme raccontava le sue esperienze e peripezie da adolescente in Africa Orientale fino ai diciotto anni e prima del suo ritorno in Italia. A questo punto l'auspicio da parte mia è quello che se avrete modo di leggere il Saggio del Gen. Angelo Agata possiate avere le medesime sensazioni che ho provato io. Un caloroso bersaglieresco saluto ed un triplice Hurrà per tutti noi Bersaglieri !!!

*Ex Segretario Generale ANB

p.s.: Colgo l'occasione per invitare tutti i referenti dei corsi pari AUC Bers. Montelungo dal 54.mo (1969) al 80.mo (1975) a mettersi in contatto con me (enrico.verzari@gmail.com) per organizzare un incontro, magari a Caserta, con il Comandante Agata che questi corsi, prima come vice Comandante poi come Comandante, li ha diretti.



Titolo Breve storia del colonialismo italiano in Africa

Autore Angelo Agata

Anno 2023

Pagine 120

Editore Giuseppe Vozza editore

ISBN 979-12-80312-52-5

CAMMINARE SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

I luoghi: mediatori di ricordi, emozioni e sensazioni

Due diversi modi di vivere il passato e di riscoprire la propria identità. Quello intrapreso dagli autori degli articoli che seguono, è un vero e proprio viaggio nella memoria, intrapreso con modalità e sensibilità diverse ma che comunque ci porta sui luoghi che hanno visto il sacrificio dei nostri soldati invitandoci a riflettere e ricordare.

Grazie al Bers. Luciano Bodon, al Bers. Andrea Perfini ed ai suoi compagni di viaggio per questi preziosi appunti.

LA PASSEGGIATA DI UN BERSAGLIERE

Serg. Bers. Luciano Bodon

Si può iniziare a prendere appunti ammirando un bel panorama? Sì, lo faccio. Sguardo che esce e va lontano, pensieri che si rincorrono, una pagina bianca che li ospita.

L'ambiente ideale per una sceneggiatura. Quadri che compaiono e che si compongono. Pensieri, trame e narrazioni. Regia di una maieutica, pensare, poi dialogare per educarci. Aprire le porte del pensiero a qualcosa di nuovo, inedito, forse innovativo che deve nascere, che non può rimanere su di un foglio bianco per poi essere dimenticato. Un percorso può venire al mondo così, con una sceneggiatura poco accademica, aprendo le pagine ad un "viaggio storico", facendosi introdurre dalla vista di un "panorama interculturale". Le Dolomiti, luoghi che da sempre mi accolgono esercitando su di me un fascino quasi indiscreto, testimoni della Grande Guerra e delle più significative battaglie. Non mi affeziono facilmente ai luoghi. Tuttavia l'esercizio del passeggiare pensando, mi ha portato, dapprima casualmente, poi con crescente consapevolezza a fermarmi sempre più spesso lì, dove un tempo si trovavano i cimiteri di guerra. Non tanto per curiosare, per osservare, quanto per dialogare con un luogo, una storia, un'esperienza, una narrazione implicita, che all'interno come cassa di risonanza svelano da ogni parte elementi di sapienza, di coraggio, di sacrificio per la Patria.

Questo esercizio identitario, esistenziale e patriottico, del sostare passeggiando in un luogo così denso di suggestioni ha col tempo provocato e rinforzato in me un senso intimo di appartenenza e di amicizia, trasformandosi oramai in positiva abitudine, in una sacra ritualità che allude a legami profondi.

Entro in quello che fu un cimitero di guerra, perché mi parla, e parlandomi racconta anche di me. Escio, me ne allontano e subito il suo richiamo si ripropone e sollecita, anzi esige, la definizione di un prossimo appuntamento. Credo di essere soltanto in parte vittima di quell'autoctonia di cui soffrono anche i più incalliti giramondo. E il cimitero di guerra è indubbiamente incluso a buon diritto negli anfratti affettivi della mia memoria "lontana" (racconti di guerra di mio nonno), non del tutto sopita. Tuttavia, ad una considerazione appena più attenta, devo ammettere che l'attrazione che



ANCHE IN ITALIA UN FIORE PER RICORDARE I CADUTI

“Caduti per la Patria, Fiore all'occhiello degli Italiani”. Dedicazione al Milite Ignoto del Myosotis (Non ti scordar di me) e adozione dello stesso quale simbolo floreale dei Caduti per la Patria. Questo il progetto lanciato nell'aprile 2022 dal Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare. L'auspicio è, come accade in molti Paesi del Commonwealth, che per onorare i soldati caduti in guerra, soprattutto nelle due settimane prossime al “Giorno della memoria” (11 novembre) si indossa un simbolo floreale (il cosiddetto “Red Poppy”), riproducendo un papavero rosso, tradizione rispettata anche negli Stati Uniti (“Memorial Poppy”), mentre in Francia è d'uso, con analoghe modalità, “le Bleuet de France” (fiordaliso), anche l'Italia possa dedicare al Milite Ignoto il Myosotis (Non ti scordar di me) e adottarlo come simbolo floreale di tutti i Caduti per la Patria.

esercita in me dipende anche, e forse soprattutto, dal fatto che il cimitero di guerra è un "luogo dei luoghi", un'identità dialogica, un luogo-mondo, uno spazio delimitato che include continenti, come se svolgesse un'eccelsa funzione mediativa tra "qui" e "là", tra vicino e lontano, tra ora e allora, e -in un certo modo- tra oggi e domani. Il cimitero è mediatore?

Certamente. Mediatore perché la sua area è accessibile a chiunque voglia lì sostare, esso si offre come spazio totalmente democratico, capace perciò di richiamare ed accogliere situazioni umane e culturali destinate quasi sempre a essere periferiche, escluse. Per questo è luogo intimamente sacro. Chiave d'accesso a quello spazio d'identità e

di socialità che è autentica ospitalità dell'inatteso che ti provoca e ti costruisce. Torna qui utile, come inciso tutt'altro che estraneo al discorso, citare il progetto del Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare" dedicare al Milite Ignoto, un fiore, il Myosotis (Non ti scordar di me), e l'adozione dello stesso quale simbolo floreale dei Caduti per la Patria. Sarebbe bello che noi bersaglieri che a ricorrenza annuale ci recassimo in pellegrinaggio presso un cimitero o luogo nelle vicinanze dove è stata esumata una delle undici salme. Come rito, ogni provincia pone a dimora una piantina di "Non ti scordar di Me" quale omaggio-ricordo per tutti i Caduti per la Patria.

Il 17 e 18 novembre 2023 i soci ANB componenti il gruppo ex 6° Rgt. Bersaglieri accompagnati dall'Alpino Silvi Stok, hanno ricominciato il percorso di ricordo sulla Grande Guerra iniziato nel 2014.



Prima tappa quota 291 del Pecinka conquistata dalla 1ª Brigata (6° e 12°) nel novembre del 1916. Seconda tappa Valletta di Devetaki dove sorsero diversi cimiteri di guerra italiani che raccolsero i caduti delle offensive sul Carso. Cimiteri inizialmente intitolati ad alcuni reparti e successivamente dedicati al Col. Cesare Cisterni, al Magg. Umberto Marescalchi e al Ten. Riccardo Cicognani. I cimiteri vennero poi smantellati a seguito della costruzione del Sacrario di Redipuglia. La 1ª Brigata, il 4 ottobre del 1916, venne spostata dislocando il 6° a Devetaki e il 12° a Vizintini. Terza tappa Bosco Cappuccio dove il 16 settembre del 1916 vi fu inviata la 1ª Brigata dopo essere stata dislocata a Devetaki e Vizintini. Nel 1916 il Comandante della Brigata Magg. Gen. Umberto Montanari dettò un'epigrafe ai Bersaglieri che nei momenti di riposo la incisero nella roccia a ricordo degli eroici compagni caduti nei mesi precedenti sulle aspre posizioni: "La 1ª Brigata Bersaglieri (6° e 12°), di qui traendo le mosse e gli auspici, per nuovi cimenti, le tombe dei fratelli di altri corpi, che qui strenuamente pugarono, ricompose ed addita, quali sacre pietre miliari, su la via della vittoria, ad ogni costo. Settembre 1916" (tratto dalle memorie di Guerra della 1ª Brigata). Questa invece è la motivazione della M.A.V.M. ai Labari del 7° e 11° bersaglieri della 2ª Brigata "In combattimento ed in trincea fu costante esempio di valore, di tenacia e di saldezza. Con slancio irresistibile, superate le munito trincee avversarie conquistava, di primo sbalzo, le posizioni di Jamiano, dando poscia efficace contributo alla conquista della linea di Flondar. Richiamato in linea solo dopo due giorni per fronteggiare un violento attacco nemico, si gittava ancora nella lotta con audacia e abnegazione sublimi". (quota 144- Jamiano-Flondar, novembre 1916-giugno 1917).

UN CAPPELLO PIUMATO PIENO DI STELLE E DI SPERANZA

L'azione solidale verso i più svantaggiati non è il semplice e concreto aiuto materiale, che può essere tanto o poco ma è sempre efficace solo se viene percepita una reale compenetrazione nel bisogno che si cerca di alleviare. È il lato morale e immateriale della solidarietà, che si può dimostrare e rendere efficace anche semplicemente con un gesto simbolico che può diventare più prezioso di mille donazioni. È successo a Daniele, il protagonista della storia in evidenza di questo numero, che a Legnago ha ricevuto il cappello piumato dai bersaglieri della sezione: gli è bastato indossarlo per "sentire" la piacevole ebbrezza della corsa, anche se la malattia gli impedisce di correre, e provare l'orgoglio di diventare anche lui Bersagliere. Ovviamente anche gli aiuti concreti non sono mancati nei mesi a cavallo dell'inizio del nuovo anno: dalla raccolta per l'A.I.L. con le Stelle di Natale a quella per l'A.I.R.C., alla Colletta per il Banco Alimentare sono state decine le sezioni impegnate nelle piazze di tutta Italia, riscuotendo il consueto successo. Una menzione speciale merita la sezione di Bellinzago Novarese che ha donato un defibrillatore al Nucleo di Protezione Civile comunale, che ne era finora privo, grazie ad una raccolta fondi tra i soci e i simpatizzanti.

FRIULI VENEZIA GIULIA



Per Banco Alimentare: **1** Percoto **2** San Giorgio di Nogaro **3** Azzano Decimo **4** Pasiano **5** Pordenone
6 Prata **7** Porcia-Pordenone-Casarsa-Spilimbergo - per A.I.L.: **8** Buia-Gemona con le Stelle di Natale

PIEMONTE E LIGURIA



Moncalieri per Banco Alimentare



Tigullio - Chiavari per A.I.L.



Genova
Il 23 dicembre 2023, il bers. Nicola Fico della Sezione Valbormida, si è recato presso l'Ospedale Pediatrico Gaslini di Genova per portare dei doni e un po' di felicità ai bambini ricoverati nei vari reparti durante il periodo natalizio.

VENETO



Legnago

La Passione Inarrestabile di Daniele
 Daniele, un giovane di 35 anni, membro della "Fondazione ANFFAS Mantova Onlus", un centro socio-educativo che offre sostegno e opportunità per le persone con disabilità. Da sempre ammiratore del Corpo dei Bersaglieri, ne ha fatto una vera e propria passione con una determinazione talmente forte, di quelle che possono cambiare le vite delle persone, che i bersaglieri

della sezione di Legnago hanno voluto fargli dono del cappello piumato, che ha aggiunto un tocco di fiera alla sua esperienza di vita. Il simbolo distintivo dei bersaglieri ha assunto per Daniele un significato profondo: oltre a rappresentare la sua dedizione per questo storico corpo militare italiano, il cappello è diventato un emblema della sua forza interiore e della sua resilienza. In un mondo che talvolta sembra concentrarsi sulle fatuità, la storia di Daniele ci ricorda che la passione può illuminare anche le strade più oscure, offrendo ispirazione e speranza a tutti coloro che si sforzano di superare le avversità.



LOMBARDIA



Per A.I.R.C.: **1** Vimercate - Per Banco Alimentare: **2** Castelleone Offanengo **3** Crema **4** Sesto e Uniti **5** Vigevano **6** Bellinzago e il defibrillatore donato alla Protezione Civile (vds. articolo a pag. 54)

MARCHE



BASILICATA



COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO DI ROMA CAPITALE

Il Nucleo di Roma firmerà a breve la convenzione di collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale, che ha inserito la compagine di Bersaglieri volontari nella graduatoria definitiva per il periodo 2024/2025, un biennio di grande impegno per l'atteso Giubileo nella città del Papa.

Riconosciute dal Campidoglio tutte e tre le specialità del Nucleo Bersaglieri di Roma: beni culturali, ripristino amministrativo, logistica e supporto informativo e formazione presso le scuole. Per quest'ultima specializzazione si è entrati subito in azione, coinvolti pienamente nel ciclo di lezioni/ incontri per la diffusione della cultura della protezione civile nelle scuole di vario grado di Roma partito il 15 gennaio e che proseguirà per tutto il prosieguo dell'anno scolastico. Coinvolti istituti di ogni grado, dalle primarie alle superiori, già tenuti diversi incontri sui tempi dei rischi ambientali e sulle tecniche di auto-protezione e primo soccorso in cin-



que plessi cittadini, riscuotendo grande attenzione dai piccoli e grandi allievi. Oltre che agli alunni, la formazione è indirizzata anche ai docenti e al personale ATA: il 5 marzo scorso sono stati consegnati 31 attestati di corso RCP BLS alle maestre ed operatori dell' IC Pallavicini presso il plesso "Papillo".



COLLABORAZIONE CON GLI ENTI LOCALI

I bersaglieri della provincia di Pordenone, componenti del "Gruppo Operativo di Volontariato", sono sempre in azione per soddisfare le richieste di collaborazione che giungono dalle varie realtà locali. Mentre continua la collaborazione con la Croce Rossa per il servizio di sorveglianza presso il Pronto Soccorso dell'ospedale cittadino, anche la Polizia Municipale di Pordenone, in occasione della tradizionale sfilata dei carri carnevaleschi di sabato 3 febbraio, ha chiesto il contributo dei bersaglieri per il servizio d'ordine necessario per l'affollatissima manifestazione.



Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

TARGA IN MEMORIA DEL BERSAGLIERE FRANCESCO COLLIBRIZZI

L'Amministrazione Comunale di Varsi (PR), grazie al particolare impegno profuso dal Sindaco Angelo Peracchi, ha voluto affiggere sulla facciata del Municipio una targa marmorea in memoria del Bersagliere Varsigiano Francesco Collibrizzi, caduto nell'immane tragedia della Battaglia di Adua il 1° Marzo 1896.

La cerimonia, iniziata con l'alzabandiera eseguita dal Presidente Provinciale ANB di Parma Gianni Cabassa presso il monumento degli Alpini, ha avuto luogo il 17 dicembre 2023 alla presenza delle autorità, del Gonfalone Comunale, e dei labari di diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Presidente della Sezione di Parma, Leonardo Levati, ha portato il saluto dei Bersaglieri e ha letto la Preghiera del Bersagliere.

Successivamente ha consegnato al Sindaco il gagliardetto della Sezione. Il Sindaco Angelo Peracchi e il Presiden-



te Regionale Onorario Luigi Carlo Baroni hanno proceduto allo scoprimento della targa, sotto cui il Comune di Varsi aveva deposto una Corona d'alloro portata con giovanile baldanza da due Bersaglieri Varsigiani, quindi, il Presidente Onorario Bers. Baroni ha tratteg-

giato con un breve intervento la figura del Bersagliere Collibrizzi ed infine il Sindaco Peracchi ha provveduto a ringraziare i presenti.

L'ammainabandiera ha posto fine a questa cerimonia molto sentita e molto partecipata.

PARCO IN MEMORIA DEL MAGG. GIUSEPPE LA ROSA

Nella giornata di domenica 18 febbraio 2024 la Sezione di Portomaggiore (FE) ha intitolato uno spazio verde nel centro della città alla memoria del nostro eroe Magg.re Giuseppe La Rosa M.O.V.M. a cui la Sezione è intitolata. La grande partecipazione di presenze fuori Regione ha determinato un grande sentimento di aggregazione attorno alla memoria dell'ultima nostra medaglia d'oro dei Bersaglieri, con i labari provenienti dalle regioni limitrofe Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana.

La fanfara di S. Donà di Piave con il suo Capo fanfara Fausto Niero ha allietato con musiche Bersaglieresche la



splendida giornata che si è conclusa con il taglio del nastro della nuova Sezione nel centro della città. Si è trattato del primo compleanno di una Sezione rinata dopo una chiusura di quasi 40 anni grazie alla volontà del Pres. Bers. Gabriele Bui e degli associati.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Redipuglia (GO) 4 Novembre 2023

Alla solenne cerimonia presso il sacrario di Redipuglia, che quest'anno ha visto la presenza del Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, accompagnato dalla ministra Elisabetta Casellati, in rappresentanza del governo, e dal generale di C.A. Maurizio Riccò, delegato dal capo di SME. Era presente, con i Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, anche una nutrita delegazione del Friuli Venezia Giulia con Medagliere Regionale e labari delle Sezioni ANB di Udine, Gorizia e Monfalcone.



I BERSAGLIERI RICORDANO

Il 18 novembre 2023, i bersaglieri della Provincia di Gorizia, con una sobria cerimonia, hanno ricordato i Bersaglieri che ci hanno lasciato quest'anno e i caduti di tutte le guerre. La cerimonia si è svolta nella Chiesa di Santo Spirito a Gradisca d'Isonzo seguita da una deposizione presso il Monumento di Alessandro La Marmora. La Santa messa, officiata da don Gilberto Dudine si è conclusa con la recita della "Preghiera del Bersagliere". Il Presidente ANB della Provincia di Gorizia Bers. Lucio Tomasin ha ricordato i bersaglieri venuti



a mancare. Erano presenti l'Assessore Stefano Capachione, il Cons. Reg. ANB Bers. Renzo Muchiut, i presidenti delle Sezioni ANB di San Lorenzo Isontino, Gorizia, Monfalcone e il segretario Vincenzo Downey nonché autorità civili e militari,

INCONTRO CONVIVIALE DI FINE ANNO

Il 19 novembre 2023, come consuetudine, i bersaglieri della Sezione di Prata di Pordenone si sono ritrovati per il tradizionale incontro di fine anno. Dopo una Santa messa in suffragio per i bersaglieri che non ci sono più presso la chiesa di Santa Lucia di Prata, i partecipanti hanno raggiunto piazza Mayer per l'alzabandiera e gli onori ai caduti con un fascio di fiori benedetto da Don Pasquale e deposto alla base del monumento. Presso la pro-loco di Ghirano si è tenuto il piacevole convivio con la partecipazione del Presidente Regionale ANB Gen. Giuseppe Iacca, il Vice Presidente Provinciale Lando Pelli e il Sin-



daco di Prata arch. Katia Cescon. Oltre ad accompagnamenti musicali, durante l'incontro sono state proiettate le immagini della "Staffetta Cremisi della Solidarietà" tenutasi a Vajont, Erto Casso e Longarone a ricordo del 60° del disastro del

Vajont. Indirizzi di saluto e ringraziamenti sono stati espressi dal Presidente della Sezione Luciano Cigana, dal Presidente Regionale che ha elogiato l'attivismo della Sezione e dal Sindaco che ha salutato e ringraziato per le attività di volontariato che svolgono i soci della Sezione in ambito comunale e provinciale. Come da tradizione, i bersaglieri hanno mostrato la loro gratitudine salutandogli ospiti col passo di corsa all'interno del locale, ricevendo applausi e tanta simpatia. Con il taglio della torta, le foto di rito e l'esibizione canora della moglie del socio Pin è terminata una giornata bella ed entusiasmante.

CONCERTO NATALIZIO

“Infinitamente Grazie”, queste le parole dei Bersaglieri Alessandro De Benedittis e Alvisè Peloso, rispettivamente Presidenti provinciali di Pordenone e Belluno, nel ricevere dalle mani del Direttore della Fondazione Vajont, Mauro Carazzai, i due defibrillatori donati quale ringraziamento per le attività svolte dai bersaglieri del Veneto e Friuli Venezia Giulia in occasione del 60° della Tragedia del Vajont. Nella cornice natalizia di piazza 20 Settembre a Pordenone, l'8 dicembre, durante il tradizionale Concerto per gli auguri natalizi organizzato dalla locale Sezione Bersaglieri e con la partecipazione della fanfara L. Pellas di Jesolo, si è voluto appunto ricordare anche l'evento dello scorso 20-22 ottobre, dove oltre alle attività di Protezione Civile, con la Staffetta Cremisi della Solidarietà abbiamo unito in un unico percorso le tre località simbolo del



disastro, Vajont – Erto-Casso e Longarone e dato voce ai bersaglieri che quella tragedia l'hanno vissuta da vicino e sulla propria pelle.

Presenti tra le Autorità della Città, l'Assessore De Bortoli che ha avuto parole di elogio per l'impegno profuso dalla nostra Associazione, in particolare dai bersaglieri pordenonesi. Un saluto è giunto anche dai Presidenti regionali

ANB, Iacca e Bozzo, che hanno omaggiato con il Calendario associativo 2024 la Fondazione. Infine un plauso al bel concerto della Fanfara di Jesolo, diretta dal M° Scarpi e presentato dalle brave Silvia e Fabrizia con la magnifica idea degli organizzatori di proiettare, durante il concerto, sullo schermo del palco, il video della manifestazione a ricordo del 60° del Vajont.

SOLENNE CERIMONIA PER VENTI NOSTRI CADUTI RIENTRATI DALLA RUSSIA

Il 30 gennaio sono state tumulate presso il Tempio Ossario di Cargnacco (UD) le spoglie mortali dei venti Soldati italiani caduti in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Dei venti Soldati, caduti nel 1943 nella regione russa di Rostov, otto sono stati recuperati nell'area di operazioni della Divisione alpina "Cuneense", sei nella zona dell'aeroporto di Millerovo e sei nell'area in cui operava la Divisione di fanteria "Ravenna". Solo due di loro noti: il Soldato Fiorenzo Conterno di Albaretto della Torre (Cuneo), decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare ed il Soldato Giuseppe Cagnasso di Alba (Cuneo), entrambi effettivi al 2° Reggimento alpini. Alla Cerimonia di tumulazione presso il Tempio Ossario, organizzata e diretta dal Comando Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia", erano presenti numerosissime Autorità civili e militari, tra cui il Prefetto di Udine, Dott. Domenico Lione, il Comandante Area Territoriale del Comando Forze Operative Nord, Gen. D. Ugo Cillo, il Capo Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa, Gen. D. Diego Paulet, la M.O.V.M. Prof. Paola Del Din, la Sen. Francesca Tubetti, l'On. Paola Maria Chiesa, il Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (UNIRR), Dott. Giovanni Soncelli, nonché numerosissimi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche d'Arma e dei Corpi Logistici.



Gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Alpina "Julia", sulle note della Musica d'Ordinanza della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Al termine del rito, le urne sono state portate nella cripta del Tempio, ad eccezione di quella del Soldato Fiorenzo Conterno che, in un momento di grandissima commozione, è stata consegnata ai parenti del Caduto. Folta la rappresentanza dei Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia, oltre al Comandante dell'Undicesimo Reggimento Col. Gabriele Vacca ed i suoi militari tra i porta urna, presente l'ANB con il loro Medagliere Regionale, i labari della provincia di Udine e delle sezioni di Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Paradiso della Battaglia, Udine ed Azzano Decimo.

I BERSAGLIERI DI CORSA ALLA SCUOLA "PASOLINI"

In occasione della Giornata del Tricolore tenutasi a Pordenone, una rappresentanza di bersaglieri della Provincia si è recata in visita alla Scuola primaria "Pier Paolo Pasolini" della città. I bersaglieri sono entrati al suono del "Passo di Corsa", accolti dal grande entusiasmo delle maestre e ancor più degli alunni dell'Istituto, tutti adunati in palestra. Gli alunni presenti hanno ascoltato con ammirazione i racconti inerenti alla nostra Bandiera ed Enrico Toti intervenendo con domande e curiosità fi-



no a partecipare poi alla "corsa" finale. Una giornata indimenticabile che ha donato felicità e forza per continuare questi incontri. Un particolare ringraziamento va a Calogero, Enzo e Carmelo che hanno contribuito al successo dell'incontro.

"CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO"

La Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, col supporto dell'ASFO (Azienda Sanitaria del Friuli Occidentale) ha ideato il progetto della Rete Territoriale per l'Adolescenza e l'Inclusione denominato "Chi trova un amico trova un tesoro", con lo scopo di promuovere l'inclusione sociale, la formazione e informazione in materia di emozioni, relazione ed empatia creando una rete di supporto in contesti di fragilità fisica, sociale e culturale per ridurre al minimo tutte le forme di disagio. Per sviluppare questo articolato e complesso progetto sono stati invitati a fornire il loro contributo moltissimi Istituti ed Associazioni che operano nei vari campi del sociale e, tra questi, anche l'ANB del Friuli Venezia Giulia a cui è stato assegnato il tema dell'Approfondimento



Storico. La nostra Storia è stata scritta da grandi uomini e donne che hanno avuto il coraggio di non arrendersi e di mettere i propri talenti a disposizione del conseguimento del bene di tutti. Una di queste storie è quella di Enrico Toti che verrà presentata dall'ANB del FVG. E così, il 6 febbraio, si è svolto un primo incontro presso un istituto cittadino di scuola primaria che continuerà fino a metà aprile, incontrando molte classi di

ogni ordine e grado fino ai giovani delle scuole superiori (secondarie di secondo grado). I Presidenti ANB Regionale del FVG e Provinciale di Pordenone sono stati accolti con vivo entusiasmo, tanta curiosità ed interesse per tutti gli argomenti trattati ed ispirati proprio dal personaggio Enrico Toti. Al termine della giornata, a tutti gli alunni e alle maestre è stato fatto dono di un opuscolo sulla la storia di Toti.

LIGURIA Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

IL SACRIFICIO DI QUOTA 144 DEL 3° E 11° CICLISTI



Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione si è ritrovato in sede per la consueta mensile Cena Cremisi dedicata ai due Decani della Sezione, il Bers. Cav. Valentino Ghiorzi e il Bers. Cav. Sebastiano Naticchi.

Classe 1933 entrambi del 3° Rgt. iscritti alla Sezione da oltre 50 anni. La serata si è conclusa con il taglio della torta ed un brindisi a loro dedicato.

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Domenica 21 gennaio 2024, l'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Genova, ha organizzato in occasione dell'81° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka, una cerimonia commemorativa presso il Cimitero Monumentale di Staglieno. Presenti i Bersaglieri della Sezione "M.O. Gustavo Fara" di Genova con il proprio Labaro oltre a numerose Autorità Civili e Militari della città metropolitana di Genova e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Dopo la celebrazione della S. Messa svoltasi davanti al Monumento dell'Al-



pino si è conclusa la Cerimonia con il saluto a tutti i presenti del Prof. Stefano Pansini, Presidente della Sezione Alpini di Genova.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Benito Pochesci (comm. straord.)

40° ANNIVERSARIO DEL MONUMENTO AI BERSAGLIERI

Il 9 dicembre 2023, la Sezione di Cologne, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha organizzato la Cerimonia del 40° anniversario del Monumento ai Bersaglieri. Nel tardo pomeriggio, il ritrovo presso il Piazzale del Bersagliere per la deposizione di un omaggio floreale alla presenza delle Autorità civili, religiose, militari e associative per poi proseguire in corteo fino alla Piazza Garibaldi per gli onori al Monumento ai Caduti e la celebrazione della Santa Messa. In serata, dopo un breve intervento introduttivo dell'assessore alla cultura Giuseppe Bo-



nardi, la Fanfara "C. Valotti" di Orzinuovi ha dato inizio ad un bellissimo concerto, con brani della tradizione bersaglieresca. Durante la serata sono

interventuti il sindaco di Cologne dott. Carlo Chiari, il Cons. Naz. ANB Cav. Armando Bignotti e il Commissario straordinario ANB Regione Lombardia, Gen. C.A. Benito Pochesci che ha avuto parole di elogio e apprezzamento per i fratelli Tiziano e Fausto Garosio, rispettivamente attuale e precedente Presidenti della Sezione di Cologne, consegnando a Fausto un Attestato di benemeranza. Ringraziamenti particolari sono stati rivolti al Gen. Ennio Betti, particolarmente legato alla Sezione, e all'Amministrazione Comunale per il prezioso supporto.

SCAMBIO AUGURI

Domenica 17 dicembre 2023 i soci della Sezione di Biella, si sono ritrovati nella loro sede, per tradizionale scambio degli auguri di Natale. Era presente anche il M.Ilo dei Carabinieri della Stazione di Limbiate Saverio Rampazzo. Durante la serata, il Pres. Giorgio Farinazzo ha anche consegnato un Attestato di Benemeranza al Bers. Ruggero Benvegno, classe 1938, sempre presente e valido collaboratore.





SCAMBIO DI AUGURI CON SFA

Nella serata del 19 dicembre la Sezione di Inveruno ha partecipato allo scambio di auguri con S.F.A. (Servizio di Formazione all'Autonomia) di Inveruno. Nella serata sono stati presentati i lavori svolti dai ragazzi e Alessandro, grande amico e estimatore dei bersaglieri, nei suoi lavori ha presentato la Bandiera Italiana e il Fregio dei Bersaglieri apprezzato da tutti gli ospiti. Prossima uscita dei ragazzi, visita alla Sezione di Inveruno.



GIORNO DELLA MEMORIA

Il 25 gennaio la Sezione di Limbiate, ha partecipato alle celebrazioni si sono svolte all'interno del cortile della sede comunale dove sono posizionate due Pietre d'inciampo dedicate a Elda Levi Gutenberg e Luigi Colombo, cittadini Limbatesi. La prima, ricoverata all'ospedale psichiatrico di Mombello e successivamente prelevata per essere deportata nei campi di concentramento, morì il 31 marzo 1945 all'interno del campo di Bolzano. Luigi Colombo nato a Limbiate l'8 ottobre 1922 reclutato nell'esercito, fu catturato in Grecia e deportato a Gorzow Wielkopolski, in Polonia. Qui trovò la morte il 4 giugno 1945. Oggi riposa nel Cimitero Militare Italiano di Bielany, nei pressi di Varsavia, insieme ai compagni che hanno condiviso il suo tragico destino.



COMMEMORAZIONE DELLE FOIBE

L'11 febbraio la Sezione di Limbiate, ha partecipato alla Cerimonia di commemorazione delle Foibe, iniziata con la deposizione della Corona con successivo discorso del Sindaco e preghiera del Parroco di Limbiate. Erano presenti Autorità civili e militari, l'Associazione Carabinieri ed A.N.P.I.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

DONAZIONE DI UN DEFIBRILLATORE

Il 4 novembre 2023 i Bersaglieri della Sezione di Bellinzago Novarese hanno donato un nuovo defibrillatore al Gruppo "A.I.B. - Protezione Civile" operante nel territorio circostante. Presenti alla cerimonia il Sindaco con la Giunta Comunale, il Pres. Prov. Bers. Gualtiero Miglio e il Presidente di Sezione, Bers. Salvatore Nicosia, che ha voluto evidenziare quanto tale strumento fosse necessario ed indispensabile per assicurare una reale e più concreta assistenza a favore della popolazione durante lo svolgimento delle varie manifestazioni ricreative e culturali. La spesa per l'acquisto del defibrillatore è stata sostenuta oltre che dai soci della Sezione, anche dalla generosa donazione di alcune attività commerciali presenti nel territorio. Il Presidente del Gruppo A.I.B., Gianluca Ferrari, ha espresso la sua più sincera gratitudine a tutti i bersaglieri che, con il loro gesto, hanno voluto dimostrare il loro tipico spirito altruistico sempre al servizio delle istituzioni e della popolazione.

PRANZO SOCIALE



Il 10 dicembre 2023 la Sezione di Castellazzo Bormida ha organizzato un pranzo sociale per il tradizionale scambio degli auguri di fine anno. L'incontro conviviale è stato preceduto dalla celebrazione di una Santa Messa.

Nell'occasione è stato donato al parroco Don Bodrati il quadro raffigurante la Madonna del Cammino.

ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI VOLPIANO

L'8 dicembre 2023 i bersaglieri della Sezione di Volpiano hanno festeggiato il 35° Anniversario di fondazione della Sezione ed il 20° Anniversario del monumento al bersagliere. Presenti alla manifestazione Il sindaco dott. G. Panichelli, il Pres. Prov ANB M. Manca, il vice Pres. A. Russo, il Presidente provinciale di Novara G. Miglio oltre ad Autorità civili e militari. Numerose anche le Sezioni ANB presenti: Borgato, Chieri, Chivasso, Ciriè, Moncalieri, Poirino, Rivalta, Santena, Settimo T.se, Torino e Villastellone. La cerimonia ha avuto inizio con un corteo per le vie cittadine con la Fanfara A. La Marmora di Torino ed il gruppo ciclisti di Ciriè, In piazza Cavour Alzabandiera e deposizione corona d'alloro al monumento del bersagliere per tutti i defunti ANB. A seguire Messa presso la chiesa SS. Pietro e Paolo officiata da don M. Ghiazza e chiusura con l'Ammaina Bandiera. Nei giorni successivi si è



anche svolto un concerto per la Pace presso l'Oratorio S. Giuseppe, con la fanfara A. Balbo di Settimo T.se. con la consegna di una Targa da parte dell'amministrazione comunale alla Sez. ANB "Ten. Nino Vallino" per il 35° anniversario di fondazione della Sezione.

VISITA DEL GOVERNATORE DEL PIEMONTE ALLA SEZIONE DI MONCALIERI



Il 20 dicembre scorso il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, ha fatto visita alla sede della Sezione di Moncalieri consegnando una targa commemorativa per testimoniare la gratitudine per l'attività svolta durante l'emergenza Covid19. Un impegno senza sosta per tutto il periodo pandemico svolto insieme alla Croce Rossa e Protezione Civile presso L'HUB Vaccinale della ASL TO5. La targa riportante la scritta "il Piemonte vi è grato" è stata consegnata direttamente dal Presidente della Regione al Presidente della Sezione Bers. Massimo Peduto alla presenza dei soci e del Presidente Regionale ANB F. Carrù.

BEFANA CREMISI

Domenica 14 gennaio 2024, come da consolidata tradizione, i Bersaglieri della Sezione di Cavaglià hanno festeggiato la Befana Cremisi 2024 con il tradizionale brindisi di Auguri per il nuovo anno e per il rinnovo del tesseramento dei Soci e Simpatizzanti. Alla festa hanno partecipato il Sindaco di Cavaglià, Mosè Brizi, il Pres. Prov. ANB, Giuliano Lusiani, alcuni rappresentanti delle Sezioni di Biella, Crevacuore e Vercelli, della Sezione Artiglieri di Cavaglià ed Autorità militari. La giornata è poi proseguita con un corteo per le vie del Paese, sulle note della Fanfara di Biella fino a raggiungere il Municipio per gli onori militari al Monumento



del Bersagliere. In seguito il Corteo si è recato in Chiesa per la Funzione Religiosa officiata dal Parroco Don Adriano Bregolin e terminata con la lettura della Preghiera del Bersagliere al suono del Silenzio. A chiusura della gior-

nata, un pranzo cremisi durante il quale oltre all'esibizione della Fanfara, il Presidente della nostra Sezione, il bers. Renzo Nicoletto, ha consegnato una targa ricordo al Sindaco di Cavaglià ed alla Fanfara di Biella.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

MONUMENTO AL MILITE IGNOTO

Significativa la cerimonia nell'anno 2023 che ha visto la partecipazione di una folta schiera di Associazioni d'Arma per lo scoprimento di un Monumento al Milite Ignoto a Mansuè (TV). Un'opera in marmo contestualizzata con altre stele vicine nel parco della Rimembranza in Comune di Mansuè. Presenti, oltre alle Autorità locali e regionali di ogni ordine e grado, gli studenti delle scuole primarie che hanno letto delle poesie a tema, un picchetto armato dei Lancieri di Novara, la Fanfara del 3° rgt. Carabinieri "Lombardia" oltre alla Pattuglia ciclistica ANB della Marca Trevigiana in divisa d'epoca. La partecipazione di tanti Bersaglieri intervenuti con i loro labari guidati dal Pres. Prov. di Treviso Bers. Mauro Cecchetto e dal Pres. Se-



zionale di Mansuè il Bers. Pietro Anzanello hanno dato un'immagine Cremisi all'evento. Tra le autorità presenti anche il Pres. Reg. Antonio Bozzo e l'On. Marina Aliprandi che ha voluto una foto ricordo in compagnia di un Bersagliere.

LA FANFARA DI ASTI IN TRASFERTA

Grande successo sabato 27 settembre 2023 della fanfara di Asti nella splendida cornice di Verona. All'interno del Raduno Interregionale Nord "Padova centenario", la Sez. ANB di Verona ha ospitato la fanfara "R. Lavezzari" di Asti in transito verso Padova. La fanfara ha ricambiato l'ospitalità con un grande concerto in piazza Brà per poi raggiungere il quartiere San Zeno, per l'inaugurazione di un locale che la Sezione stessa potrà usare come sede. Valori aggiunti la presenza del Cons. Naz. ANB Mauro Capra, di Stefania Camilla Caretto pronipote dell'eroe Amintore, e del presidente ANB provincia di Verona Bers. Marco Cavallaro. A rappresentare l'Amministrazione comunale l'assessore Stefania Zivelonghi. Un plauso va alla Sez. ANB di Verona che con il suo presidente Bers. Giuseppe Michele Minetti ed i bersaglieri Lu-



ciano e Vittorio ha fatto sì che bersaglieri, cittadini veronesi ed i molti turisti, abbiano goduto ed apprezzato questa stupenda fanfara.

LE FANFARE VENETE RICEVONO L'ATTESTATO DEL MONDIALE

"Nel corso di una suggestiva cerimonia di sport e di impegno bersagliere sono stati premiati a Padova i mitici protagonisti della staffetta delle 6 Fanfare Venete, che nelle celebrazioni del Centenario bersagliere padovano dello scorso settembre hanno conquistato, sotto la pioggia battente, il record mondiale di durata di una inedita e originale corsa di fanfare toccando i 3.079 metri in 18' 29", dando vita ad una indimenticabile performance con l'incessante strepito dei loro scintillanti ottoni. Un grande plauso a questi campioni, all'organizzazione e al Presidente Antonio Bozzo, leader dei piumati veneti che tanto ha creduto in questo evento". Così i vertici dell'Associazione Nazionale Bersaglieri hanno dato comunicazione della cerimonia ufficiale per la consegna dei diplomi, con tanto di verbali e schede del Primato del Mondo, conseguito dalle 6 fanfare bersaglieri del Veneto



lo scorso 23 settembre 2023 allo stadio Colbachini di Padova. L'occasione era stata quella del Raduno interregionale Bersaglieri Nord Italia, in concomitanza con i 100 anni di attività della Fanfara Bersaglieri di Padova "Achille Formis". Ad anticipare infatti la sfilata di raduno di domenica 24 settembre in Prato della Valle, sabato 23 lo Stadio "D. Colba-

chini" aveva ospitato lo Spettacolo Musicale con le 6 Fanfara ANB del Veneto, e con ospite d'Onore la Fanfara Militare dell'11° Reggimento Bersaglieri. Dopo il concerto, in cui le fanfare di Alpago-Ponte nelle Alpi di Belluno, Ceggia, Jesolo, Marostica, Padova e San Donà di Piave si erano cimentate in brani bersagliereschi e di musica leggera, era partita la sfida da record. Obiettivo superato, nonostante la pioggia battente che nel frattempo si era scatenata. E così dopo 3.079

metri percorsi suonando "al passo di corsa", i giudici hanno certificato ai 168 membri delle sei fanfare la riuscita dell'impresa. Alla consegna degli attestati erano presenti tutti i protagonisti di quel giorno: i Capi Fanfara Molaschi di Belluno, Trevisan di Ceggia, Scarpi di Jesolo, Lollato di Marostica, Gadaleta di Padova e Niero di San Donà di Piave, con i rispettivi Presidenti sezionali. Ospite d'onore il Capo Fanfara dell'11° Rgt bersaglieri, Vito Dimauro.

CERIMONIA IN MEMORIA DEI RAGAZZI DEL '99

Breda di Piave (TV)

Molino della Sega 18 novembre 2023

Una cerimonia partecipata nel luogo ove i "Ragazzi del '99" ebbero il loro battesimo del fuoco il 17 novembre 1917 con la perdita di 310 soldati e dove, proprio 50 anni fa, il 21 ottobre 1973, venne eretto il monumento per ricordare quella tragedia. Il Sindaco Cristiano Mosole ha implementato una cerimonia molto toccante con la presenza istituzionale di ben 10 Comuni della Regione Veneto, autorità del Parlamento Italiano ed Europeo, i rappre-



sentanti del Consiglio Comunale dei Ragazzi, le Associazioni d'Arma e i labari delle Sezioni ANB di Treviso con il Medagliere Provinciale e Regionale. La parte musicale è stata affidata alla Fan-

fara Bersaglieri "L. Pellas" di Jesolo ed il cerimoniale con lo speakeraggio al Presidente ANB Regionale Veneto Bers. Antonio Bozzo. Co-organizzatore dell'evento assieme all'Amministrazione Comunale di Breda di Piave, la Provincia ANB di Treviso guidata dal Presidente Bers. Mauro Cecchetto e la locale Sezione di Breda di Piave con il Presidente Bers. Orfeo Donadi. Schierati anche due picchetti armati in divisa d'epoca. Questo è un luogo che tutti dovrebbero visitare. Onore ai "Ragazzi del '99"!

"FACCIAMO MEMORIA"

Questo il titolo della Festa Cremisi organizzata il 19 novembre 2023 dalla Sezione di Spresiano nel 63° di fondazione e 100° anniversario dalla morte del Bers. Antonio Radovich, nato nel 1837 a Spresiano, collaboratore di Alberto Ferrero, fratello di Alessandro La Marmora, garibaldino, impegnato nella guerra Anglo-Prussiana nel 1869 e poi negli anni 80 in aiuto delle popolazioni della Riviera del Brenta colpite dall'alluvione e dal colera. Morì a Dueville nel 1923 dopo avervi vissuto molti anni e la sua casa venne persino usata dalla Croce Rossa Inglese e Francese per aiutare i feriti nel periodo bellico della prima Guerra Mondiale. Per tale motivo, alla cerimonia, erano presenti i Gonfalonieri delle due città di Spresiano e Dueville con i Presidenti Sezionali Bers. Armando Fiorotto e Bers. Giorgio



Sanson. Presenti inoltre Gonfalonieri e rappresentanti istituzionali di altri Comuni accompagnati da Associazioni d'Arma e tanti labari Cremisi coordinati dal Pres. Prov. ANB di Treviso Bers. Mauro Cecchetto che ha avuto l'onore di raccontare la storia del Bers. Magg. Antonio Radovich; presente anche il Medagliere Regionale ANB Veneto. Un plauso alla Pattuglia ciclistica ANB del-

la Marca Trevigiana in divisa d'epoca, alla Fanfara Bersaglieri di Ceggia e al Pres. Reg. ANB Veneto Bers. Antonio Bozzo in veste di direttore della cerimonia e speaker. La Sezione, dopo aver premiato vari Bersaglieri locali con attestati al merito e targhe ha voluto ringraziare con un encomio i Sindaci presenti, in particolare Marco della Pietra sindaco di Spresiano.

SANTA MESSA E BENEDIZIONE DEL LABARO DELLA SEZIONE DI ERACLEA

Lo scorso 17 dicembre la Sezione di Eraclea con il Pres. Bers Angelo Bottacin si è recata presso la chiesa Santa Maria Elisabetta in località Brian dove alla presenza di numerosi bersaglieri e simpatizzanti è stata celebrata una Santa Messa a ricordo di tutti i caduti. A termine della Funzione religiosa si è svolta la benedizione del nuovo Labaro Sezionale, decorato e intitolato con due M.A.V.M. a Luigi Scabbio (nella foto in basso) che fu decorato con la seguente motivazione, "Primo tra i primi, si lanciava impetuosamente all'attacco contro il nemico trincerato su una forte posizione e benché ferito fin dalla prima raffica di fucileria, rimaneva sul posto contribuendo efficacemen-



te dopo viva lotta corpo a corpo, alla conquista di una mitragliatrice". Monte Fontanasecca, 22 novembre 1917. Luigi Scabbio era in forza al 7° reparto d'Assalto che nella primavera 1918 cambiò la numerazione in 30°. Il reparto fu costituito inizialmente da bersaglieri provenienti dal 3°, 8° e 13° reggimento e dal XLVIII Btg. Bers. autonomo.

BEFANA CON I BERSAGLIERI

Il 6 gennaio i Bersaglieri della provincia di Verona hanno partecipato alla tradizionale "Befana del Vigile". Tradizione veronese giunta alla 19° edizione. Per la prima volta si è vista una pattuglia di "carricole" partecipare a questa manifestazione che solitamente vede sfilare solo auto d'epoca. I Bersaglieri, che hanno aperto la sfilata, hanno donato anche uno zaino di beni di prima necessità per i bisognosi che ogni giorno bussano alla mensa dei frati di San Bernardino e un piatto rappresentante la Madonna del Cammino per la polizia locale.



"LA MARCIA VELOCE DEL GENERALE BIANCHI"

Come da tradizione il 6 gennaio 2024 ha avuto luogo a Ceggia il 12° Concerto dell'Epifania organizzato dalla locale Sezione e Fanfara che ne è stata la protagonista introducendo nel programma una grande novità, l'esecuzione in pubblico di una nuova marcia nello stile bersaglieresco composta ed eseguita solo come prova molti anni fa all'interno della Caserma "Martelli" di Pordenone ex sede dell'8° Reggimento Bersaglieri. L'elaborato musicale è stato composto nel 1953 dal Generale Antonio Bianchi all'epoca giovane Sergente. Numeroso il



pubblico presente in sala, tra cui il Sindaco di Ceggia, il Cons. Naz. Bers. Ales Venturin, il Pres. Reg. Friuli V.G. Gen. Giuseppe Iacca, i Pres. Prov. di Venezia Bers. Ottaviano Tonetto e Treviso Ten. Mauro Cecchetto oltre a numerosi presidenti di Sezione. Come sempre, il suc-

cesso ottenuto dalla Fanfara diretta dal Cav. Giampaolo Trevisan è stato notevole e ha raggiunto il suo apice al termine dell'esecuzione della "Marcia Veloce Del Generale Bianchi" diretta per l'occasione dall'autore. Il nuovo brano musicale è stato molto apprezzato dal pubblico che ha chiesto il "bis". La giornata festosissima si è conclusa con l'arrivo della Befana che ha donato la calza di rito a tutti i bambini presenti. Grande soddisfazione del Pres. Cav. Antonio Grandin per lo straordinario evento e un triplice urrà ai bravi ragazzi della Fanfara.

ATTESTATO DI "RICONOSCENZA" AL BERS. ANTONIO BIASION

Piove di Sacco (Ve) 13 gennaio 2024

Cerimonia articolata, bella e significativa a Campagna Lupia presso la Sala Consigliere per il conferimento di un "Attestato di Riconoscenza" al bers. Antonio Biasion in occasione del compimento del 90° compleanno. L'evento è stato organizzato dal Sindaco Dott. Alberto Natin, quale sentito omaggio al nostro bersagliere, il primo della famiglia Biasion, tre fratelli, che indossano il cappello piumato per la costante tenacia e fedeltà alle varie attività dell'ANB della Sezione di Piove di Sacco di cui fu anche vicepresidente della Sezione. L'ingresso in Municipio si è svolto in cor-



teo preceduto dal suono di un fanfarista con "La Corsa" il labaro sezionale, il Pres. Reg. ANB Veneto bers. cav. Antonio Bozzo, il Vice Pres. bers. cav. Giancarlo Biasion, il Cons. bers. Luciano Bo-

don, il Pres. Prov. bers. Claudio Polo ed il Pres. della Sezione di Piove di Sacco bers. Annunzio Belan. Presenti alla cerimonia numerosi consiglieri comunali e numerosi associati bersaglieri.

INAUGURAZIONE MUSEO AL BERS. OTTAVIO BOTTECCHIA



Sabato 3 febbraio a San Martino di Colle Umberto è stato inaugurato il Museo intitolato al Bers. Ciclista Ottavio Bottecchia ex 6° Rgt. Bers. ciclisti durante la prima Guerra Mondiale. Fu il primo ciclista Italiano a vincere la Grande Boucle, il Tour de France nel 1924 indossando la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa. L'anno precedente, nel 1923 si piazzò al secondo posto del podio ma ripeté l'impresa vincendo anche l'edizione del 1925. Presenti alla cerimonia molte autorità Civili e Militari, presenti Anche molti Bersaglieri tra cui le Sezioni ANB di Conegliano, Vittorio Veneto, il Medagliere della Provincia di Treviso ed il labaro di Spilimbergo la cui Sezione è intitolata al grande campione del ciclismo.

**CENTRO
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. **Roberto Giannursini**

LAZIO Presidente regionale Bers. **Luigi Stazi**

RICORDO DEL MARESCIALLO SIMONE COLA

Il 21 gennaio si è svolta a Ferentino la commemorazione del M.llo Simone Cola caduto nel 2005 a Nassiriyia. Al mattino i Baschi Azzurri del 1° Rgt. di sostegno AVES, e l'Associazione ANAE di Bracciano hanno reso omaggio al Maresciallo Capo presso il cimitero di Ferentino. Successivamente si sono radunati presso il piazzale della Cattedrale dei Santi Giovanni e Paolo per organizzare il corteo che si è recato all'Orto del vescovo dove ha deposto una corona di alloro presso la stele dei Bersaglieri. Il parroco della cattedrale, don Giuseppe Principali, ha poi celebrato la santa messa. Vicino alla signora Alessandra Cellini, vedova del maresciallo Capo, c'erano la figlia Giorgia, la famiglia, il Sindaco Piergianni Fiorletta, il Comandante del 1° Rgt. sost. AVES Felice Contalbo ed il Presidente della Sezione ANAE di Bracciano Raffaele Napolitano. Presenti all'evento tutte le autorità locali, civili e militari, e le As-



sociazioni. Per i Bersaglieri il Pres. Reg. Luigi Stazi, il Pres. Prov. Riccardo Trinca, il Segretario Naz. Luciano Pasquali e il Presidente della Sezione di Ferentino Vittorino Ascenzi.

La vedova del Maresciallo Cola e la famiglia tutta, al termine della mattinata, hanno ringraziato i presenti e quanti in questi 19 anni non hanno dimenticato il sacrificio di Simone Cola contribuendo a mantenerne vivo il ricordo.

CONSEGNA DEL FEZ AI NEO BERSAGLIERI

Il 25 gennaio 2024, la Sezione di Roma Capitale, quella di Corchiano ed una Fanfara di Formazione con elementi di Ladispoli, Roma e Monteleone Sabino, hanno partecipato presso la Scuola di Fanteria di Cesano alla Cerimonia della consegna del Fez ai militari che hanno concluso il Modulo Addestrativo di Specialità Bersaglieri (MA-



SB). Alla presenza del Bers. Gen. B. Eugenio Dessì, del Presidente Nazionale ANB Gen. Ottavio Renzi e del Pres. Reg. ANB Luigi Stazi, la cerimonia ha visto protagonisti 120 giovani militari, all'inizio di una carriera in un Corpo come quello dei Fanti piumati, nel quale si esalta l'orgoglio bersagliere insieme alla passione per la vita militare.



ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

La Sezione di Roma Capitale ha partecipato il 27 gennaio ad una commemorazione solenne, nel Giardino dei Caduti e Dispersi in Russia, sulla Via Cassia, in occasione della ricorrenza del 81° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka, avvenuta in Russia il 26 gennaio 1943 nella quale persero la vita decine di migliaia di soldati italiani.

CENA CREMISI

Il 21 febbraio oltre 70 bersaglieri romani si sono trovati con la Sezione di Roma Capitale per l'annuale Cena Cremisi. E' stato un momento bersaglierescamente significativo che ci ha consentito di trascorrere alcune ore insieme unendo diverse generazioni di fiamme cremisi. Quelli con vent'anni e qualche giorno, quelli in servizio che sono intervenuti numerosi e uno che i vent'anni li deve ancora fare e che a breve proverà l'ebbrezza delle piume che gli baceranno la guancia. Clima bersagliere con uno sguardo al futuro, l'occasione è stata proficua per parlare dell'Associazione e per anticipare il programma per quanto riguarda Roma in vista delle Celebrazioni del Centenario dell'ANB e del 18 giugno per i 188 anni della fondazione del Corpo dei Bersaglieri. Presenti alla serata anche i nuovi Soci della Sezione di Roma Capitale il Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, il Generale di Corpo d'Armata Carmine De Pascale, il Generale di Divisione Domenico Ciotti già



comandante della Brigata Bersaglieri Garibaldi, il Generale di Brigata Eugenio Dessì, Comandante della Scuola di Fanteria di Cesano. Naturalmente erano presenti anche il Presidente Nazionale ANB Ottavio Renzi con il vice Nunzio Paolucci e il nostro Presidente di Sezione Generale di Divisione Francesco Maria Ceravolo con alcuni Consiglieri.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

BERSAGLIERI NELLE SCUOLE TRA STORIA D'ITALIA E PROGETTI DI PACE

Anche quest'anno, la Sezione dell'Elba ha organizzato una serie di incontri con le scolaresche locali, iniziando con quelle del versante orientale di Rio nell'Elba, Porto Azzurro e Capoliveri. I Bersaglieri hanno raccontato ai ragazzi la loro storia, dalla nascita fino alla Guerra di Liberazione. Un tuffo nel passato del nostro paese, passando dalla Guerra d'Indipendenza alle due Guer-



re Mondiali, ma anche nel presente, i Bersaglieri, infatti, sono impegnati come portatori di pace in vari paesi devastati

dalle guerre. La curiosità e l'interesse dei ragazzi sono stati vivacizzati, oltre che dal racconto storico, anche dalla presenza, durante gli incontri, di reperti, cimeli e oggettistica varia. Agli incontri hanno partecipato il Pres. Prov. ANB bers. Rocco Zoccoli, il presidente della locale Sezione Giuseppe Orlando, il vicepresidente bers. Sergio Barsalini e il Cons. bers. Giovanni Cilia.

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

CONCERTO DI NATALE



La Sezione di Matera ha organizzato il 22 dicembre 2023 presso il Palasport "G. Grieco", il Concerto Natale in Cremisi a scopo benefico per la mensa della fraternità Don Giovanni Mele. Erano presenti all'evento il Leggendaro 7° Rgt. Bers. e la sua fanfara di stanza ad Altamura, l'orchestra e coro dell'Istituto Comprensivo G.Pascoli di Matera, la Polifonica Rosa Ponselle diretta dal maestro Giuseppe Ciaramella. Il concerto è stato diretto ed allietato dal capo fanfara 1° Lgt. bers. Giovanni Carozzo. Presenti numerose autorità civili, militari, scolastiche e di associazioni combattentistiche.

L'evento è stato presentato dal Presidente Provinciale ANB Matera bers. Giuseppe Grilli e dalla prof.ssa Alessandra Soldo.

SARDEGNA Presidente regionale Bers. **Bruno Ledda**

FESTA CREMISI

Il 7 dicembre 2023, la Sezione di Iglesias ha organizzato la tradizionale Festa Cremisi che ha visto la partecipazione della Sezione Alberto Riva Villasanta di Sardara e del Consiglio Regionale ANB presieduto dal Bers. Bruno Ledda. Si è svolta anche una cerimonia religiosa presso la Chiesa della Madonna di Valverde dopodiché il gruppo ha sfilato in formazione fino al cippo monumentale dedicato ai Bersaglieri, nei pressi del locale cimitero, dove è stata deposta una corona di fiori.



SICILIA Presidente regionale Bers. **Salvatore Aurelio Tosto**

XVI EDIZIONE PRESEPI NEL BORGO 2023

Il 7 gennaio la Sezione di Casteldaccia insieme alla propria fanfara si è trasferita a Monreale dove ha tenuto un concerto in onore di oltre venti presepisti partecipanti alla XVI Edizione di Presepi nel Borgo. La mostra che è sviluppata lungo un percorso che partendo dalla chiesa di Maria Santissima degli Agonizzanti e sostando nella chiesa della SS. Trinità si concludeva al complesso monumentale della Galleria d'Arte dove è esposta la stupenda Natività di Matthias Stomer del 1642. Erano presenti le massime istituzioni Comunali oltre Pres. della Sezione di Casteldaccia Antonio Piraino e il Vice Pres. Giovanni Abbate. Sono stati consegnati attestati e targhe di partecipazione a tutti i presepisti e alle Associazioni che hanno pro-



mosso l'iniziativa. La nostra Fanfara ha ricevuto un attestato di benemeranza per l'encomiabile attività ormai decennale a favore di comunità (Lega del Filo d'Oro), ospedali (Di Cristina), centri oncologici, centro di accoglienza Padre Nostro, la Speranza Missione e Carità di Biagio Conte con concerti e donazio-

ni. La chiesa del Collegio che ha ospitato la manifestazione era gremita e tantissimi cittadini hanno dovuto ascoltare il concerto nell'antistante Piazzetta Vaglica. Un ricordo particolare è stato dedicato al caro amico e socio della Sezione di Casteldaccia, Nino Anastasi che è corso avanti nei mesi scorsi.



UN GRAVE LUTTO COLPISCE LA COMUNITÀ CREMISI DI TRADATE

Il 14 gennaio 2024, è corso avanti il Bers. Ten. Col. Claudio Castiglia, classe 1978. Un uomo straordinario di grandi valori e militare orgoglioso della divisa che portava. I Bersaglieri della Sezione di Tradate (VA), lo ricorderanno sempre con stima e affetto. Anche la Presidenza Nazionale ANB partecipa con vivo, unanime cordoglio al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia, tutti i Bersaglieri e i colleghi del Comando NATO (NRDC – ITA) di Solbiate Olona. Il Ten. Col. Castiglia, Uomo e Bersagliere di grandi virtù umane e militari che ha onorato la divisa ed il Corpo dei Fanti piumati, era iscritto dal 2011 alla Sezione ANB di Tradate (VA). Lascia un vuoto incolmabile e un incancellabile ricordo in tutti noi. A lui il nostro commosso saluto.



APRILIA (LT)

Il 10 febbraio 2024 il bers. **Giorgio Zardi**, Presidente Onorario della Sezione di Aprilia, ha concluso la sua corsa terrena. Alla moglie Teresa e alla famiglia tutta vanno le condoglianze da parte di tutta la Sezione.



BOLZANO

Il 19 marzo 2023 è corso avanti il Bers. **Giorgio Ravarotto** classe 1941. I soci della Sez. ANB di Bolzano lo ricorderanno sempre con stima e affetto.



BUSCATE (MI)

La Sezione di Buscate, unitamente a tutte le Sezioni della provincia di Milano e alla Presidenza Provinciale, ricorda con affetto il Bersagliere Cav. **Gianluigi Garavaglia**, tristemente scomparso il 27 dicembre 2023. Classe 1945, S.Ten. del 40° corso AUC, iscritto alla ANB dal 1995, si è sempre distinto per la sua costante presenza nel consiglio Provinciale di Milano dove, per oltre un ventennio, ha ricoperto con correttezza e professionalità il ruolo di amministratore, carica peraltro ricoperta per un mandato anche nel consiglio Regionale della Lombardia. Mancherai a tutti noi.



CASTELFRANCO EMILIA (MO)

Il 7 dicembre 2023, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il Bers. **Emilio Fiori**, classe 1938, già del 1° Rgt. Bers. Civitavecchia. La sua scomparsa lascia un profondo vuoto a quanti lo conobbero, per il suo grande attaccamento alla nostra gloriosa Specialità. La Sezione di Castelfranco Emilia lo ricorda con affetto.



CAVAGLIÀ (BI)

Il 24 gennaio 2024 è venuta a mancare **Margherita Tarello** (Rita), classe 1949, simpatizzante e madrina della Sez. ANB di Cavaglià e vedova di uno dei nostri presidenti al quale è intitolato la Sezione. La Sezione profondamente addolorata si unisce al dolore dei famigliari.



CAVAGLIÀ (BI)

Il 10 febbraio 2024 è venuto a mancare il socio **Gerardo D'Amato**, classe 1958. La Sezione di Cavaglià, commossa per la sua prematura scomparsa partecipa al dolore della famiglia e le porge sentite condoglianze.



CAVALESE (TN)

Il 14 gennaio 2024, è corso avanti il Bers. **Sergio Santagostino Baldi** di anni 92. Era il bersagliere più anziano del Trentino Alto Adige nonché ex Presidente delle Sezioni Val di Fiemme, Fassa e Primiero. Tutti i bersaglieri del Trentino Alto Adige si uniscono al dolore dei famigliari.



CIVITAVECCHIA

Il 1° gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Col. **Lorenzo De Santis** della Sezione di Civitavecchia. Se ne è andato all'improvviso lasciando un profondo vuoto tra i soci e tra tutti coloro che lo hanno conosciuto. Lo ricordiamo sempre disponibile e generoso come sanno essere i Bersaglieri. Ciao Lorenzo, sei stato e sarai sempre uno dei nostri.



CIVITAVECCHIA

Il 24 novembre è venuto a mancare il Col. **Antonio Dolgetta**. Figlio di Bersagliere, ha voluto mantenere viva la tradizione di famiglia iscrivendosi alla Sezione di Civitavecchia. Sempre presente a tutte le attività della Sezione, i soci lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



CREMA (CR)

Il 28 dicembre 2023 è deceduto il Bers. **Italo Sangiovanni** della Sezione di Crema, figura storica di riferimento della Sezione. Il suo ricordo ci aiuterà ad essere ancora più forti nei nostri principi e costanti nell'applicarli.



DESIO (MB)

Il 29 gennaio 2024 è corso avanti il Bers. **Elvino Corti** iscritto alla Sezione di Desio dal 1995. Classe 1935, ha svolto il servizio militare nel 3° Rgt. Bersaglieri. Ricordandolo con affetto, tutti i soci si stringono ai famigliari e condividono il loro dolore.



FIDENZA (PR)

Il 31 gennaio 2024 improvvisamente è mancata la socia **Giuliana Piroli**. La Sezione di Fidenza insieme a tutti i soci si unisce al dolore dei familiari ricordandola con affetto e simpatia.



FUMONE (FR)

Il 2 gennaio 2024 è venuto a mancare il socio benemerito **Elio Rossi**, classe 1949. È stato punto di riferimento della Sezione di Fumone, generoso e disponibile verso tutti, lo ricorderemo come esempio. Il presidente e la Sezione tutta si stringono ai suoi cari.



GALLARATE

Il 2 dicembre 2023 ci ha lasciato il bers. **Ettore Rossi**, classe 1947, caporal maggiore dell'8° Rgt. Volontario della protezione civile, appassionato radioamatore e Pres. del Comitato regionale Lombardia ARI. È stato uomo di grande devozione per il prossimo, sempre in prima linea durante le diverse emergenze, dal terremoto dell'Aquila alla pandemia. La Sezione di Gallarate si stringe alla famiglia in questo momento di dolore.



GUBBIO (PG)

L'11 gennaio 2024, il Bers. **Fausto Pierotti** ha terminato la sua corsa terrena. I Bersaglieri e la Fanfara della Sez. ANB di Gubbio si stringono con affetto alla famiglia. Che le tue piume leggere e nere ti accompagnino sempre.



IGLESIAS (SU)

Grave lutto per la Sezione e per i Bersaglieri di Sardegna. Il 4 febbraio è corso avanti il Bers. **Sergio Sanna**, classe 1955, già del 67° Btg. Fagarè, Presidente della Sezione e della provincia del Sud Sardegna. I bersaglieri sardi si stringono al dolore della famiglia.



IMPERIA

Il 1° gennaio 2024 è andato avanti il Bers. **Felice Autera** ex 8° Rgt. Classe 1933. È stato prima consigliere e poi Presidente della Sezione dimostrando capacità e vero spirito bersaglieresco. Tutti i Bersaglieri liguri e genovesi lo ricordano con grande affetto e si uniscono al dolore dei famigliari.



ISOLA D'ELBA

Il 20 gennaio 2024 è venuto a mancare il capitano medico bers. dott. **Umberto Pavia** classe 1933. Cofondatore e anima della Sezione è stato vice presidente e, con la sua fede bersaglieresca, è stato un esempio per tutti. Molto noto come medico primario presso la vecchia sede dell'Ospedale Civile Elbano e per la sua personalità gioviale e cordiale, i bersaglieri della Sezione, Provincia e Regione si stringono con affetto al dolore della famiglia.



LENDINARA (RO)

L'8 dicembre 2023 è venuto a mancare il Bers. **Ottorino (Ettore) Tomanin** classe 1933, ex Presidente della Sezione di Lendinara. I Bersaglieri Polesani e della Sezione, si uniscono al dolore della famiglia.



LIGNANO SABBIE D'ORO

La Sezione di Pertegada-Lignano Sabbiadoro partecipa con dolore al ricordo del bers. **Ariedo Neri**, classe 1953, venuto a mancare nell'agosto del 2023. Da sempre in prima linea nelle attività associative e stimato consigliere per il suo impegno e qualità personali.



MARIANO DALMINE (BG)

Il 19 gennaio 2024 ha terminato la sua corsa il bers. **Alessandro Ferrari** classe 1937 ex 8° Rgt. I bersaglieri della Sezione lo ricordiamo con affetto e si uniscono con profondo cordoglio al dolore della famiglia.



PIOVE DI SACCO (PD)

Il 2 gennaio 2024 è corso avanti il Bers. **Bruno Pozzato**. I Bersaglieri della Sezione lo ricordano per quanto fatto come Bersagliere e sostenitore e si stringono con affetto alla famiglia.



RIVOLI (TO)

Il 7 febbraio 2024, è corso avanti il bers. **Umberto Mancin** classe 1937. Presenti all'ultimo saluto le Sezioni di Giaveno, di Rivalta e una rappresentanza della Fanfara di Torino.



SANSEPOLCRO (AR)

Il 24 gennaio 2024 è corso avanti il centenario Bers. **Zanetto Innocenti** classe 1923 Bersagliere Ciclista dell'8° Reggimento. Oltre un secolo di vita attraverso la guerra in Africa e la prigionia nel Regno Unito. Era e rimarrà sempre nel cuore dei Bersaglieri della Sezione.



SPRESIANO (TV)

Il 23 dicembre 2023 è corso avanti il Bers. **Mansueto Borghetto** classe 1928, Presidente di Sezione dal 1966 al 1969. Sempre orgoglioso di essere stato un Bersagliere dell'8° Rgt., al suo ultimo saluto erano presenti i Labari della Sezione di Spresiano e delle Sezioni limitrofe.



SULMONA (AQ)

Il 9 febbraio 2024 è corso avanti il Bers. **Sandro Corsetti** classe 1954, socio simpatizzante della Sezione di Sulmona. Il Presidente e i soci bersaglieri della Sezione lo ricordano con affetto per la costante presenza e disponibilità e si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia del caro Sandro e lo salutano con un triplice hurrà.



TORINO

Il 1° gennaio 2024 ci ha lasciato per rinfoltire i ranghi della "Caserma Paradiso" il C.M. Bers. **Gabriele Strazzer**, segretario e amministratore per oltre 20 anni della Sezione e iscritto fin dal 1963. Il Gen. Bers. Umberto Mangia e tutta la Sezione lo ricorda come uomo e bersagliere integerrimo.



TRADATE (VA)

Il 9 febbraio 2024 è corso avanti il Bers. **Lino Bovo**, Classe 1936. È stato un bersagliere del 3° Rgt. iscritto alla Sezione di Tradate dal 1970. I Bersaglieri Tradatesi lo ricorderanno sempre con stima e affetto.



VALENZA (AL)

Il 1° novembre 2023 il Bers. **Guido Pedron**, classe 1931, ha terminato la sua corsa terrena. È stato uno dei fondatori della Sezione e Presidente per diversi mandati. Tutti i Bersaglieri e simpatizzanti della Sezione si stringono al dolore della moglie Clara e dei famigliari.



VEDELAGO (TV)

Il 20 dicembre 2023 è improvvisamente corso avanti il Bers. **Angelo Bonin**, classe 1947, già del 4° Rgt. e iscritto alla Sezione dal 1978 anno di fondazione. La Sezione tutta è vicina ai famigliari.



VITERBO

Il 6 Gennaio 2024, è mancata a soli 44 anni, la Sig.ra **Silvia Braccioli** figlia di Bersagliere e moglie di un componente della Fanfara di Viterbo Daniele Marcellini, iscritta alla Sezione e portabandiera durante i Raduni Nazionali. Tutti i Bersaglieri della Provincia si stringono in un forte abbraccio al dolore delle famiglie per la grave perdita.



ZOPPOLA (PN)

Il 10 dicembre 2023 il bers. **Leonildo Bortolussi**, classe 1933 è corso avanti. Tuttila i soci lo ricordano con affetto.



ANDRIA (BT)

Il 4 febbraio nella Basilica di Andria, il socio benemerito Salvatore Addati e la socia simpatizzante Sig.ra Nunzia Lomuscio, hanno rinnovato gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare sessant'anni fa, con lo scambio degli anelli nuziali. Agli sposi vanno gli auguri del presidente e di tutti i soci della Sezione.



ANDRIA (BT)

Il Bers. Cav. Nunzio Cafagna, già presidente della Sezione di Andria è orgoglioso di presentare il pronipote Francesco figlio di Vincenzo Vasallucci.



BORGO SABOTINO (LT)

Il 23 novembre 2023, il bers. Giuliano Bassotto e la moglie Guerina Munaron, hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio.



CROTONE

Il 3 febbraio 2024, Giuseppe Bossa e Maria Rosa Rocca, hanno festeggiato il 50° Anniversario di matrimonio.

La Sezione di Rocca di Neto e tutta l'ANB della Provincia di Crotona, si uniscono agli auguri.

GENOVA

Il Bers. Giacomo Arena classe 1958 appartenente all'8° Rgt. Consigliere della Sezione, è felice e orgoglioso come nonno, di presentare i suoi carissimi nipotini Greta e Gianluca. Le più vive congratulazioni dai Bersaglieri genovesi.



BOLOGNA

Il 9 settembre 2023 si sono uniti in matrimonio nella splendida Basilica di Santa Maria dei Servi a Bologna, il nostro socio e Alfiere della Sezione Bers. Cav. O.M.S. Raffaele Galliani con Melissa Musica. I Bersaglieri Bolognesi augurano ai novelli sposi tanta felicità. Hurrà, hurrà, hurrà.



GENZANO DI LUCANIA (PZ)

Il bers. Cap. Vincenzo Sanguine e la gentile consorte hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio in compagnia della figlia e delle nipoti. Auguri da parte di tutti i componenti della locale Sezione.



LENDINARA (RO)

L'8 ottobre la Fanfara di Jesolo ha eseguito alcuni brani ai residenti della Casa Albergo per Anziani. Nell'occasione il Presidente della Sezione Gianni Targa e il Presidente Provinciale ANB Giorgio Panin hanno consegnato una targa ricordo all'ex Presidente della Sezione di Lendinara, il bers. Ottorino Tomanin, per il 90° compleanno.



MONZA

Il 19 gennaio 2024 il bers. Viviano Novellini e sua moglie Paola hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro. La Sezione "Luciano Manara" di Monza augura alla coppia ogni felicità.



VOLPIANO (TO)

Il 4 gennaio 2024, Giuseppe Coriolani, figlio del Presidente della Sezione di Volpiano, si è unito in matrimonio a Irene Di Bacco. Auguri agli sposi.



PORDENONE

Il 6 febbraio Domenico Vincenzotto e Bruna Tatto, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di nozze circondati dall'affetto dei familiari e di tutti i bersaglieri della Sezione.



PORDENONE

Il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, ha conferito l'Onorificenza di Commendatore al 1° Maresciallo Luogotenente Bersagliere Salvatore Madaro.



SPORT CREMISI

CAMPIONATI REGIONALI CADETTI DI KARATE

Si sono svolti l'11 febbraio scorso al PalaFiom di Taranto valevoli per la Qualificazione ai Campionati Italiani. Fra i 130 atleti presenti, ottima prestazione degli atleti Foggiani del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bersaglieri Team Ciminiello. Nella specialità Kumite "combattimento a contatto controllato" conquistano il titolo di Campionesse Regionale, Camilla Di Labio e Gabriella Blasi, mentre Emanuele Galasso conquista un ottimo 2° posto e tutti e tre si qualificano e staccano il pass per la Finale Nazionale Campionati Italiani Cadetti presso il Centro Olimpico a Lido di Ostia. Si qualifica di diritto anche il Campione Italiano 2023 in carica Kevin Pio Rosiniello. Gli atleti sono allenati dagli insegnanti tecnici federali Cesare, Alessia e Mario Ciminiello.



ROSOLINA (RO)

Il 13 dicembre 2023 attornata da parenti e amici, la Sezione ha festeggiato la Signora Maria, mamma del Socio e Consigliere Provinciale Maurizio Ingegneri, per aver compiuto "5 volte venti". Nonna Maria ha ringraziato tutti per l'affetto dimostrategli ed ha appuntamento per i prossimi anni.



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



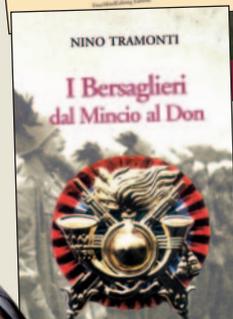
TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



ADESIVI
Euro 1,00



LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



CRAVATTA ANB
Euro 18,00



DISTINTIVO
Euro 3,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



PIUMETTO
300 piume Euro 65,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00

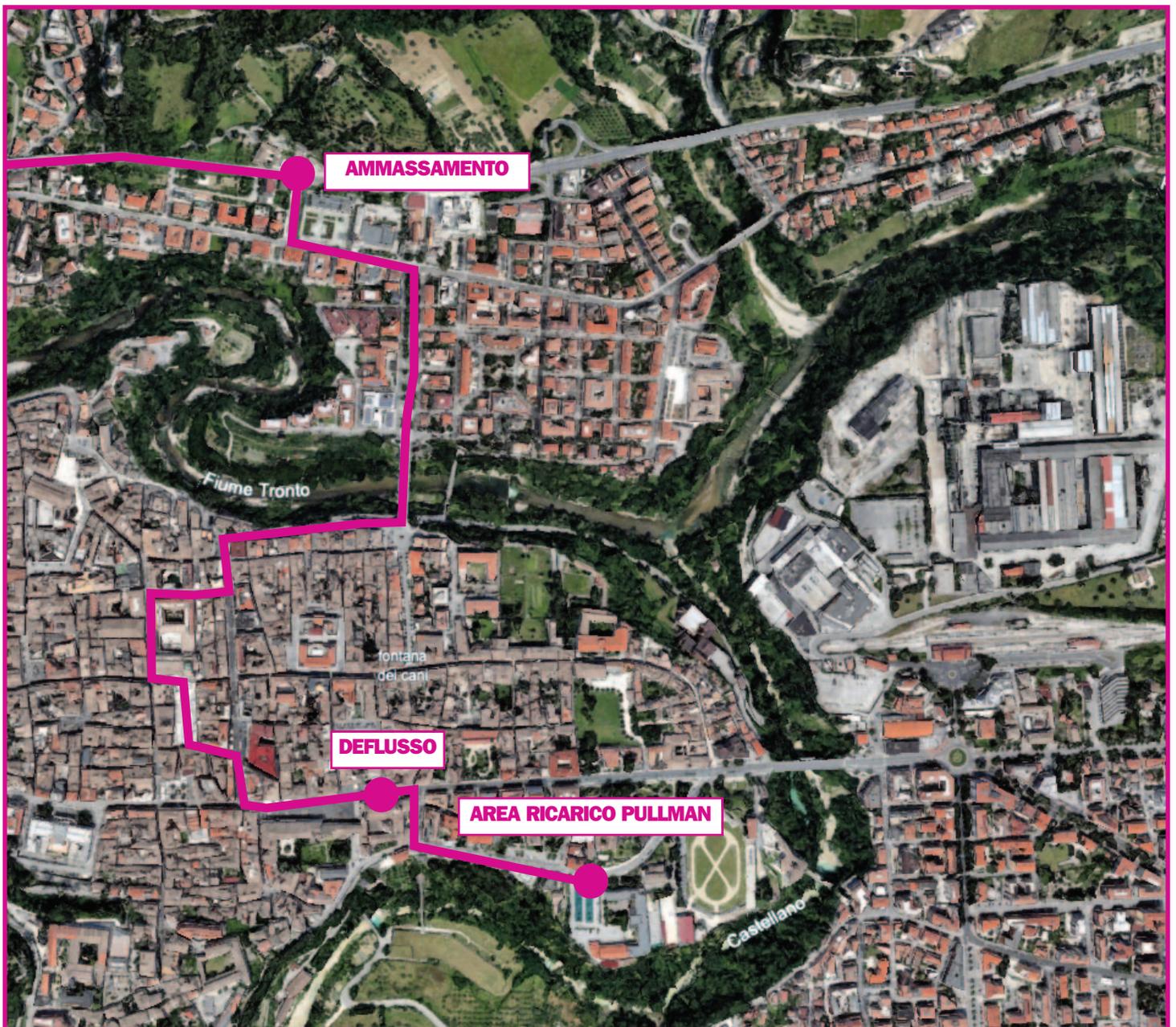


150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611



AMMASSAMENTO E DEFLUSSO



www.radunobersaglieriascoli.it